Questo Libro è di ortenzia SPADA

1950

11

Rinuccini
|Caccini|

...itti
...atica

1950

Questo Libro è di ortenzia SPADAi

11

Rinuccini
|Caccini|

…tti
…tica

BNCF
Manoscritti
Musica Antica
11

T1. MA 11

L'EVRIDICE COMPOSTA IN MVSICA

IN STILE RAPPRESENTATIVO
DA GIVLIO CACCINI
DETTO ROMANO.

MED. PALAT. BIBL. CAES.

IN FIRENZE
APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI
MDC.

ALL'ILLVSTR.MO SIGN.RE
IL SIG. GIOVANNI BARDI
DE CONTI DI VERNIO
LVOGOTENENTE GENERALE
DELL'VNA E DELL'ALTRA
GVARDIA DI N.O S.RE SVO OSSER.MO

HAVENDO io composto in musica in stile rappresentatiuo la fauola d'Euridice, e fattola stampare, mi è parso parte di mio debito dedicarla à V.S. Illustriss. alla quale, io son sẽpre stato particolar seruitore, & à cui mi truouo infinitamente obligato. In essa ella riconoscerà quello stile vsato da me altre volte, molti anni sono come sa V.S. Illustriss. Nell'Egloga del Sanazzaro. Iten all'ombra de gli ameni faggi, & in altri miei madrigali di quei tempi. Perfidissimo volto. Vedrò'l mio Sol. Dourò dunque morire, e simili; E questa è quella maniera altresì la quale ne gli anni, che fioriua la Camerata sua in Firenze, discorrendo ella diceua insieme con molti altri nobili virtuosi, essere stata vsata da gli antichi Greci nel rappresentare le loro Tragedie, & altre fauole adoperando il canto. Reggesi adunque l'armonia delle parti, che recitano nella presente Euridice sopra vn basso continouato, nel quale ho io segnato le quarte, seste, e settime; terze maggiori, e minori più necessarie rimettendo nel rimanente lo adattare le parti di mezzo à lor luoghi nel giudizio, e nell'arte di chi suona, hauendo legato alcune volte le corde del basso, affine che nel trapassare delle molte dissonanze, ch'entro vi sono, non si ripercuota la corda, e l'vdito ne venga offeso; Nella qual maniera di canto, ho io vsata vna certa sprezzatura, che io ho stimato, che habbia del nobile, parendomi con essa di essermi appressato quel più alla natural fauella: Ne ho ancora fuggito il riscontro delle due ottaue, e due quinte, quando due soprani cantando con l'altre parti di mezzo fanno passaggi, pensando perciò, con la vaghezza, e nouità loro, maggiormente di dilettare, e massimamente poi che senza essi passaggi, tute le parti sono senza tali errori. Io era stato di parere con l'occasione presente di fare vn discorso à i lettori del nobil modo di cantare, al mio giudizio il migliore, co'l quale altri potessi esercitarsi, con alcune curiosità appartenenti ad esso, e con la nuoua maniera de passaggi, e raddoppiate inuentati da me i quali hora adopera cantando l'opere mie già è molto tempo, Vittoria Archillei, cantatrice di quella eccellenza, che mostra il grido della sua fama; ma perche non è parso al presente ad alcuni miei amici (à i quali non posso, ne deuo mancare far questo) mi sono perciò riserbato ad altra occasione, riportando io per hora questa sola sodisfazione di essere stato il primo à dare alla stampa simile sorte di canti, e lo stile, e la maniera di essi, la quale si vede per tutte l'altre mie musiche, che son fuori in penna, composti da me più di quindici anni sono in diuersi tempi, non hauendo mai nelle mie musiche vsato altr'arte, che l'immitazione de' sentimenti delle parole, toccando quelle corde più, e meno affettuose, le quali ho giudicato più conuenirsi per quella grazia, che più si ricercha per ben cantare; la qual grazia, e modo di canto, molte volte mi ha testificato essere stata costà in Roma accettata per buona vniuersalmente V.S. Illustriss. la quale prego in tãto à riceuere in grado l'affetto della mia buona volõtà, & à conseruarmi la sua protezione, sotto il quale scudo spererò sempre potermi ricouerare, & esser difeso da i pe

ricoli

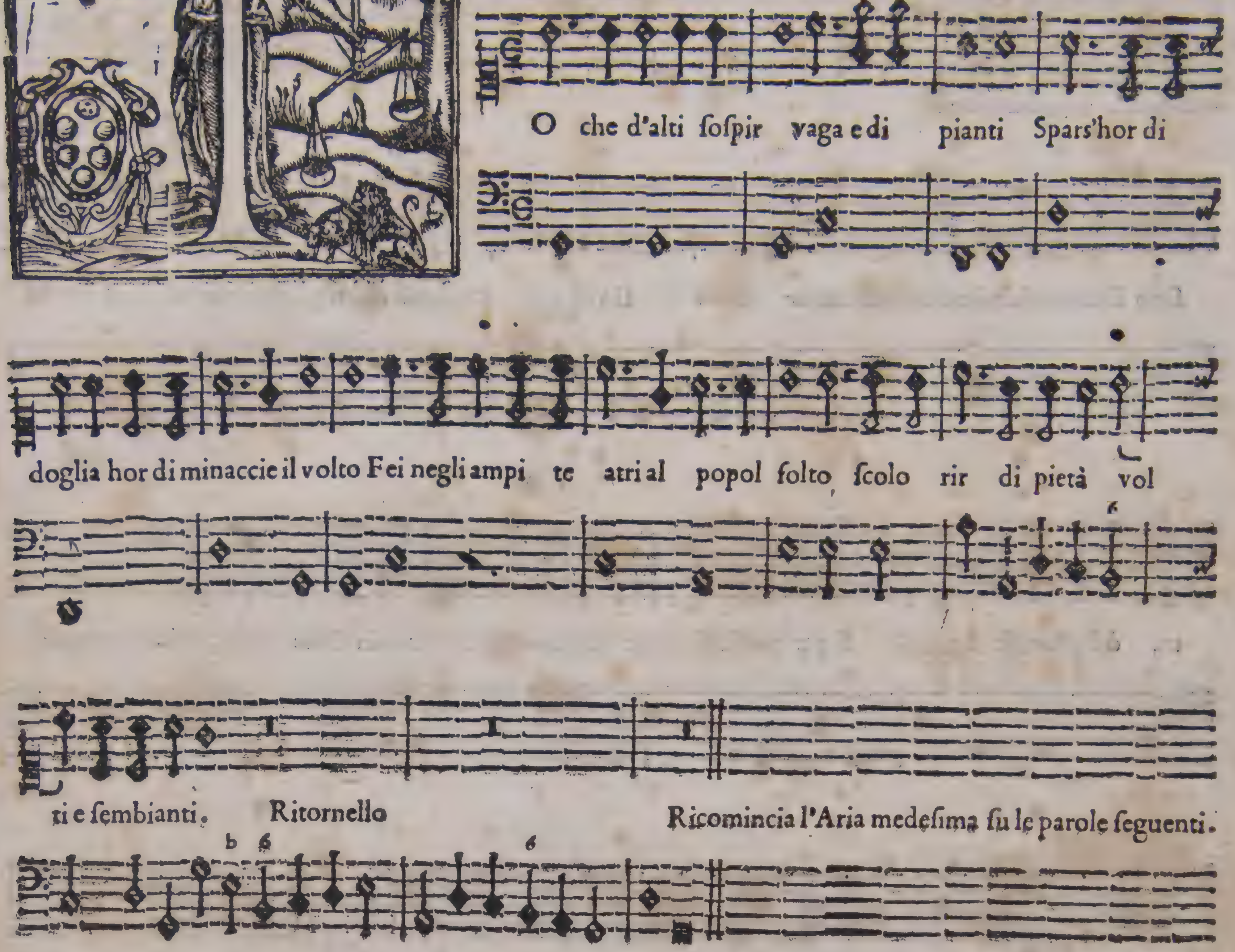
ricoli, che sogliono soprastare alle cose non più usate, sapendo che ella potrà sempre far fede non essere state discare le cose mie à Principe grande, il quale hauendo occasione di esperimentare tutte le buone arti, giudicare ottimamente ne può; con il che baciando la mano à V. S. Illustriss. prego Nostro Signore la faccia felice. Di Firenze li 20 di Dicembre 1600.

Di V. S. Illustrissima,

Seruitore Affettionatissimo, & Obbligatissimo.

Giulio Caccini.

PROLOGO
LA TRAGEDIA.



2
Non ſangue ſparſo d'innocenti vene,
Non ciglia ſpente di Tiranno inſano,
Spettacolo infelice al guardo vmano
Canto ſu meſte, e lagrimoſe ſcene.

3
Lungi via lungi pur da regij tetti
Simolacri funeſtì ombre d'affanni
E co i meſti coturni, e i foſchi panni
Cangio e deſto ne i cor piu dolci affetti

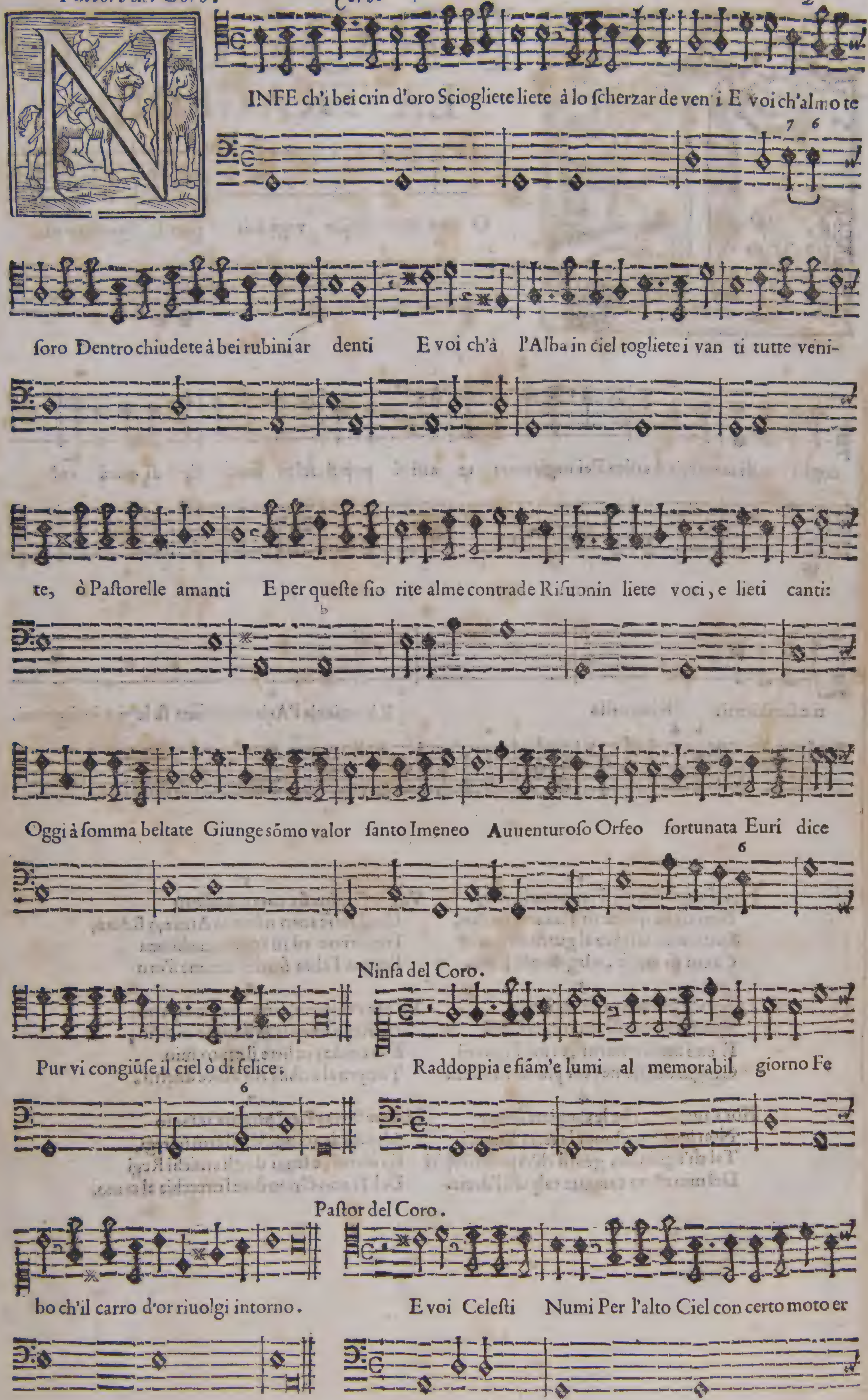
4
Hor s'auuerra, che le cangiate forme
Non ſenz'alto ſtupor la terra ammiri
Tal ch'ogni alma gentil ch'Apollo inſpiri
Del mio nouo cammin calpeſti l'orme.

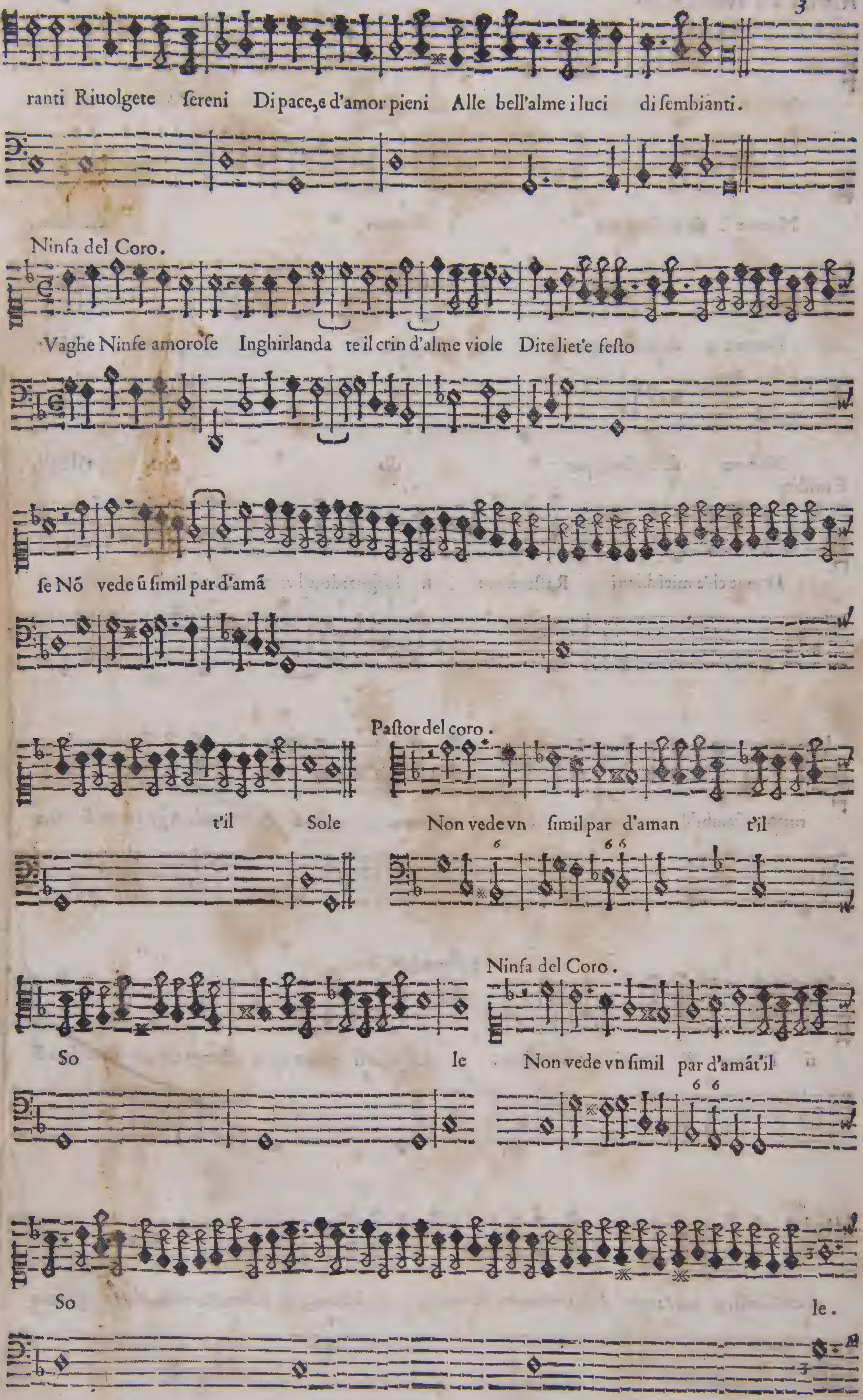
5
Voſtro Regina ſia cotanto alloro
Qual forſe anco nō colſe Atene, o Roma,
Fregio non vil ſu l'onorata chioma
Fronda Febea fra due corone d'oro

6
Tal per voi torno, e con ſereno aſpetto
Ne Reali Imenei m'adorno anch'io,
E ſu corde piu liete il canto mio
Tempro al nobile cor dolce diletto.

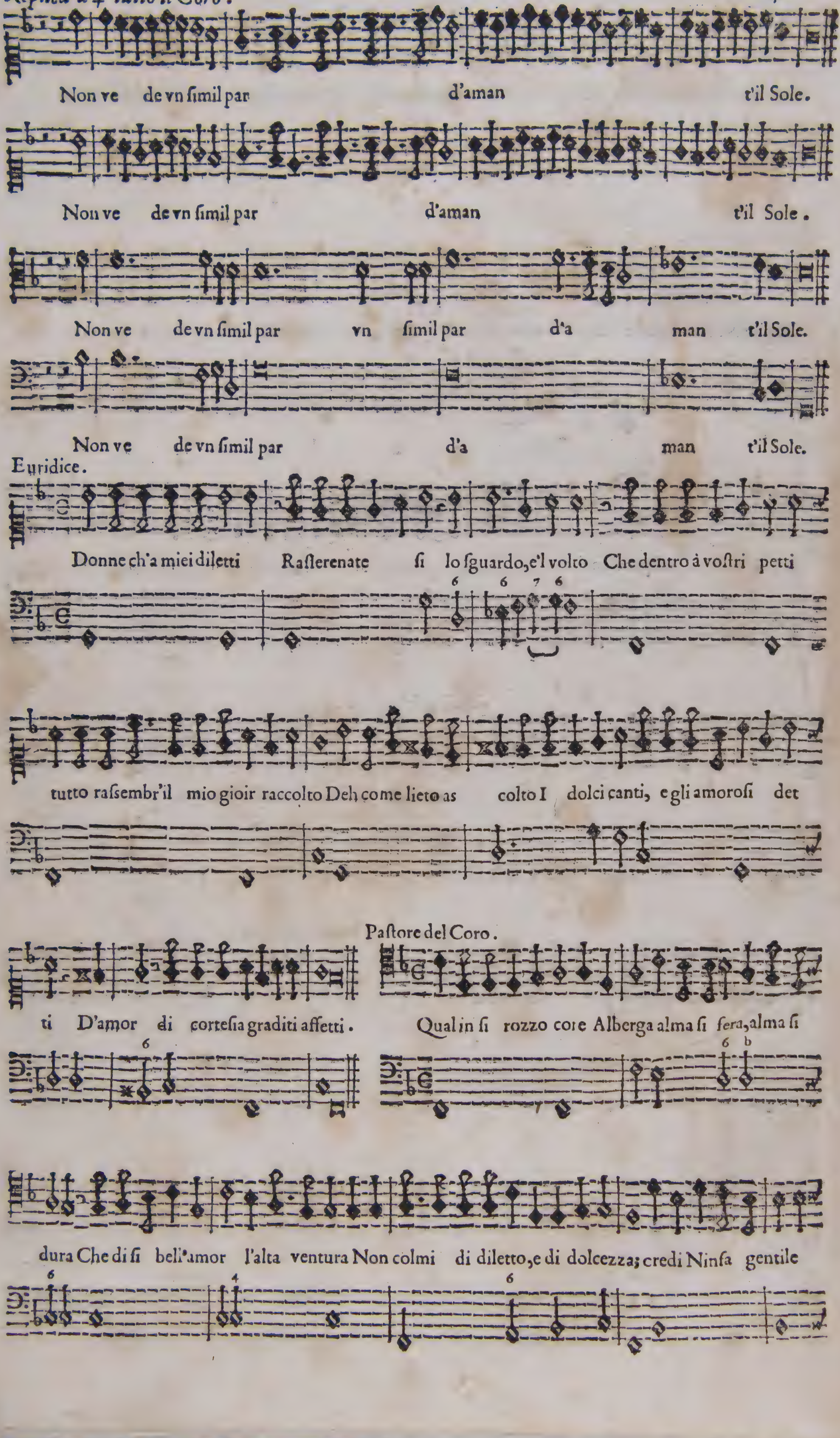
7
Mentre Senna Real prepara intanto
Alto diadema ond'il bel crin ſi fregi,
E i manti, e ſeggi de gli antichi Regi
Del Tracio Orfeo date l'orecchia al canto.

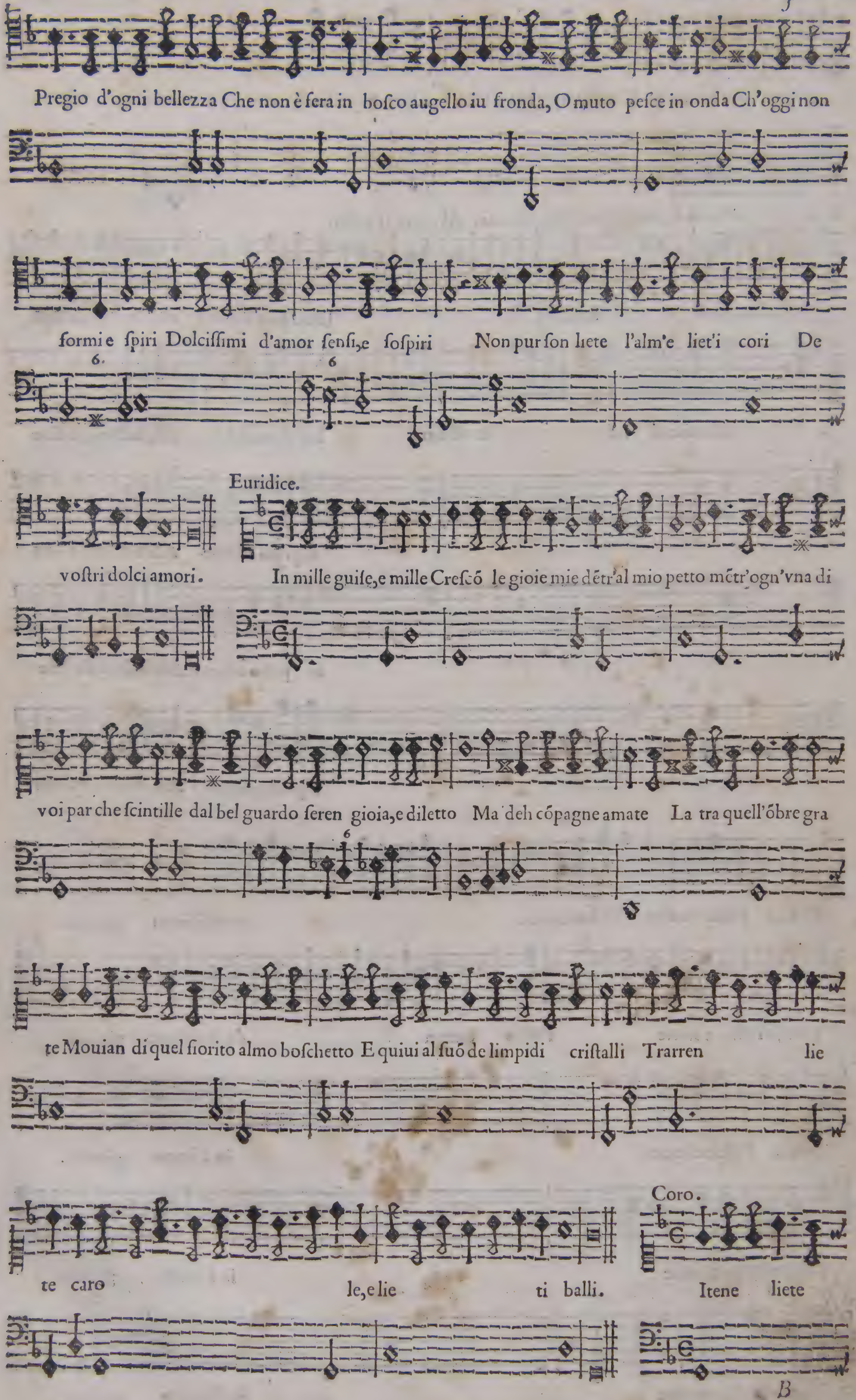
BIBLIOTECA NAZIONALE

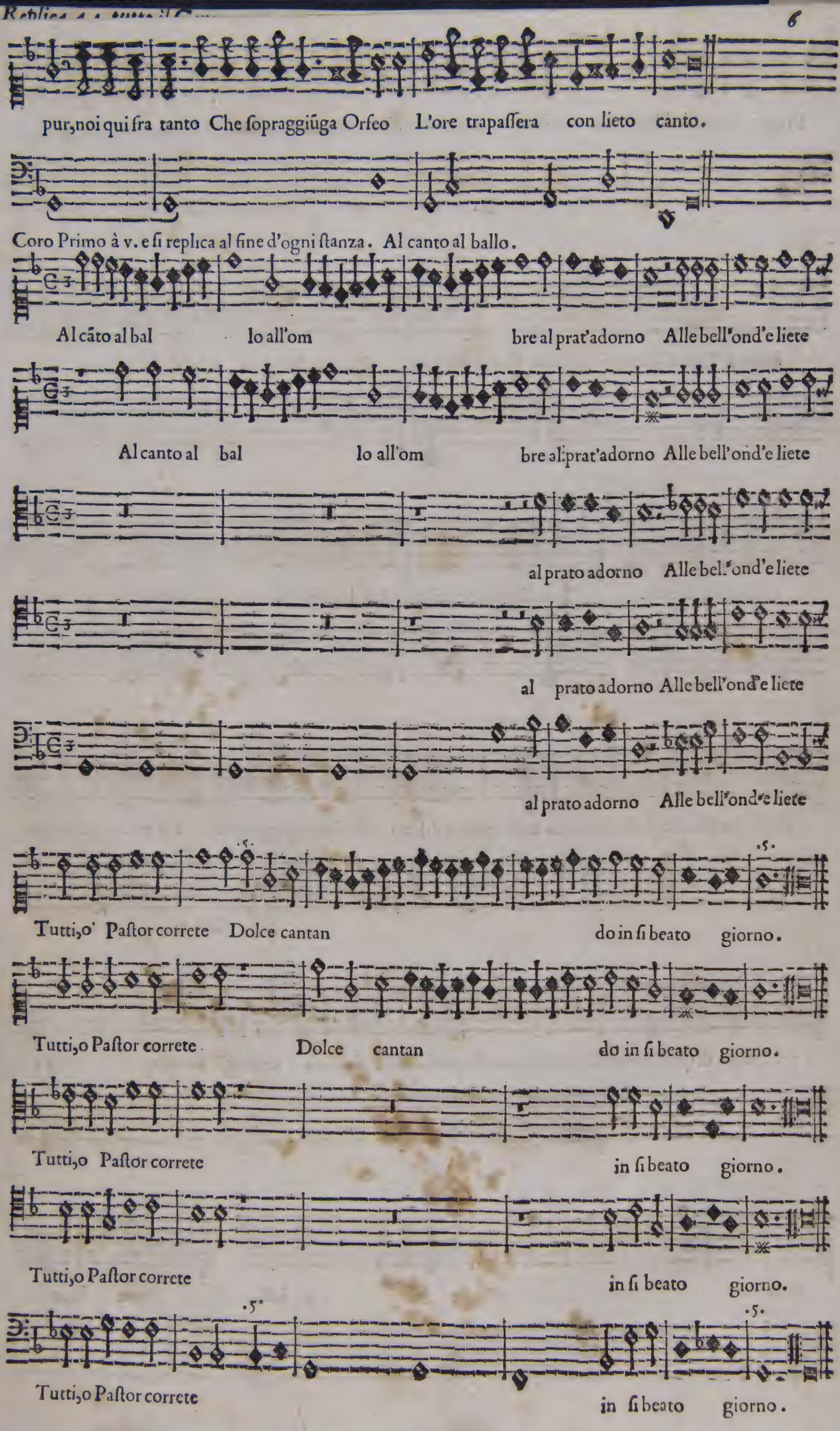

NINFE ch'i bei crin d'oro Sciogliete liete à lo scherzar de ven i E voi ch'almo te
soro Dentro chiudete à bei rubini ar denti E voi ch'à l'Alba in ciel togliete i van ti tutte veni-
te, ò Pastorelle amanti E per queste fio rite alme contrade Risuonin liete voci, e lieti canti:
Oggi à somma beltate Giunge sõmo valor santo Imeneo Auuenturoso Orfeo fortunata Euri dice
Pur vi congiũse il ciel ò di felice:
Ninfa del Coro.
Raddoppia e fiām'e lumi al memorabil giorno Fe
bo ch'il carro d'or riuolgi intorno.
Pastor del Coro.
E voi Celesti Numi Per l'alto Ciel con certo moto er

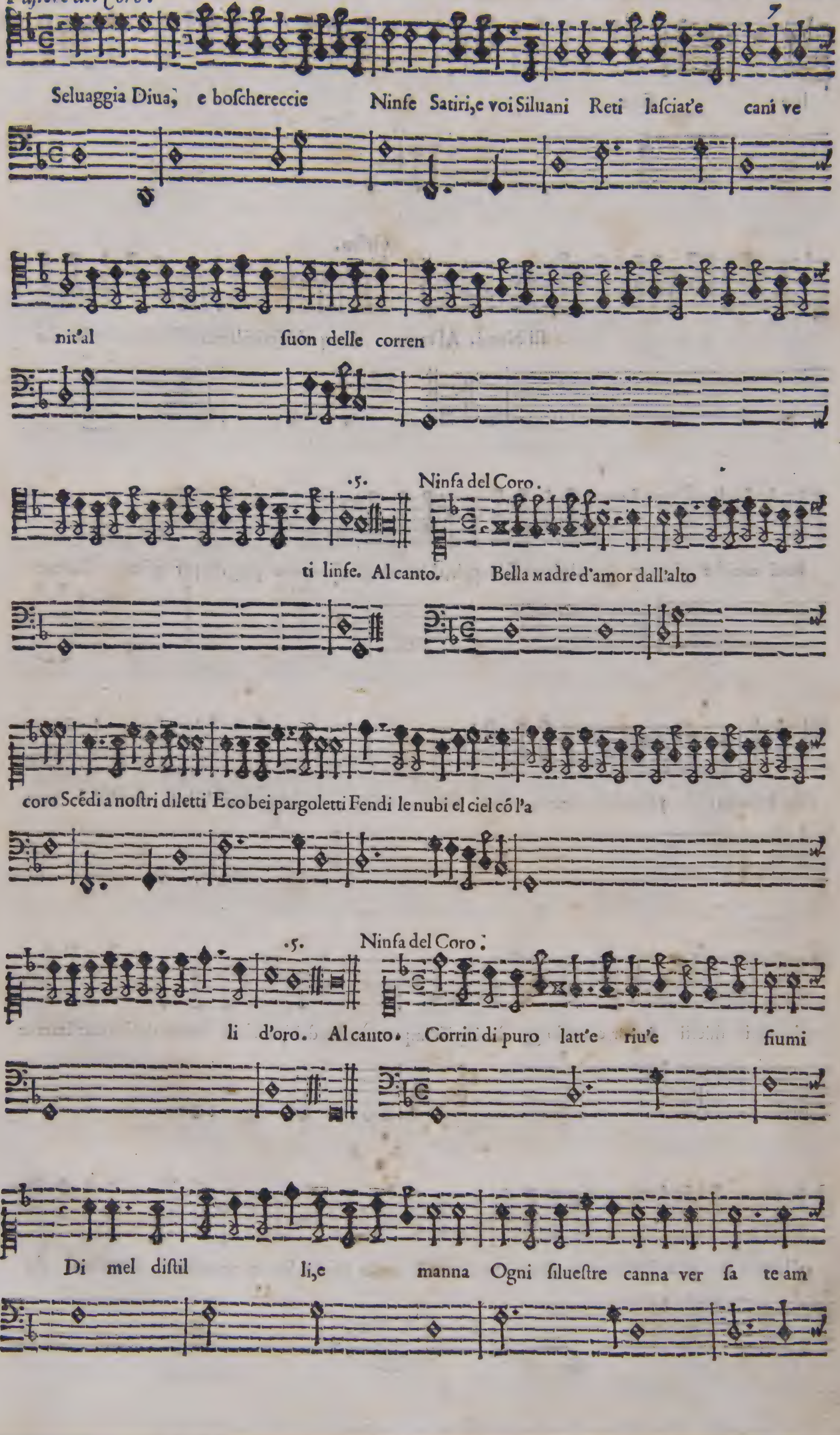

ranti Riuolgete sereni Di pace, e d'amor pieni Alle bell'alme i luci di sembianti.
Ninfa del Coro.
Vaghe Ninfe amorose Inghirlanda te il crin d'alme viole Dite liet'e festo
se Nõ vede ũ simil par d'amã
t'il Sole
Pastor del coro.
Non vede vn simil par d'aman t'il
6
6 6
So le
Ninfa del Coro.
Non vede vn simil par d'amãt'il
6 6
So le.

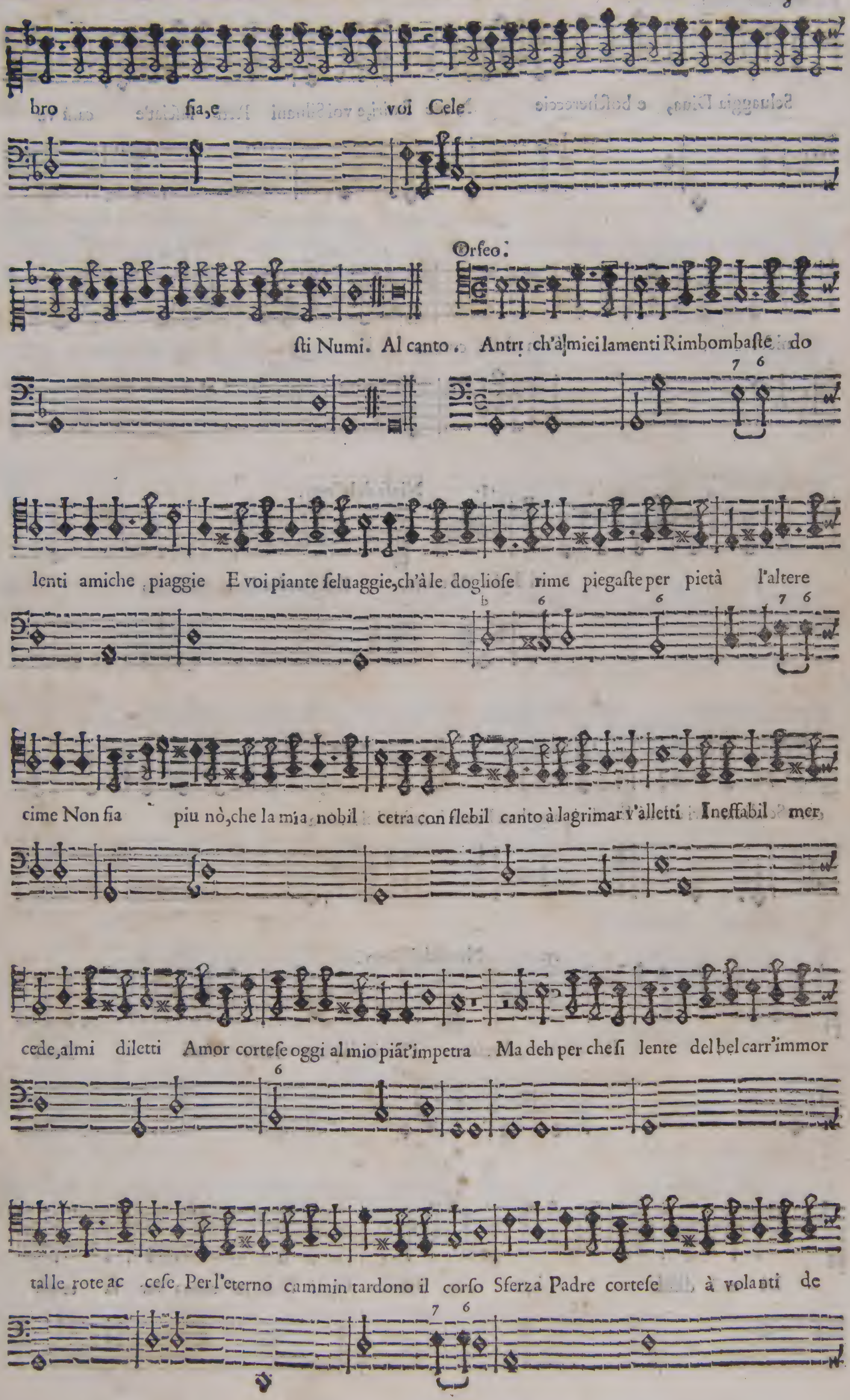
Replica a 4 tutto il Coro.

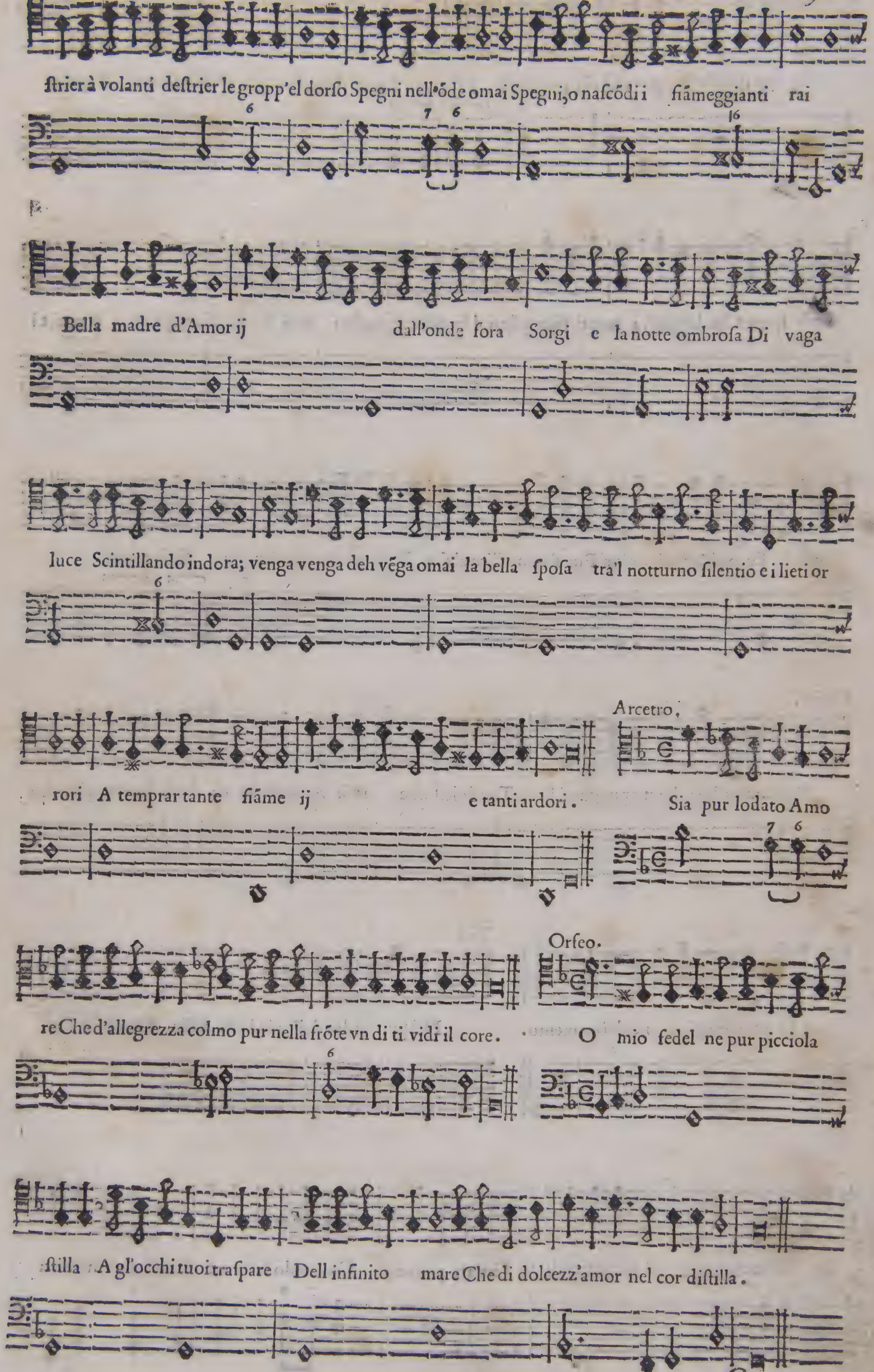


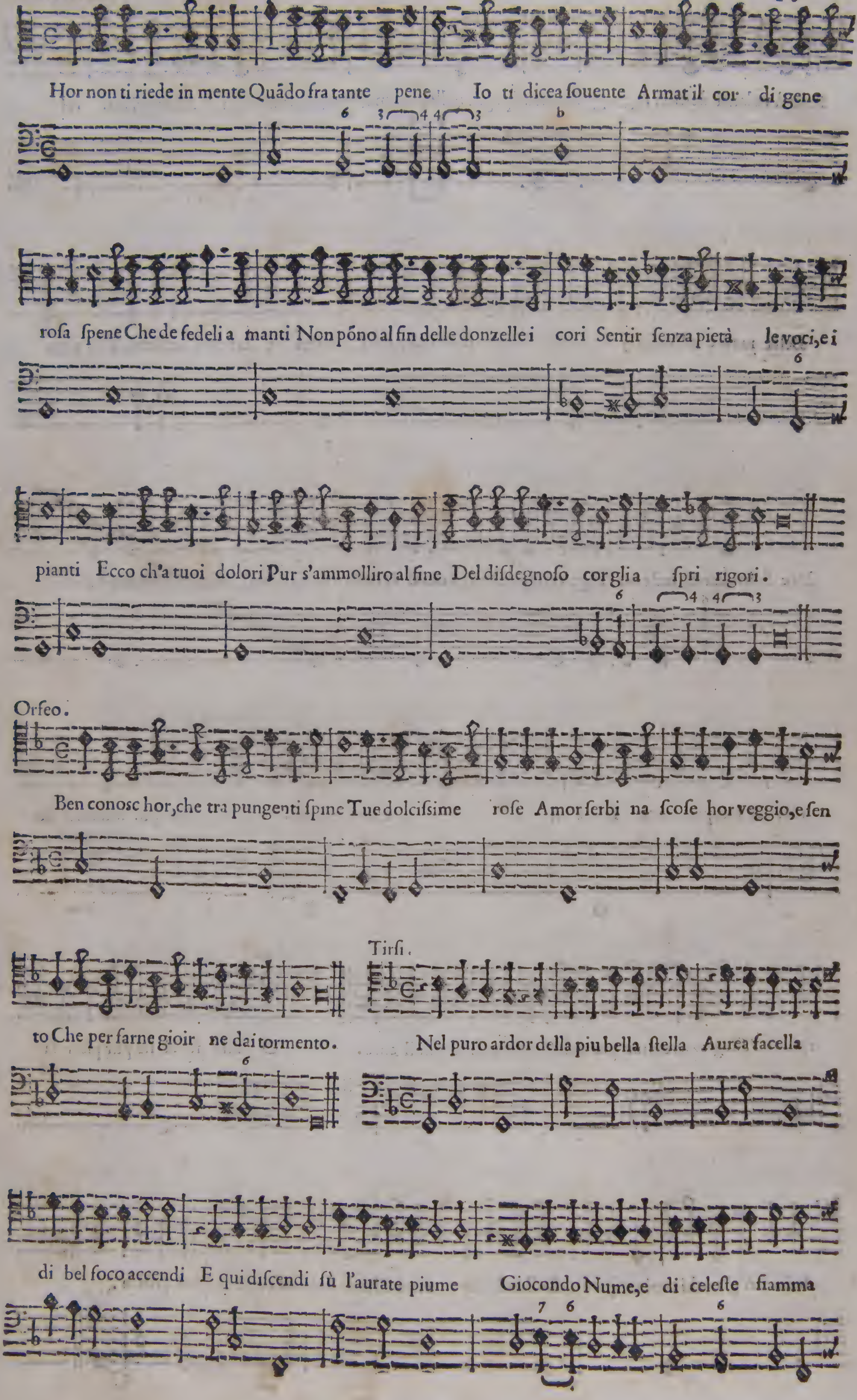

Pregio d'ogni bellezza Che non è fera in boſco augello iu fronda, O muto peſce in onda Ch'oggi non
6. 6
formi e ſpiri Dolciſſimi d'amor ſenſi, e ſoſpiri Non pur ſon liete l'alm'e liet'i cori De
Euridice.
voſtri dolci amori. In mille guiſe, e mille Creſcõ le gioie mie dẽtr'al mio petto mẽtr'ogn'vna di
6
voi par che ſcintille dal bel guardo ſeren gioia, e diletto Ma deh cõpagne amate La tra quell'õbre gra
te Mouian di quel fiorito almo boſchetto E quiui al ſuõ de limpidi criſtalli Trarren lie
Coro.
te caro le, e lie ti balli. Itene liete

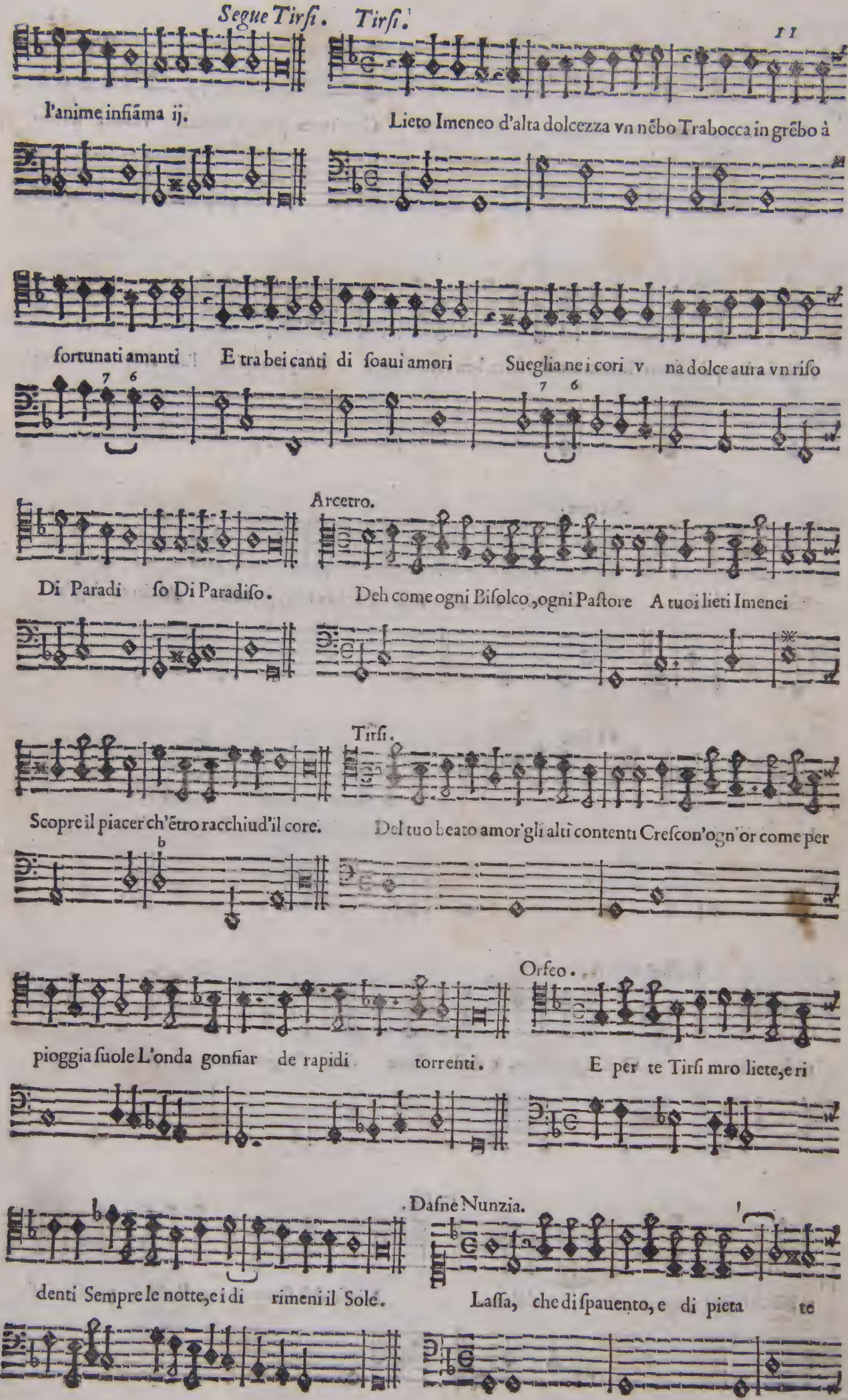

pur,noi qui fra tanto Che sopraggiũga Orfeo L'ore trapassera con lieto canto.
Coro Primo à v. e si replica al fine d'ogni stanza. Al canto al ballo.
Al cãto al bal lo all'om bre al prat'adorno Alle bell'ond'e liete
Al canto al bal lo all'om bre al prat'adorno Alle bell'ond'e liete
al prato adorno Alle bell'ond'e liete
al prato adorno Alle bell'ond'e liete
al prato adorno Alle bell'ond'e liete
Tutti,o' Pastor correte Dolce cantan do in si beato giorno.
Tutti,o Pastor correte Dolce cantan do in si beato giorno.
Tutti,o Pastor correte in si beato giorno.
Tutti,o Pastor correte in si beato giorno.
Tutti,o Pastor correte in si beato giorno.

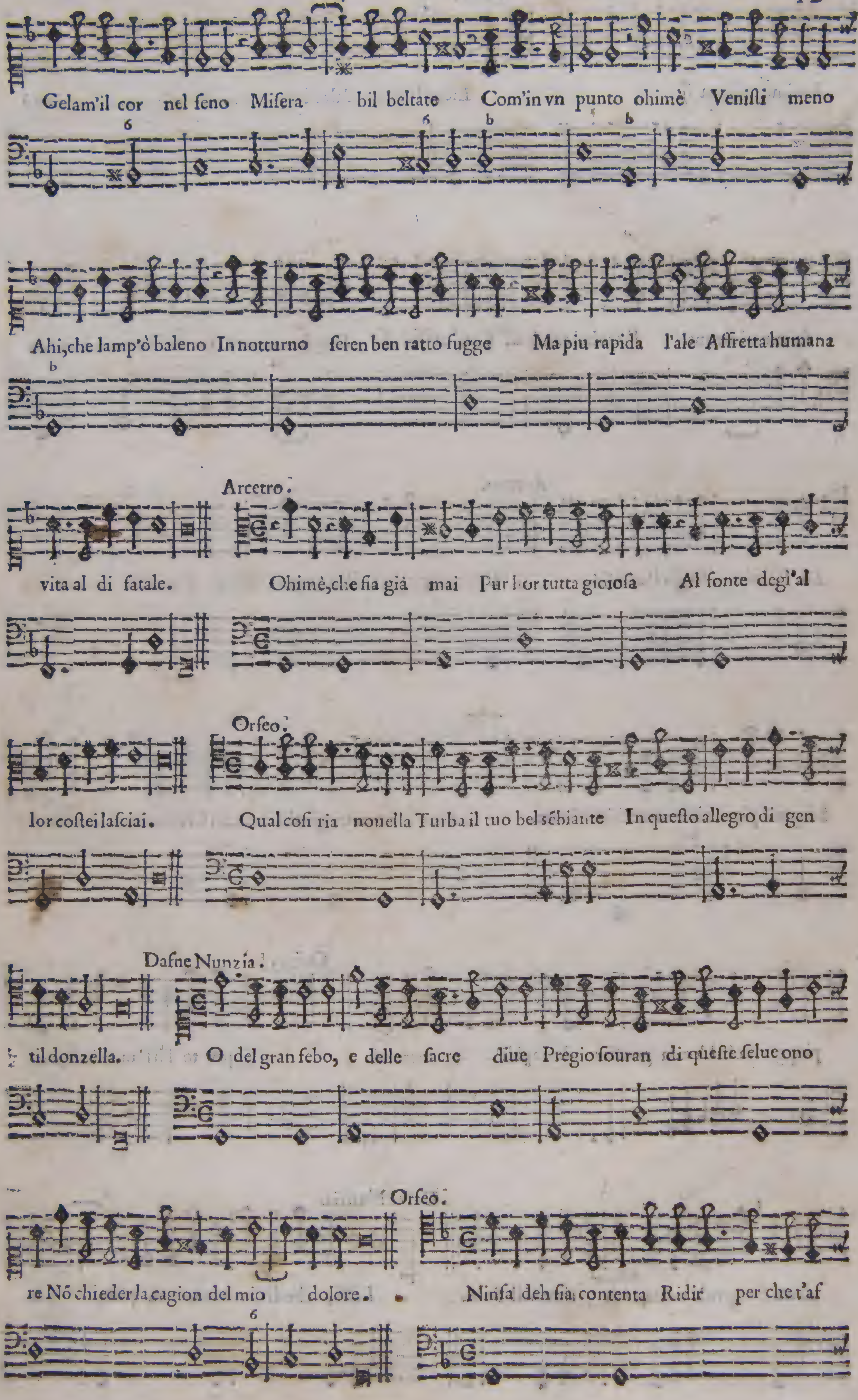

Seluaggia Diua, e boſchereccie Ninfe Satiri, e voi Siluani Reti laſciat'e cani ve
nit'al ſuon delle corren
ti linfe. Al canto.
Ninfa del Coro.
Bella Madre d'amor dall'alto
coro Scẽdi a noſtri diletti E co bei pargoletti Fendi le nubi el ciel cõ l'a
li d'oro. Al canto.
Ninfa del Coro.
Corrin di puro latt'e riu'e fiumi
Di mel diſtil li, e manna Ogni ſilueſtre canna ver ſa te am

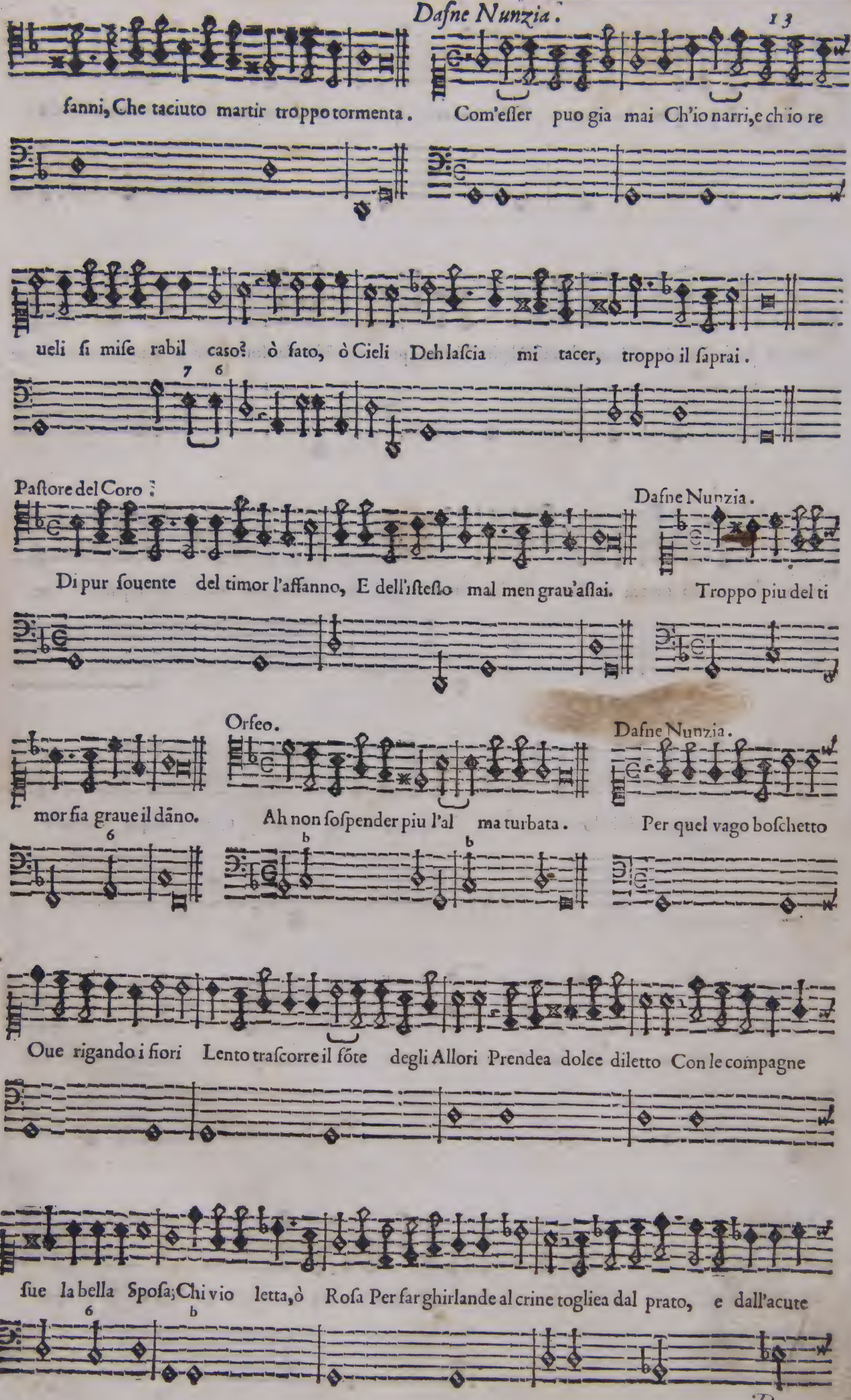

bro fia, e voi Cele
sti Numi. Al canto.
Orfeo:
Antri ch'à miei lamenti Rimbombaste do
lenti amiche piaggie E voi piante seluaggie, ch'à le dogliose rime piegaste per pietà l'altere
cime Non fia piu nò, che la mia nobil cetra con flebil canto à lagrimar v'alletti Ineffabil mer
cede, almi diletti Amor cortese oggi al mio piat'impetra Ma deh per che si lente del bel carr'immor
tal le rote ac cese Per l'eterno cammin tardono il corso Sferza Padre cortese à volanti de

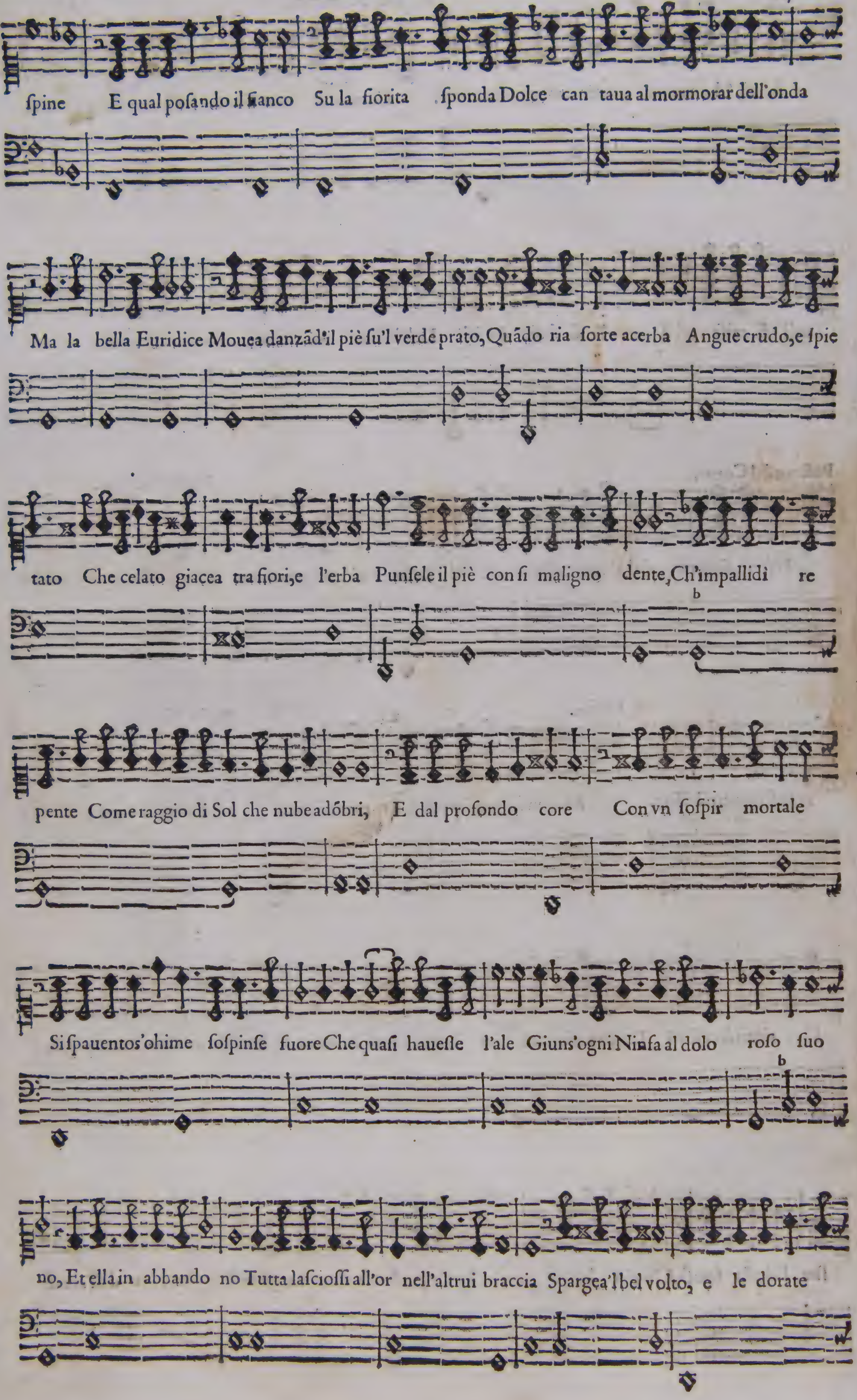

ſtrier à volanti deſtrier le gropp'el dorſo Spegni nell'ōde omai Spegni,o naſcōdi i fiāmeggianti rai
Bella madre d'Amor ij dall'onde fora Sorgi e la notte ombroſa Di vaga
luce Scintillando indora; venga venga deh vēga omai la bella ſpoſa tra'l notturno ſilentio e i lieti or
rori A temprar tante fiāme ij e tanti ardori.
Arcetro.
Sia pur lodato Amo
re Che d'allegrezza colmo pur nella frōte vn di ti vidi il core.
Orfeo.
O mio fedel ne pur picciola
ſtilla A gl'occhi tuoi traſpare Dell infinito mare Che di dolcezz'amor nel cor diſtilla.

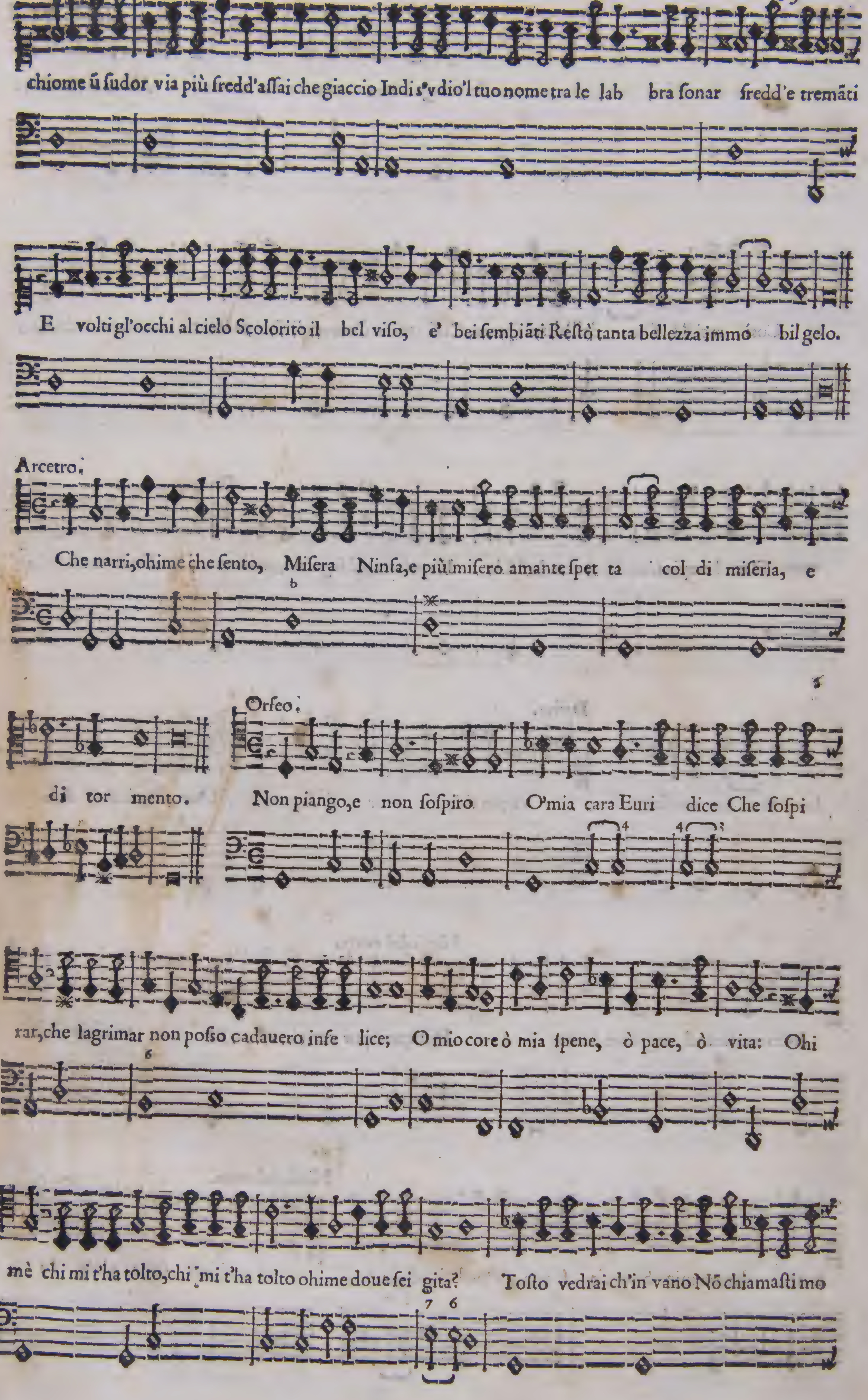

Hor non ti riede in mente Quãdo fra tante pene Io ti dicea souente Armat'il cor di gene
rosa spene Che de fedeli a manti Non pōno al fin delle donzelle i cori Sentir senza pietà le voci, e i
pianti Ecco ch'a tuoi dolori Pur s'ammolliro al fine Del disdegnoso cor gli a spri rigori.
Orfeo.
Ben conosc hor, che tra pungenti spine Tue dolcissime rose Amor serbi na scose hor veggio, e sen
to Che per farne gioir ne dai tormento.
Tirsi.
Nel puro ardor della piu bella stella Aurea facella
di bel foco accendi E qui discendi sù l'aurate piume Giocondo Nume, e di celeste fiamma

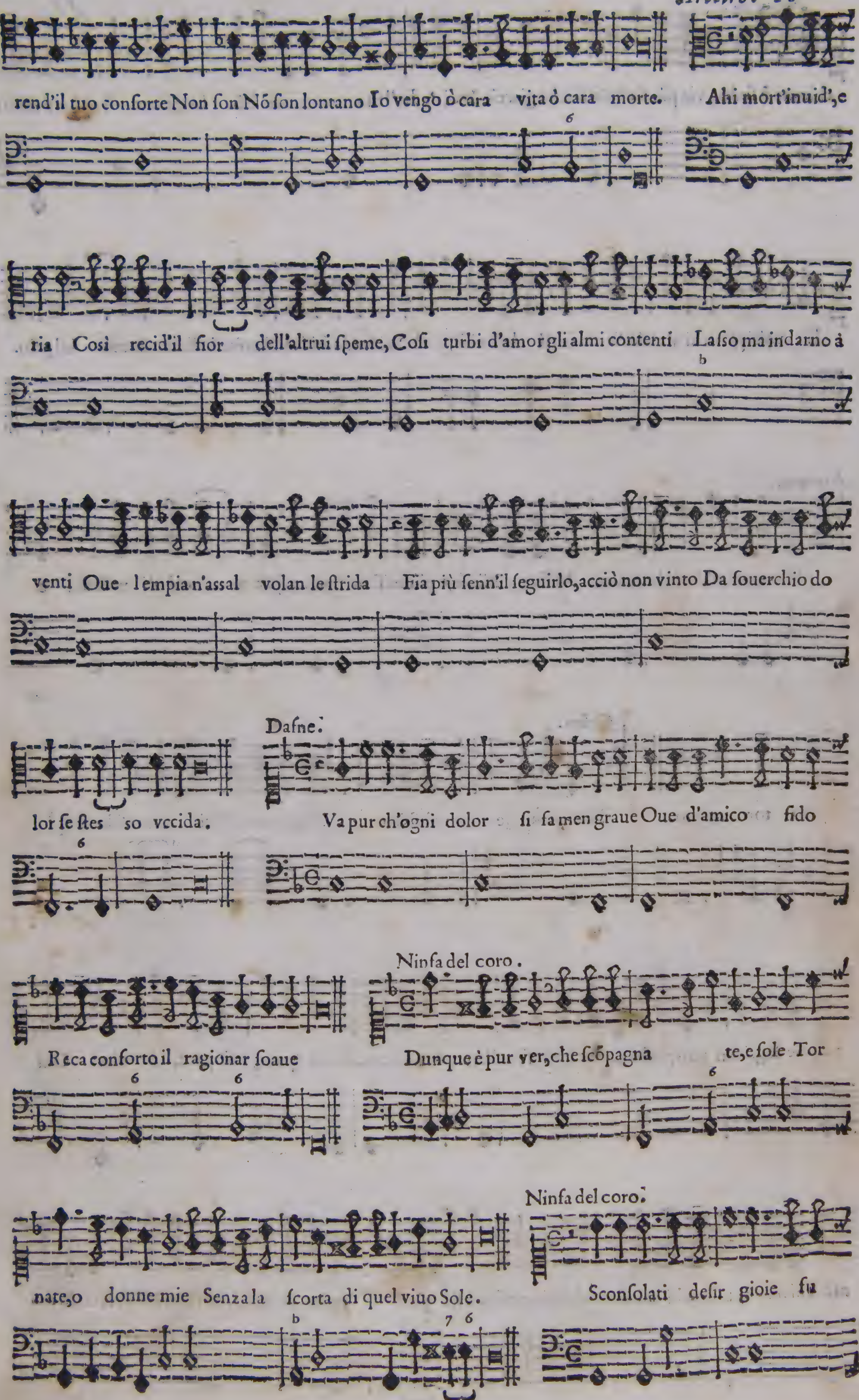

Segue Tirsi.
l'anime infiãma ij.
Tirsi.
Lieto Imeneo d'alta dolcezza vn nẽbo Trabocca in grẽbo à
fortunati amanti E tra bei canti di soaui amori Sueglia ne i cori v na dolce aura vn riso
Di Paradi so Di Paradiso.
Arcetro.
Deh come ogni Bifolco, ogni Pastore A tuoi lieti Imenei
Scopre il piacer ch'ẽtro racchiud'il core.
Tirsi.
Del tuo beato amor gli altri contenti Crescon'ogn'or come per
pioggia suole L'onda gonfiar de rapidi torrenti.
Orfeo.
E per te Tirsi mio liete, e ri
denti Sempre le notte, e i di rimeni il Sole.
Dafne Nunzia.
Lassa, che di spauento, e di pieta te

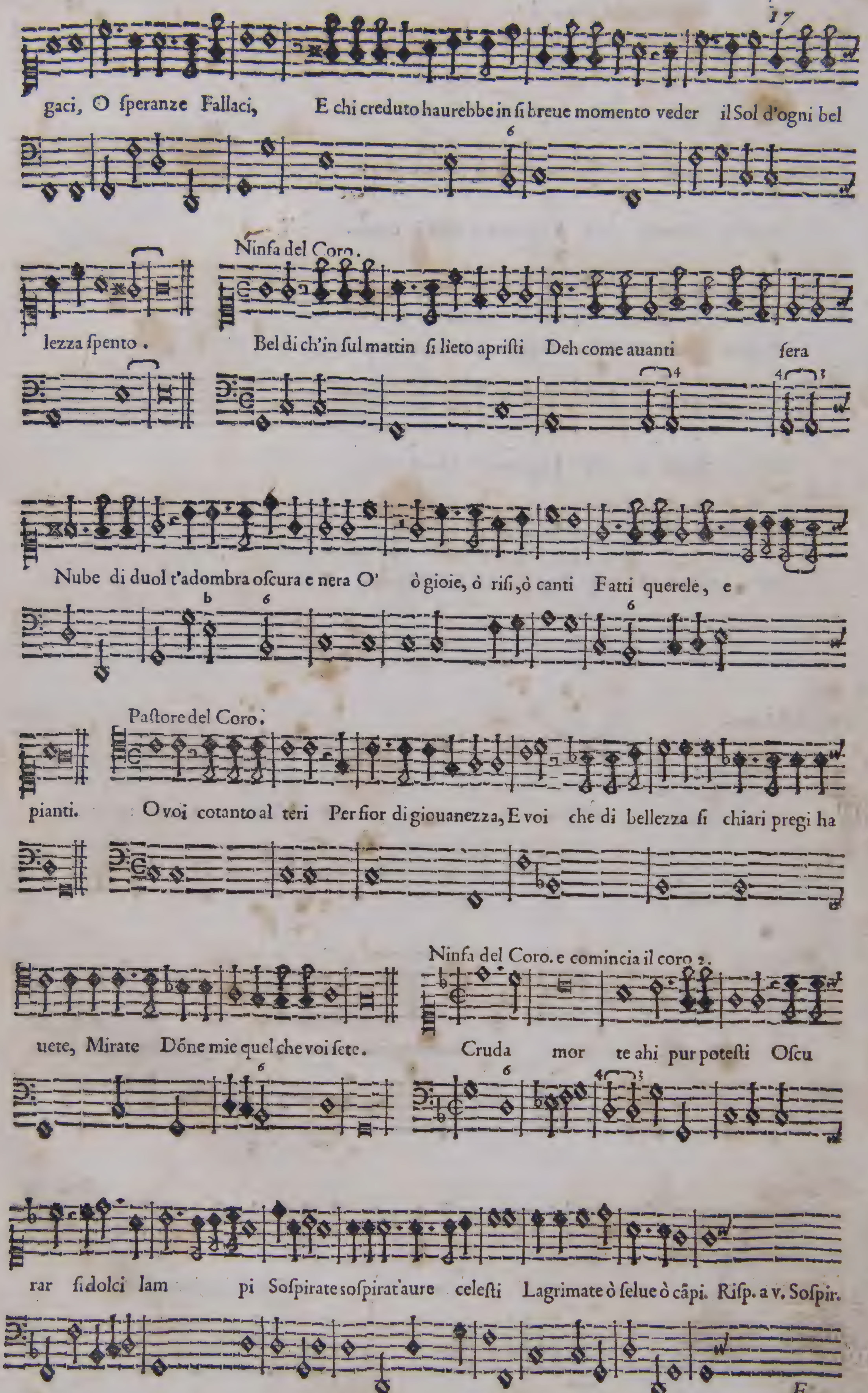

Gelam'il cor nel seno Misera bil beltate Com'in vn punto ohimè Venisti meno
Ahi, che lamp'ò baleno In notturno seren ben ratto fugge Ma piu rapida l'ale Affretta humana
Arcetro.
vita al di fatale. Ohimè, che fia già mai Pur l or tutta gioiosa Al fonte degl'al
Orfeo.
lor costei lasciai. Qual cosi ria nouella Turba il tuo bel sẽbiante In questo allegro di gen
Dafne Nunzia.
til donzella. O del gran febo, e delle sacre diue Pregio souran di queste selue ono
Orfeo.
re Nõ chieder la cagion del mio dolore. Ninfa deh sia contenta Ridir per che t'af

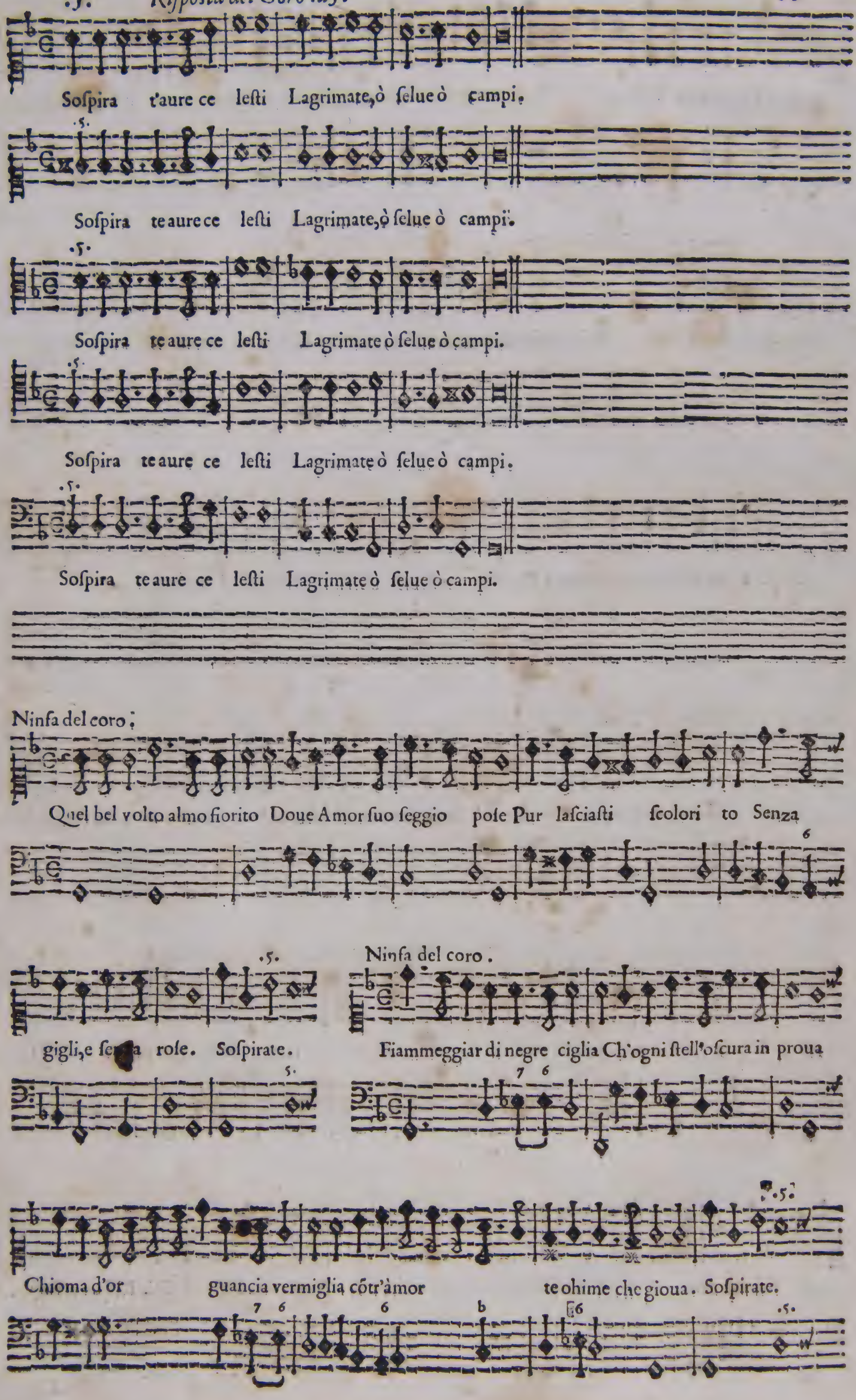

Dafne Nunzia.
ſanni, Che taciuto martir troppo tormenta.
Com'eſſer puo gia mai Ch'io narri, e ch'io re
ueli ſi miſe rabil caso? ò fato, ò Cieli Deh laſcia mi tacer, troppo il ſaprai.
7 6
Paſtore del Coro.
Di pur ſouente del timor l'affanno, E dell'iſteſſo mal men grau'aſſai.
Dafne Nunzia.
Troppo piu del ti
mor ſia graue il dãno.
6
Orfeo.
Ah non ſoſpender piu l'al ma turbata.
b
b
Dafne Nunzia.
Per quel vago boſchetto
Oue rigando i fiori Lento traſcorre il fõte degli Allori Prendea dolce diletto Con le compagne
ſue la bella Spoſa; Chi vio letta, ò Roſa Per far ghirlande al crine toglica dal prato, e dall'acute
6
b

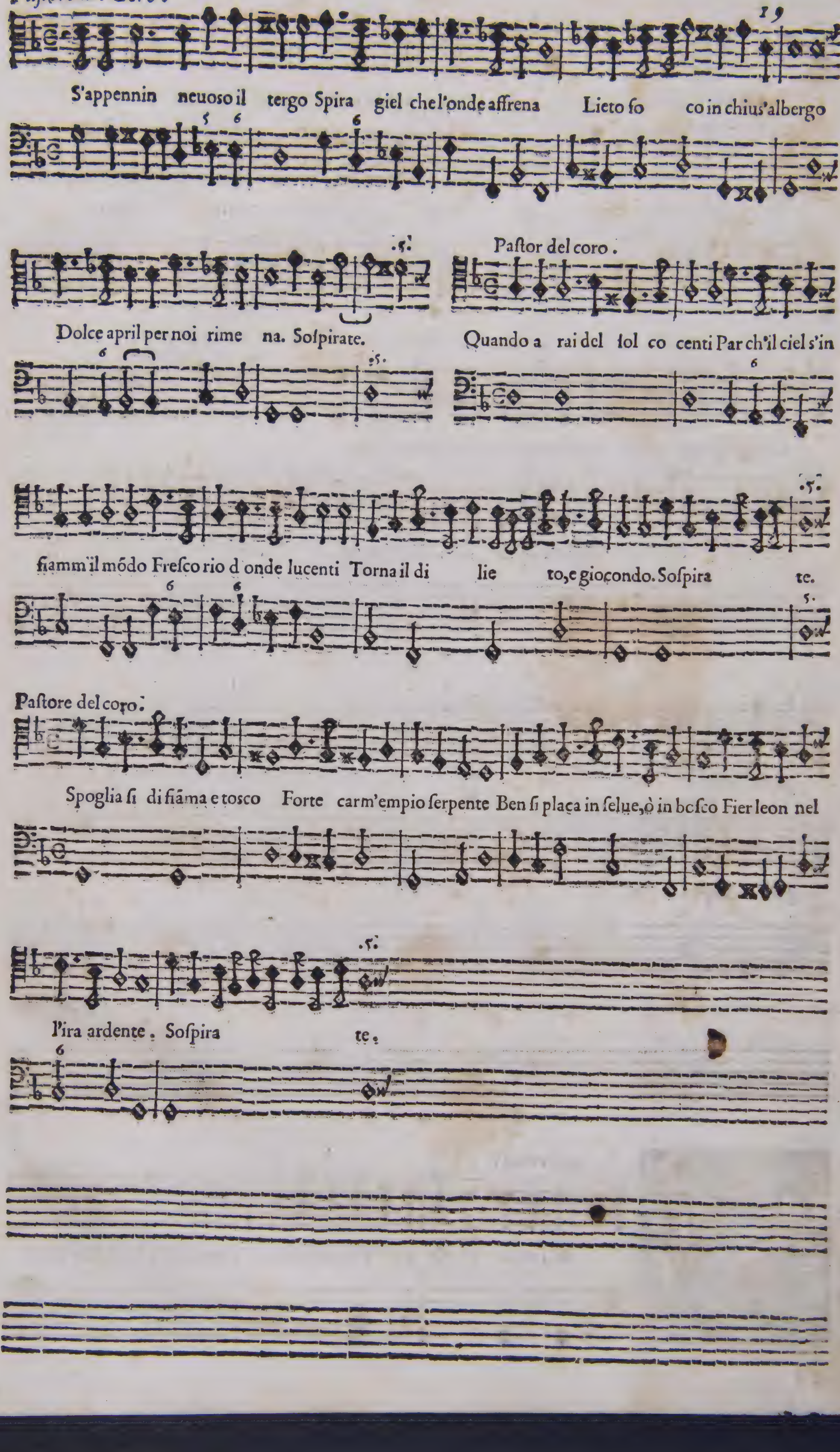

ſpine E qual poſando il fianco Su la fiorita ſponda Dolce can taua al mormorar dell'onda
Ma la bella Euridice Mouea danzād'il piè ſu'l verde prato, Quādo ria ſorte acerba Angue crudo, e ſpie
tato Che celato giacea tra fiori, e l'erba Punſele il piè con ſi maligno dente, Ch'impallidì re
pente Come raggio di Sol che nube adōbri, E dal profondo core Con vn ſoſpir mortale
Si ſpauentos'ohime ſoſpinſe fuore Che quaſi haueſſe l'ale Giunſ'ogni Ninfa al dolo roſo ſuo
no, Et ella in abbando no Tutta laſcioſſi all'or nell'altrui braccia Spargea'l bel volto, e le dorate

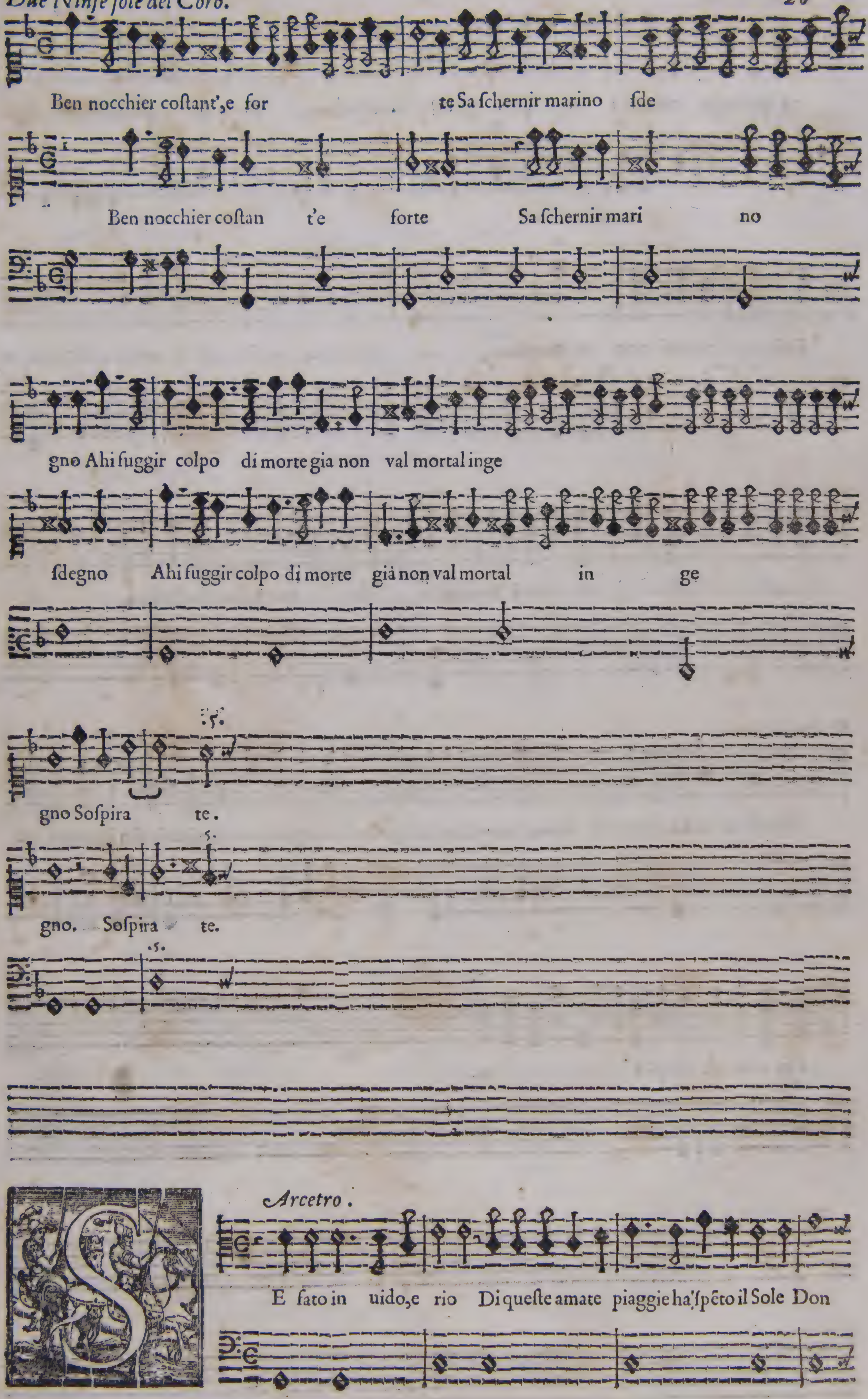

chiome ũ sudor via più fredd'assai che giaccio Indi s'udio'l tuo nome tra le lab bra sonar fredd'e tremãti
E volti gl'occhi al cielo Scolorito il bel viso, e' bei sembiãti Restò tanta bellezza immó bil gelo.
Arcetro.
Che narri, ohime che sento, Misera Ninfa, e più misero amante spet ta col di miseria, e
di tor mento.
Orfeo.
Non piango, e non sospiro O mia cara Euri dice Che sospi
rar, che lagrimar non posso cadauero infe lice; O mio core ò mia spene, ò pace, ò vita: Ohi
mè chi mi t'ha tolto, chi mi t'ha tolto ohime doue sei gita? Tosto vedrai ch'in vano Nõ chiamasti mo

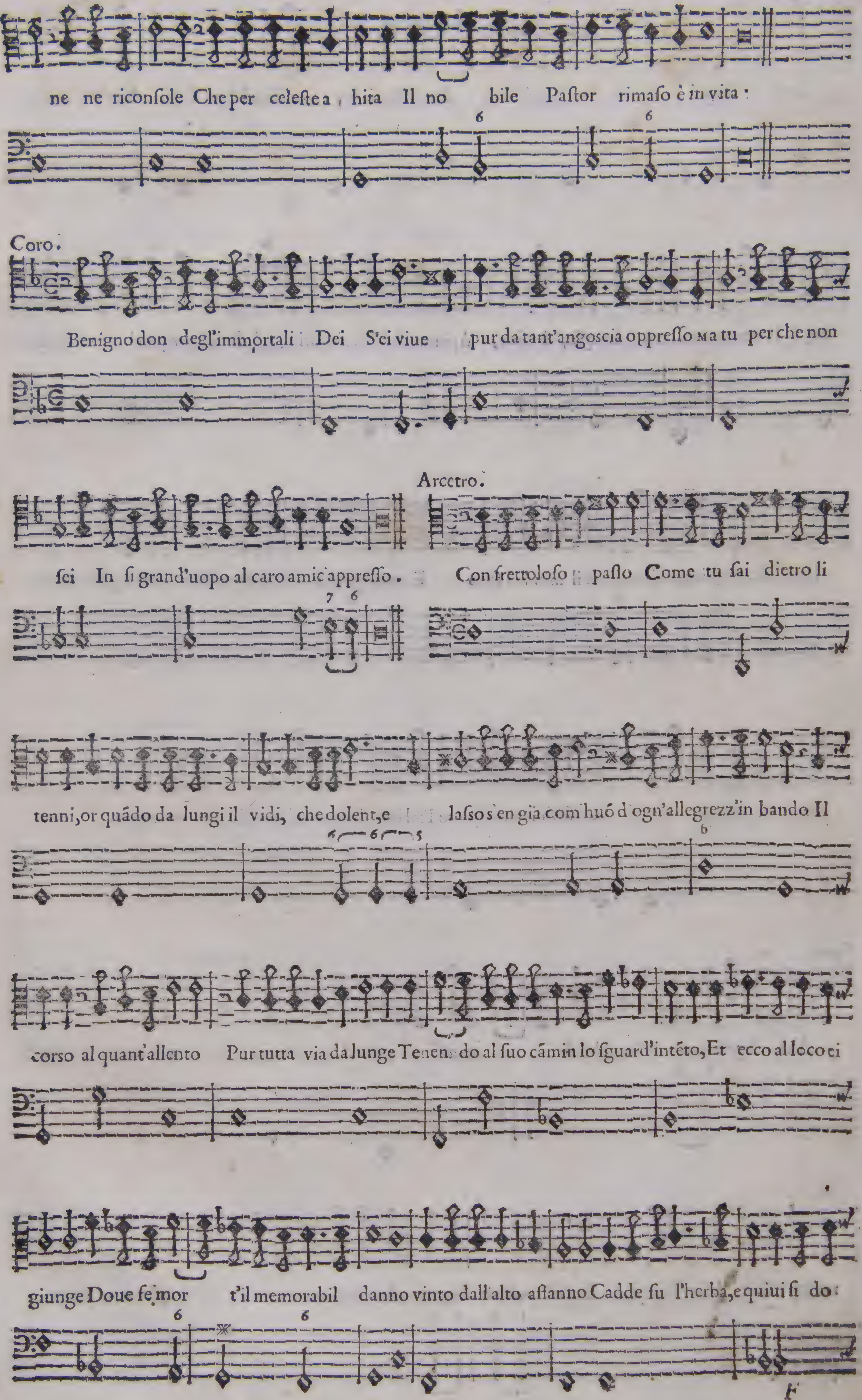

rend'il tuo consorte Non son Nõ son lontano Io vengo ò cara vita ò cara morte. Ahi mort'inuid',e
ria Cosi recid'il fior dell'altrui speme, Cosi turbi d'amor gli almi contenti Lasso ma indarno à
venti Oue l'empia n'assal volan le strida Fia più senn'il seguirlo, acciò non vinto Da souerchio do
lor se stes so vccida.
Dasne.
Va pur ch'ogni dolor si fa men graue Oue d'amico fido
Reca conforto il ragionar soaue
Ninfa del coro.
Dunque è pur ver, che scõpagna te, e sole Tor
nate, o donne mie Senza la scorta di quel viuo Sole.
Ninfa del coro.
Sconsolati desir gioie fu

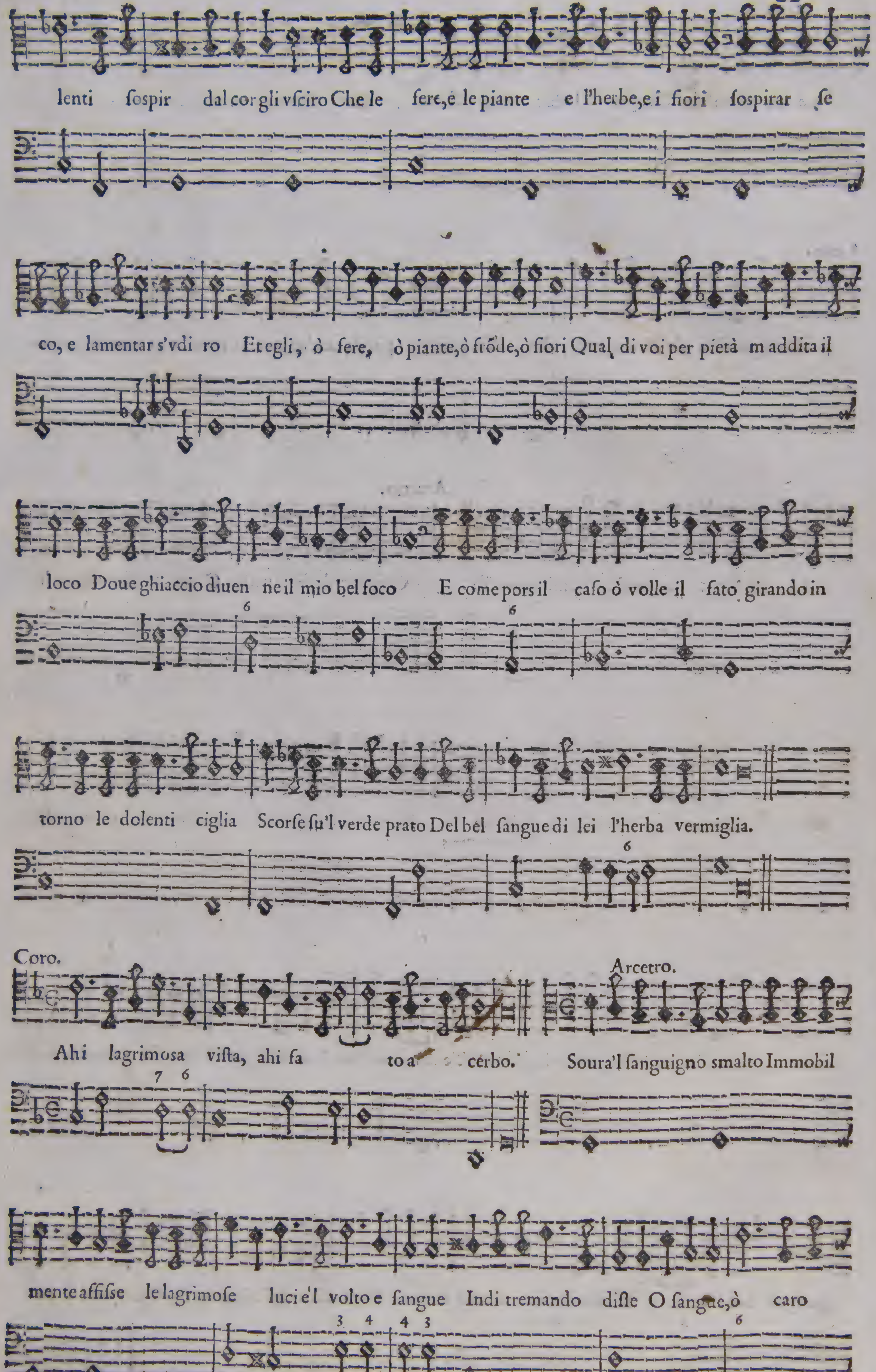

gaci, O ſperanze Fallaci, E chi creduto haurebbe in ſi breue momento veder il Sol d'ogni bel
Ninfa del Coro.
lezza ſpento. Bel di ch'in ſul mattin ſi lieto apriſti Deh come auanti ſera
Nube di duol t'adombra oſcura e nera O' ò gioie, ò riſi, ò canti Fatti querele, e
Paſtore del Coro.
pianti. O voi cotanto al teri Per fior di giouanezza, E voi che di bellezza ſi chiari pregi ha
Ninfa del Coro. e comincia il coro 2.
uete, Mirate Dōne mie quel che voi ſete. Cruda mor te ahi pur poteſti Oſcu
rar ſi dolci lam pi Soſpirate ſoſpirat'aure celeſti Lagrimate ò ſelue ò cāpi. Riſp. a v. Soſpir.

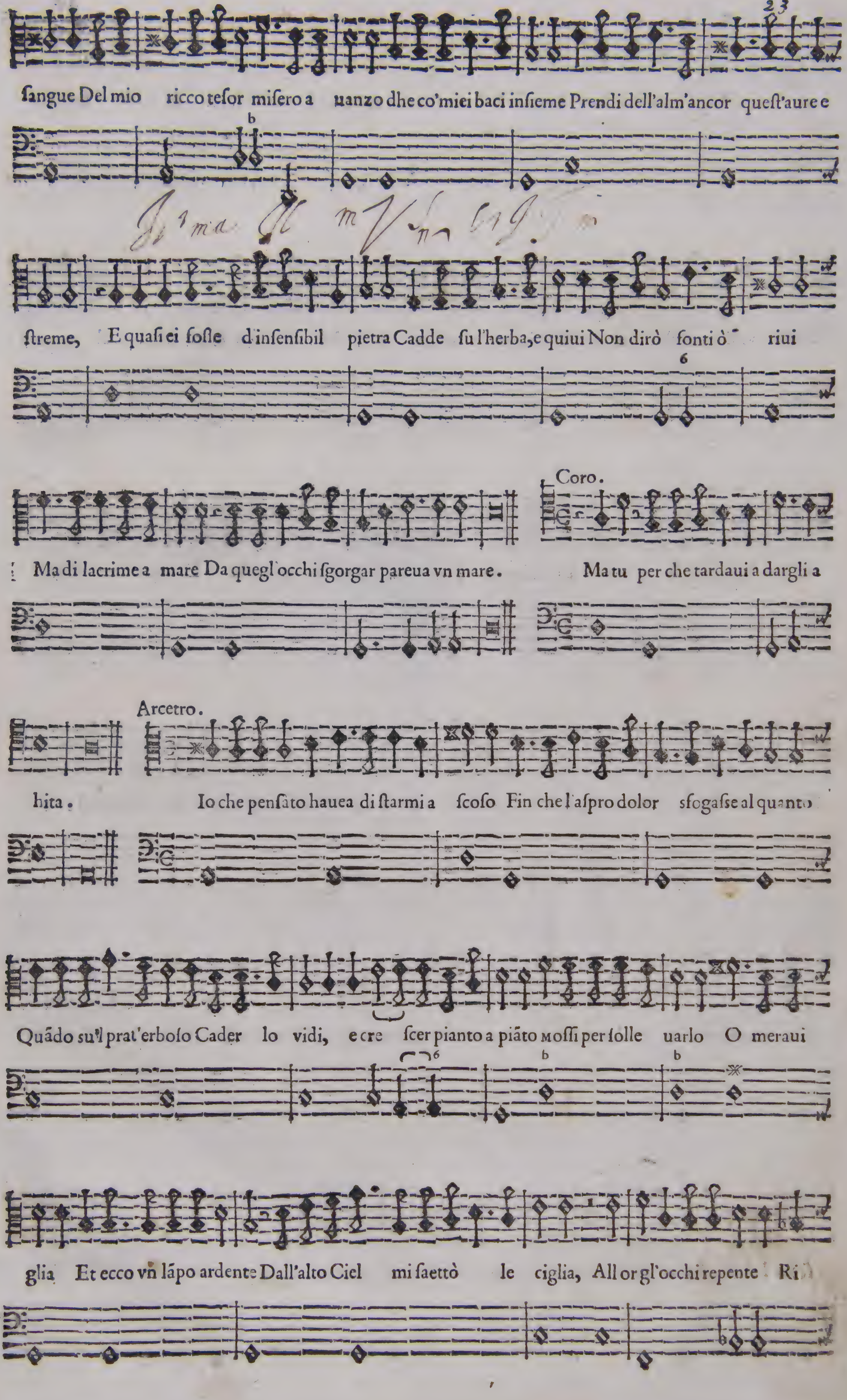

Sospira t'aure ce lesti Lagrimate, ò selue ò campi.
Sospira te aure ce lesti Lagrimate, ò selue ò campi.
Sospira te aure ce lesti Lagrimate ò selue ò campi.
Sospira te aure ce lesti Lagrimate ò selue ò campi.
Sospira te aure ce lesti Lagrimate ò selue ò campi.
Ninfa del coro.
Quel bel volto almo fiorito Doue Amor suo seggio pose Pur lasciasti scolori to Senza
gigli, e senza rose. Sospirate.
Ninfa del coro.
Fiammeggiar di negre ciglia Ch'ogni stell'oscura in proua
Chioma d'or guancia vermiglia cõtr'àmor te ohime che gioua. Sospirate.

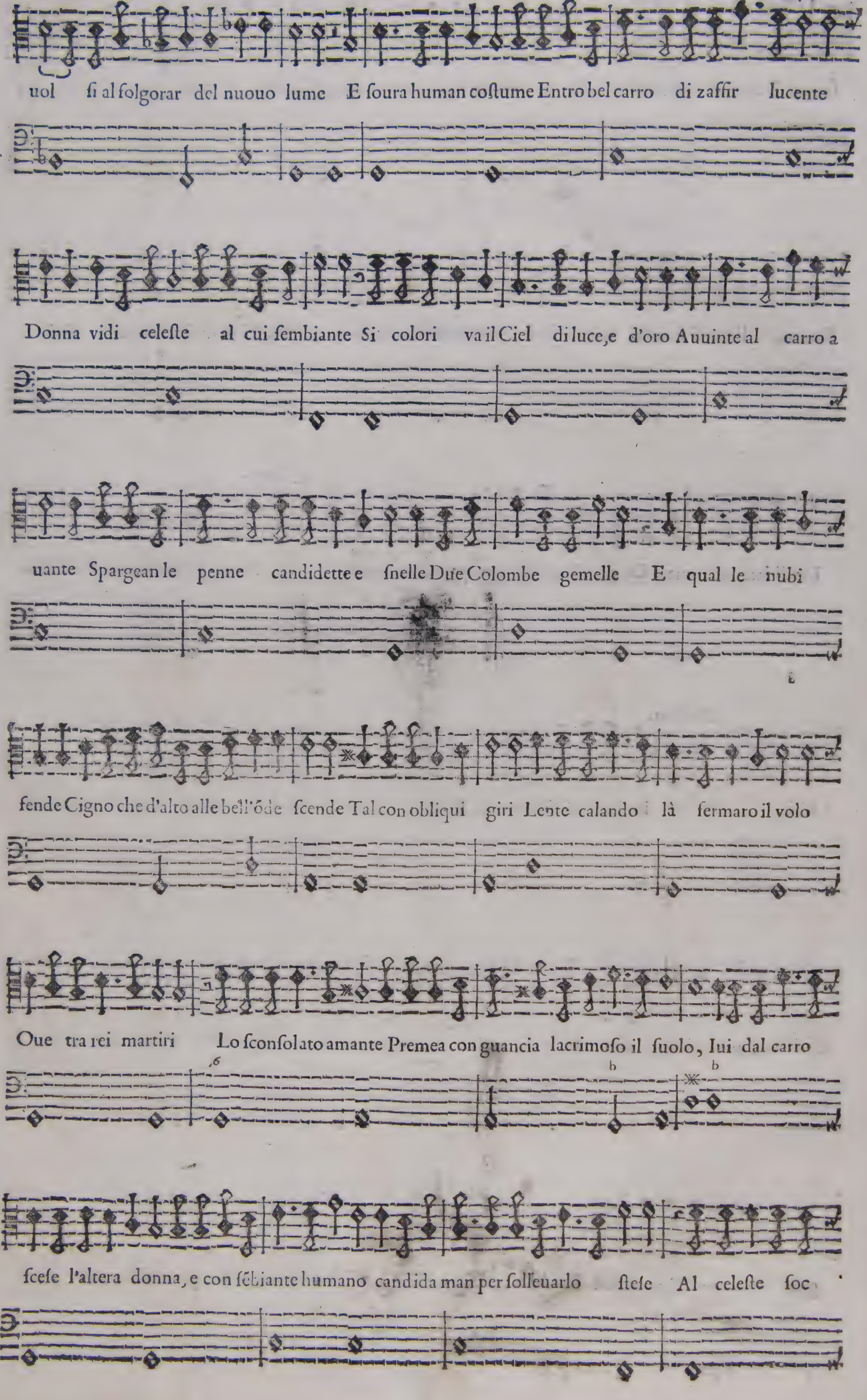

S'appennin neuoso il tergo Spira giel che l'onde affrena Lieto so co in chius'albergo
Dolce april per noi rime na. Sospirate.
Pastor del coro.
Quando a rai del sol co centi Par ch'il ciel s'in
fiamm'il mõdo Fresco rio d'onde lucenti Torna il di lie to, e giocondo. Sospira te.
Pastore del coro.
Spoglia si di fiãma e tosco Forte carm'empio serpente Ben si placa in selue, ò in bosco Fier leon nel
l'ira ardente. Sospira te.

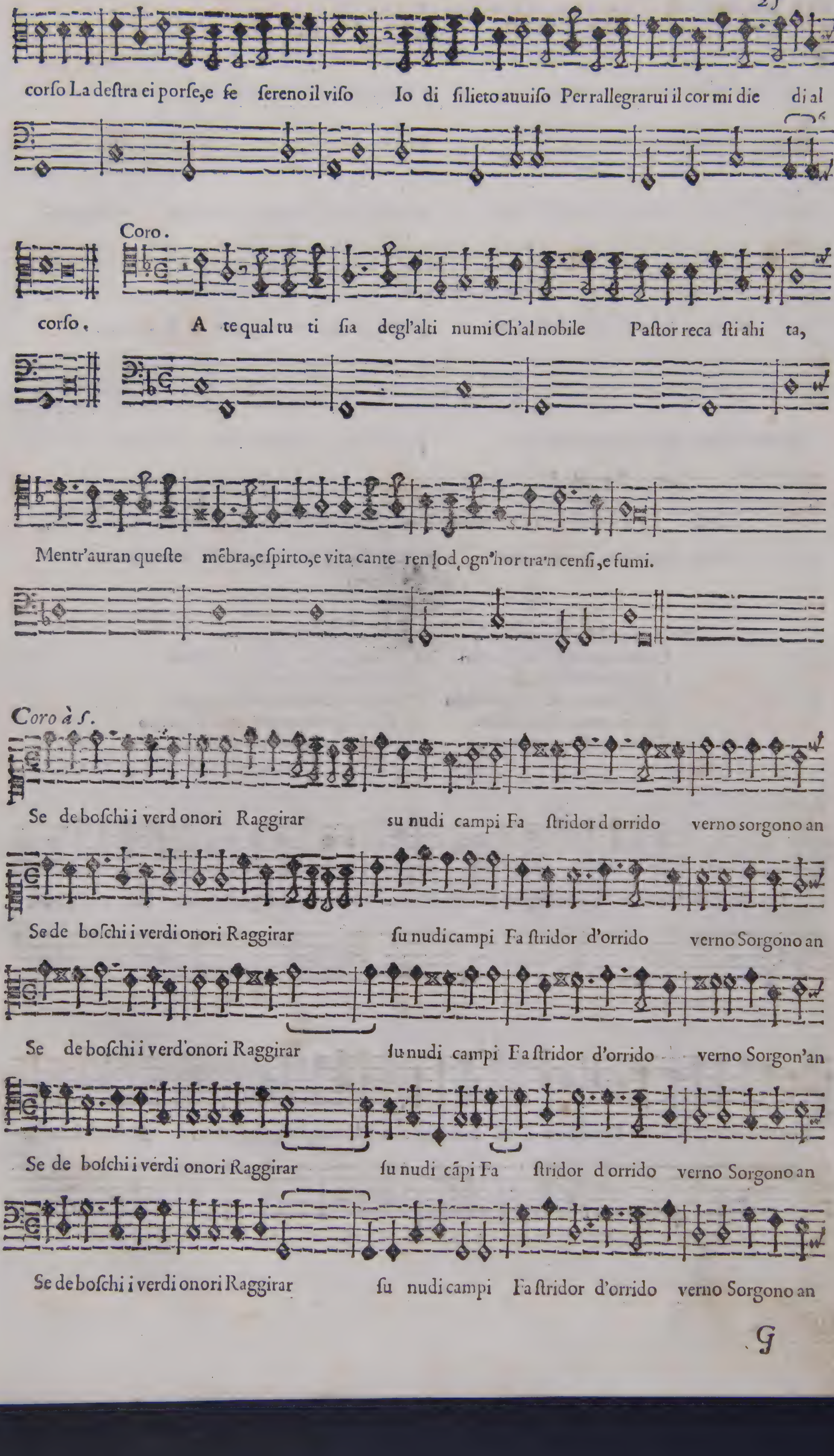

Ben nocchier coſtant',e for te Sa ſchernir marino ſde
Ben nocchier coſtan t'e forte Sa ſchernir mari no
gno Ahi fuggir colpo di morte gia non val mortal inge
ſdegno Ahi fuggir colpo di morte già non val mortal in ge
gno Soſpira te.
gno. Soſpira te.
Arcetro.
E fato in uido,e rio Di queſte amate piaggie ha'ſpēto il Sole Don

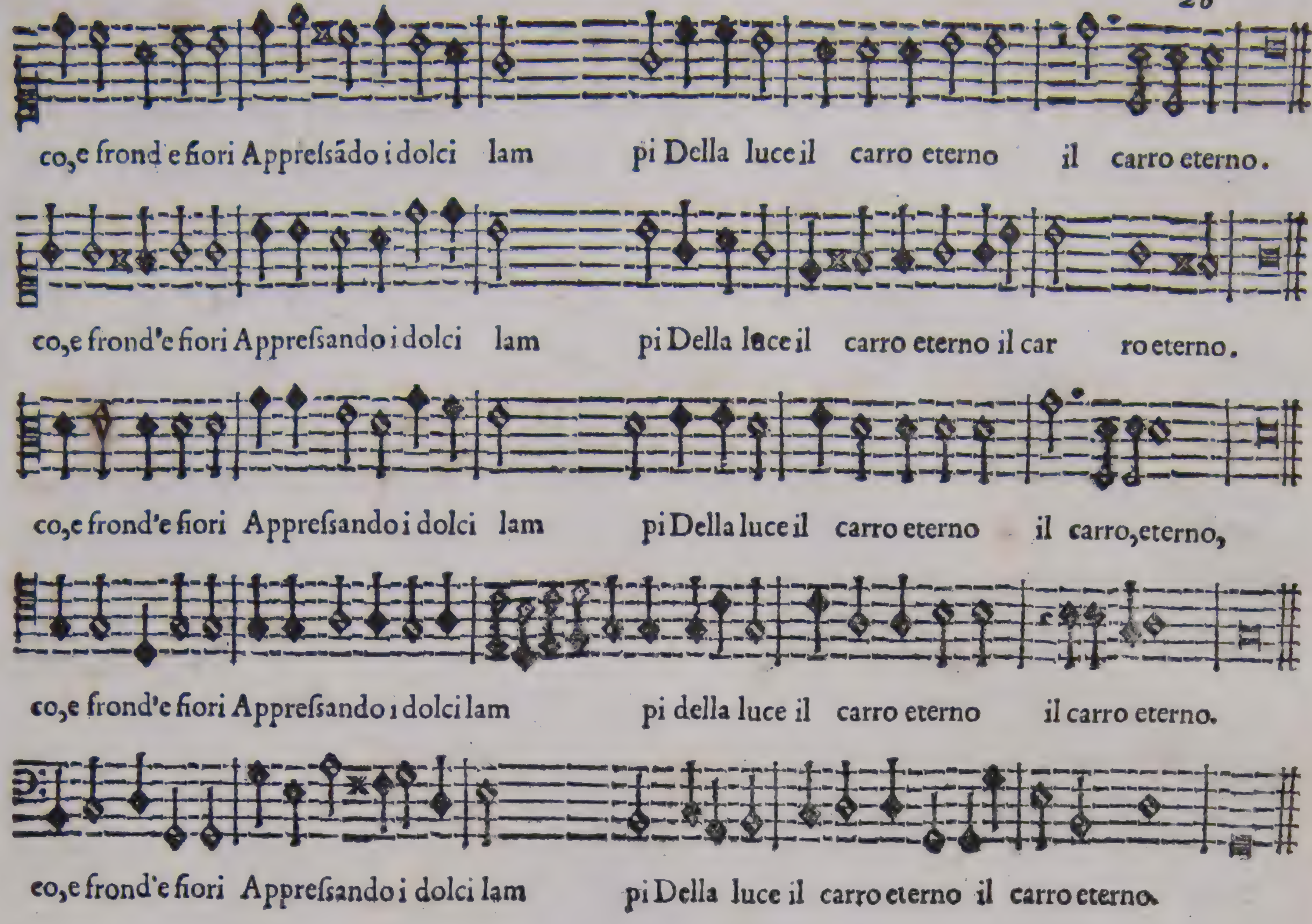

ne ne riconſole Che per celeſte a hita Il no bile Paſtor rimaſo è in vita :
Coro.
Benigno don degl'immortali Dei S'ei viue pur da tant'angoſcia oppreſſo Ma tu per che non
ſei In ſi grand'uopo al caro amic'appreſſo .
Arcetro.
Con frettoloſo paſſo Come tu ſai dietro li
tenni, or quãdo da lungi il vidi, che dolent, e laſſo s'en gia com'huõ d'ogn'allegrezz'in bando Il
corſo al quant'allento Pur tutta via da lunge Tenen do al ſuo cãmin lo ſguard'intẽto, Et ecco al loco ei
giunge Doue ſe mor t'il memorabil danno vinto dall'alto affanno Cadde ſu l'herba, e quiui ſi do:


lenti sospir dal cor gli vsciro Che le fere, e le piante e l'herbe, e i fiori sospirar se
co, e lamentar s'vdi ro Et egli, ò fere, ò piante, ò frõde, ò fiori Qual di voi per pietà m'addita il
loco Doue ghiaccio diuen ne il mio bel foco E come pors il caso ò volle il fato girando in
torno le dolenti ciglia Scorse su'l verde prato Del bel sangue di lei l'herba vermiglia.
Coro.
Ahi lagrimosa vista, ahi fa to a cerbo.
Arcetro.
Soura'l sanguigno smalto Immobil
mente affisse le lagrimose luci e'l volto e sangue Indi tremando disse O sangue, ò caro


ſangue Del mio ricco teſor miſero a uanzo dhe co'miei baci inſieme Prendi dell'alm'ancor queſt'aure e
ſtreme, E quaſi ei foſſe d'inſenſibil pietra Cadde ſu l'herba, e quiui Non dirò fonti ò riui
Coro.
Ma di lacrime a mare Da quegl'occhi ſgorgar pareua vn mare. Ma tu per che tardaui a dargli a
Arcetro.
hita. Io che penſato hauea di ſtarmi a ſcoſo Fin che l'aſpro dolor sfogaſſe al quanto
Quãdo su'l prat'erboſo Cader lo vidi, e cre ſcer pianto a piãto moſſi per ſolle uarlo O meraui
glia Et ecco vñ lãpo ardente Dall'alto Ciel mi ſaettò le ciglia, All or gl'occhi repente Ri


uol si al folgorar del nuouo lume E soura human costume Entro bel carro di zaffir lucente
Donna vidi celeste al cui sembiante Si colori va il Ciel di luce, e d'oro Auuinte al carro a
uante Spargean le penne candidette e snelle Due Colombe gemelle E qual le nubi
fende Cigno che d'alto alle bell'ōde scende Tal con obliqui giri Lente calando là fermaro il volo
Oue tra rei martiri Lo sconsolato amante Premea con guancia lacrimoso il suolo, Iui dal carro
scese l'altera donna, e con sẽbiante humano candida man per solleuarlo stese Al celeste soc

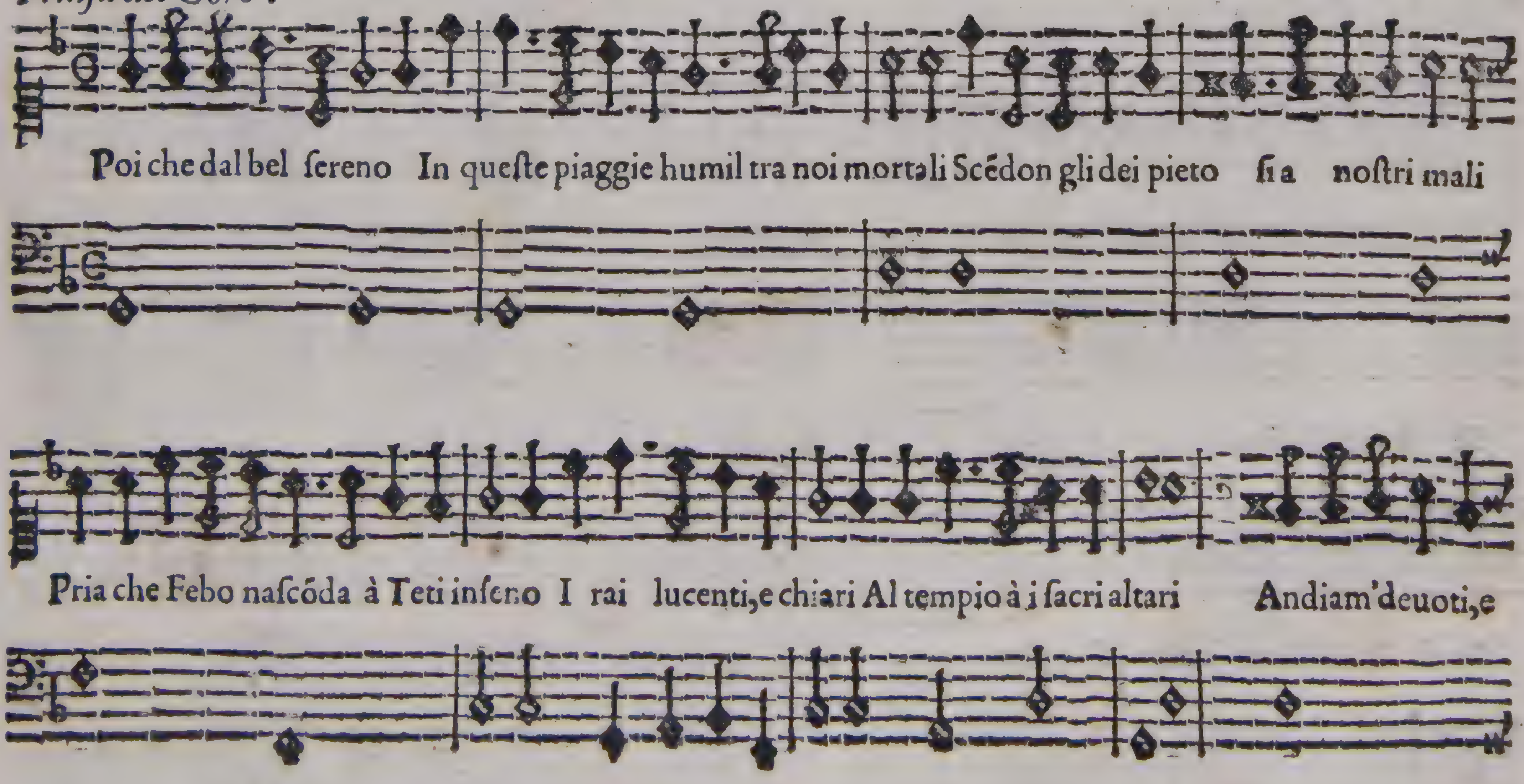

corso La destra ei porse, e se sereno il viso Io di si lieto auuiso Per rallegrarui il cor mi die di al
Coro.
corso. A te qual tu ti sia degl'alti numi Ch'al nobile Pastor reca sti ahi ta,
Mentr'auran queste mēbra, e spirto, e vita cante ren lod, ogn'hor tra'n censi, e fumi.
Coro à 5.
Se de boschi i verd onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d orrido verno sorgono an
Se de boschi i verdi onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno Sorgono an
Se de boschi i verd'onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno Sorgon'an
Se de boschi i verdi onori Raggirar su nudi cāpi Fa stridor d orrido verno Sorgono an
Se de boschi i verdi onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno Sorgono an

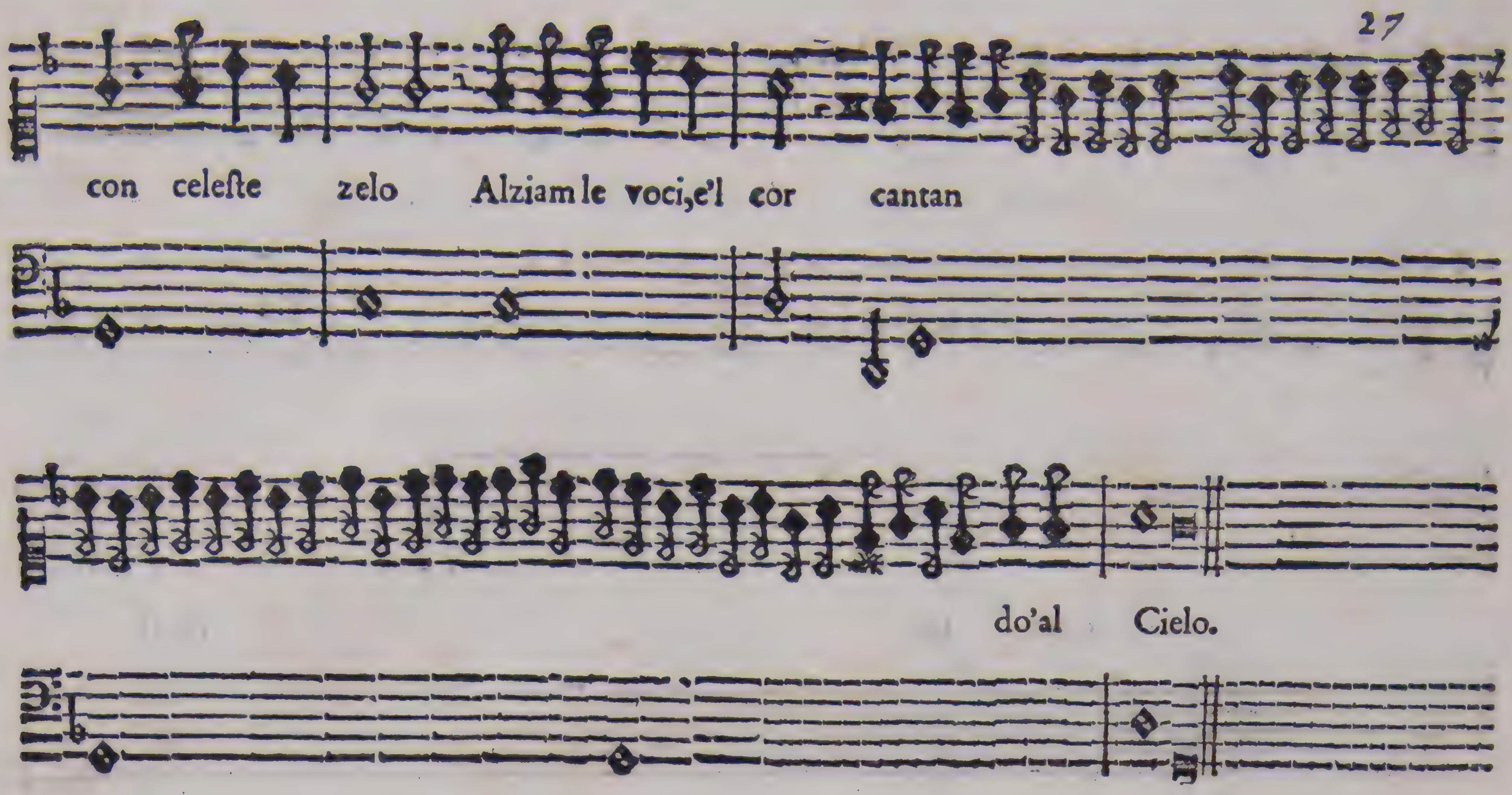


S'al ſoffiar d'Auſtro nemboſo
Crolla in mar gli ſcogli alteri
L'onda torbida ſpumante
Dolce increſpa il tergo ondoſo
Sciolti i nembi oſcuri,e feri
Aura tremula,e vagante,

Al Rotar del Ciel ſuperno
Non pur l'aer,e'l foco intorno
Ma ſi volue il tutto in giro
Non è il ben nel pianto eterno
Come hor ſorge hor cade il giorno
Regna qui gioia,ò martiro.

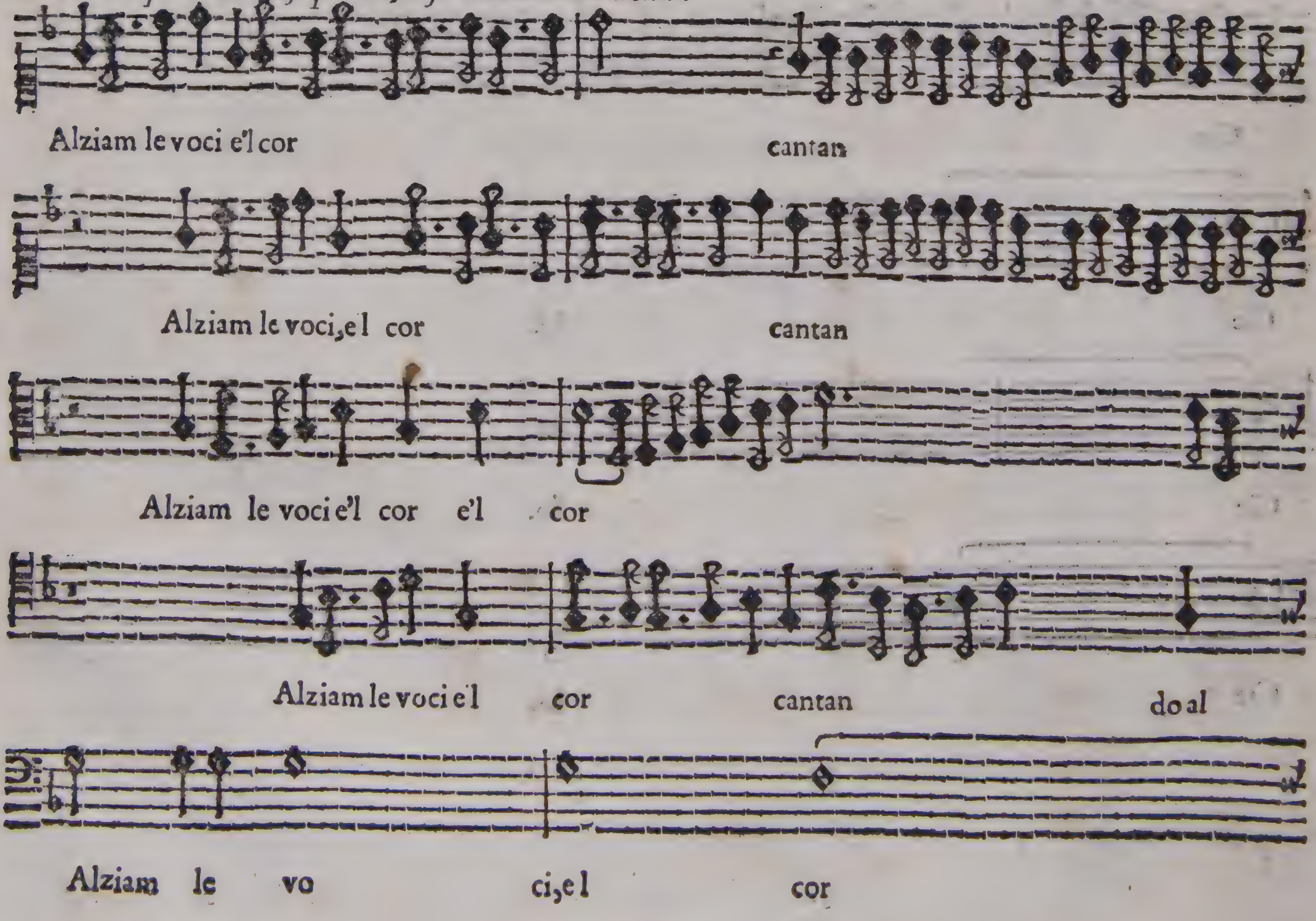
Ninfa del Coro.

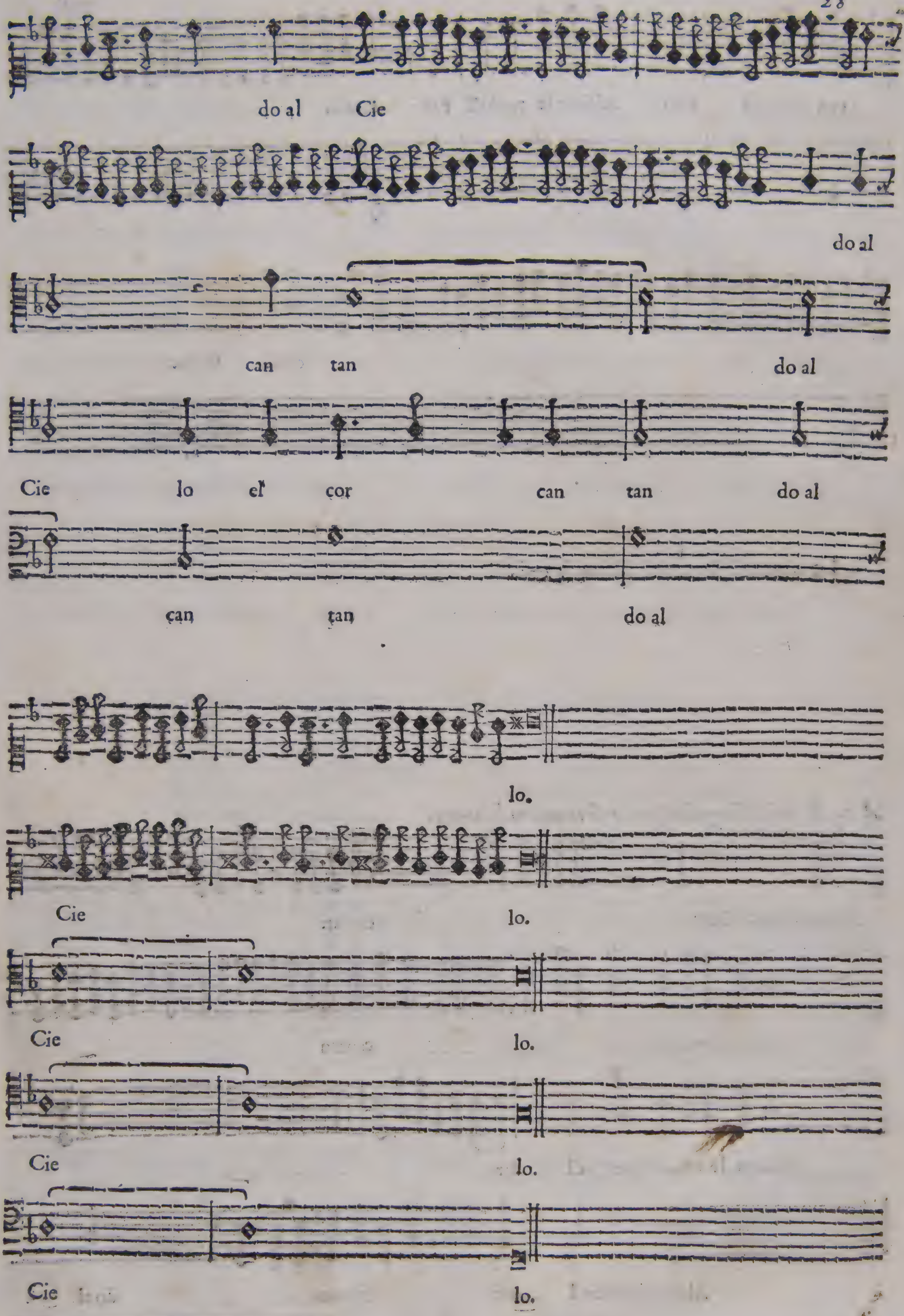


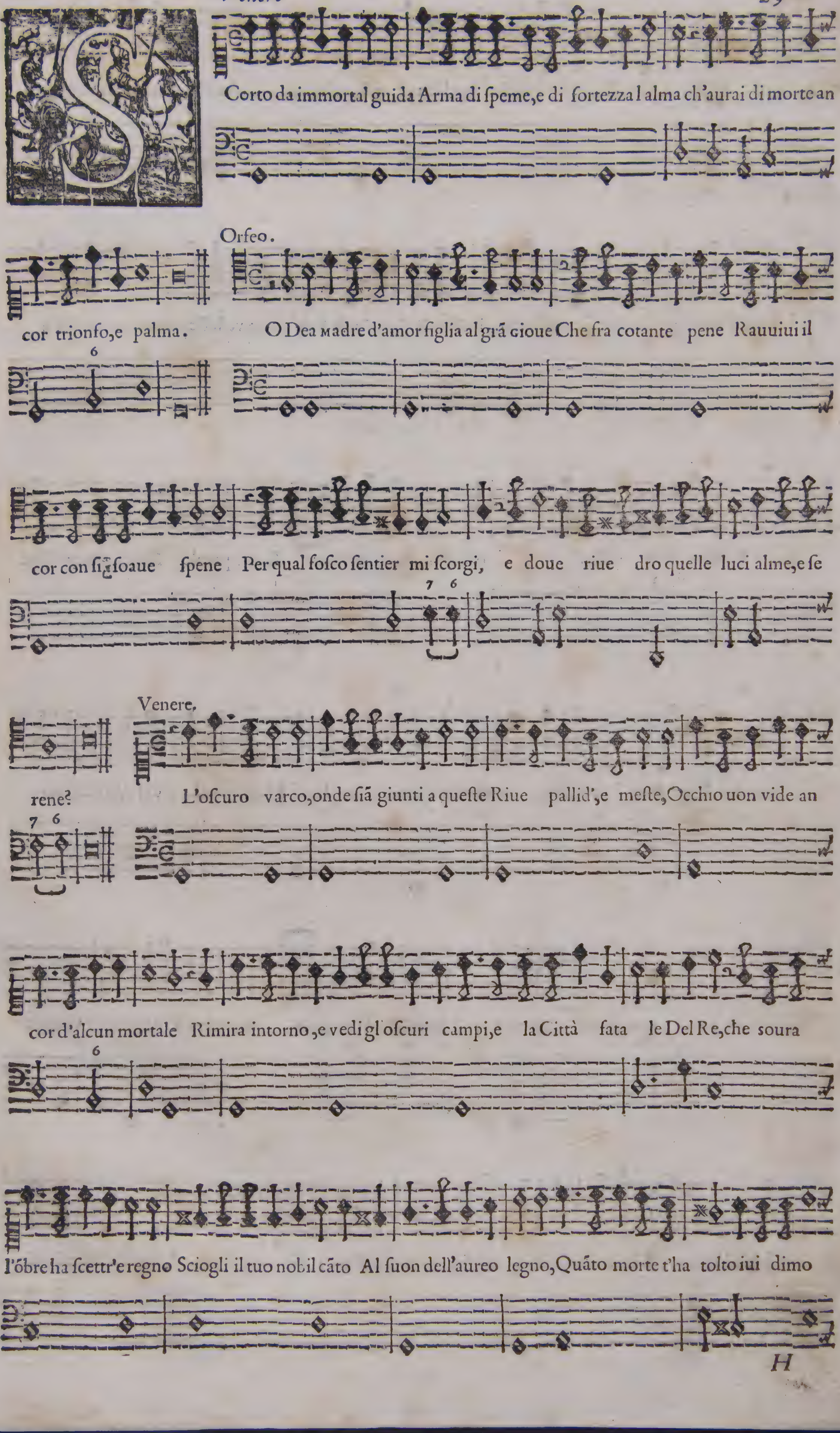


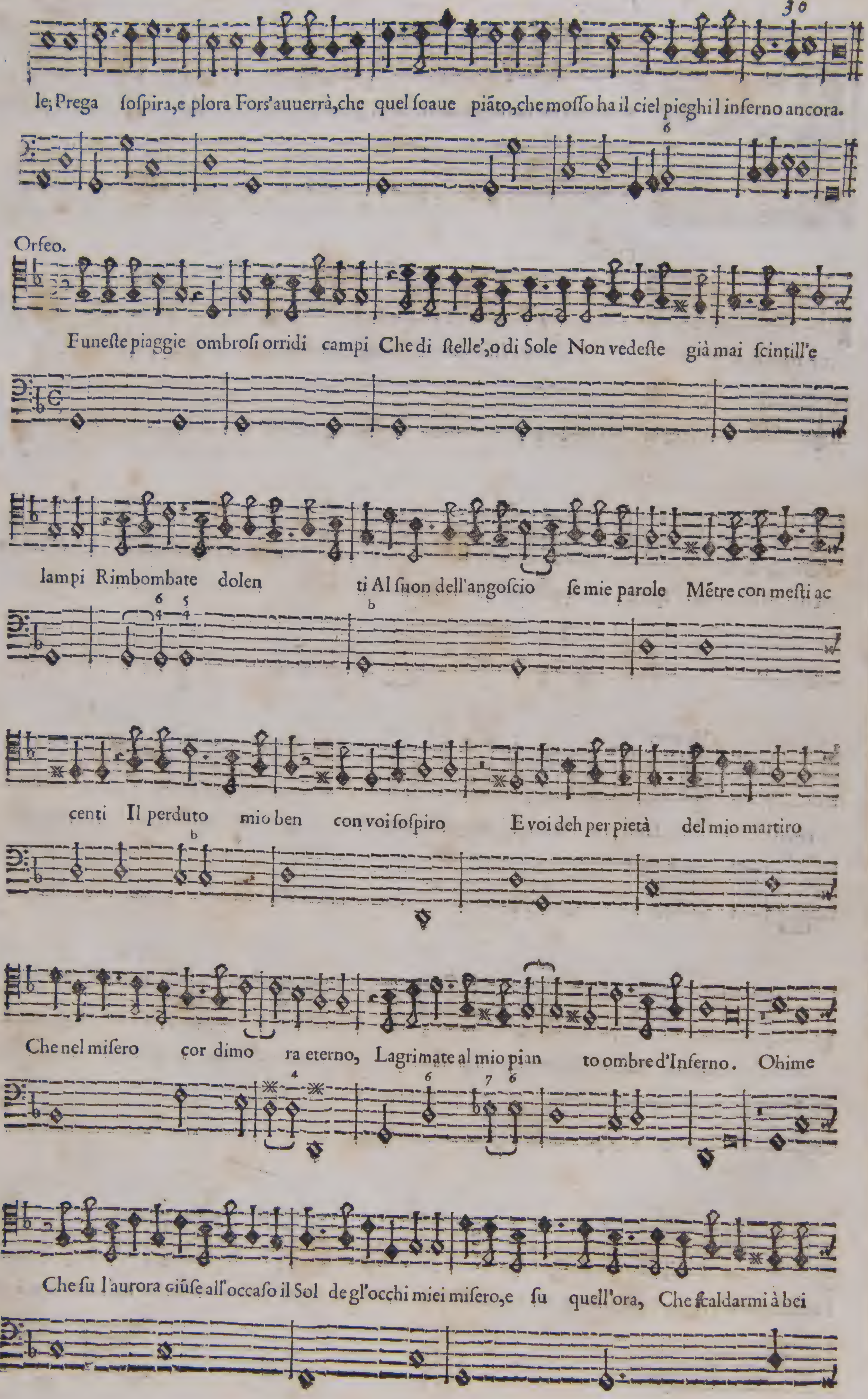
Segue tutto il Coro a v. Alziam le voci.

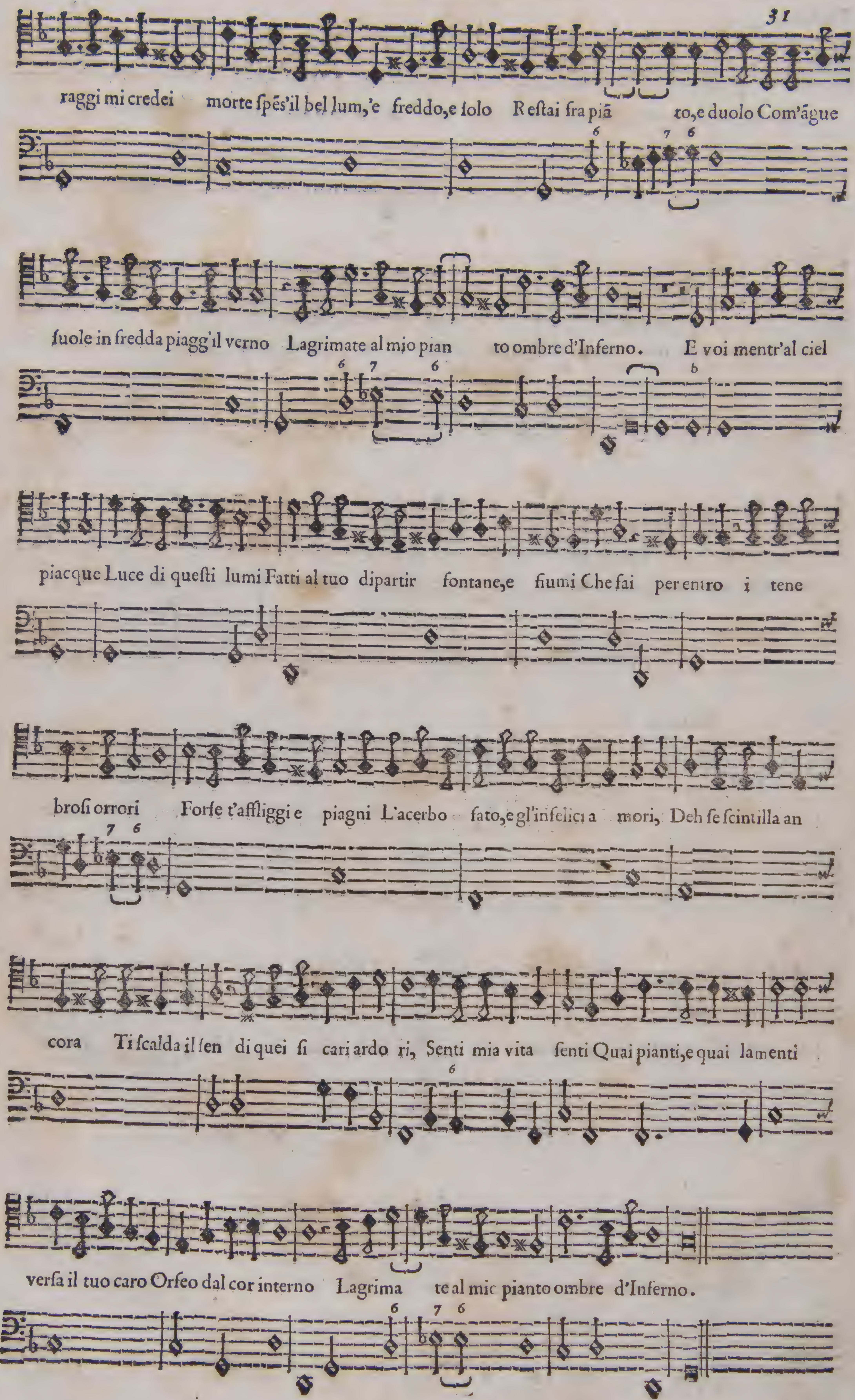
A 5. E qui il Coro si parte, e si tramuta la scena.

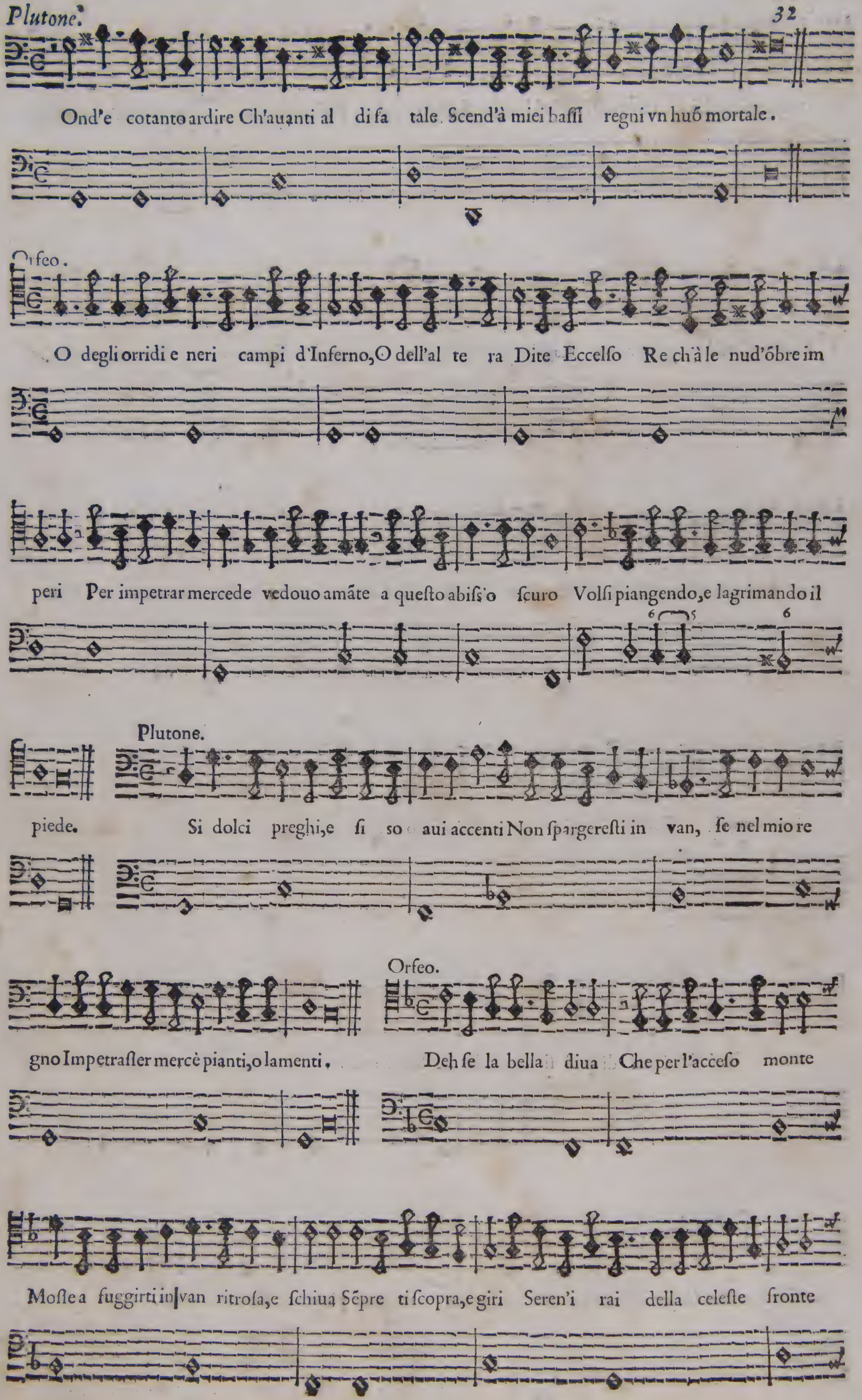


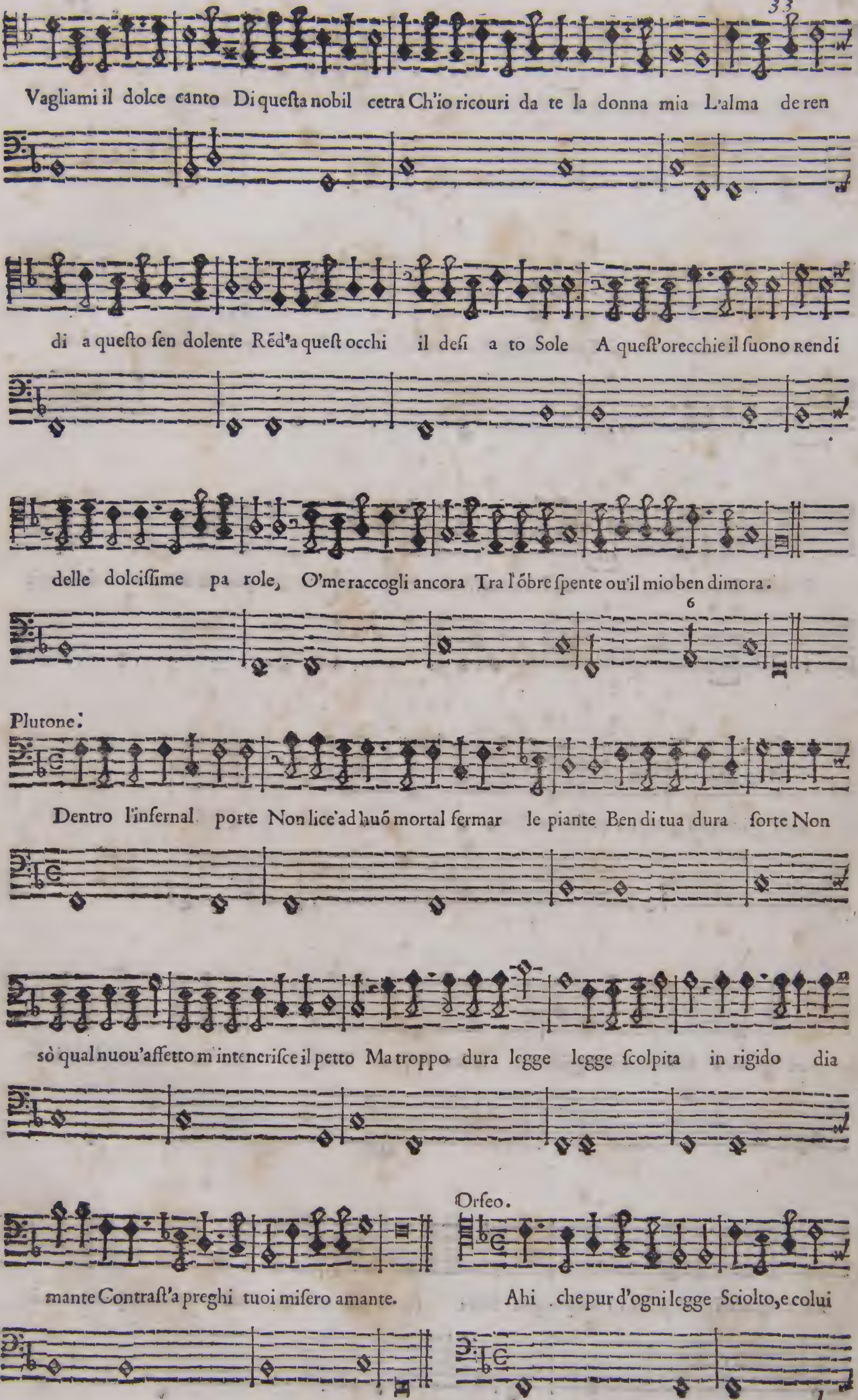

do al Cie
do al
can tan do al
Cie lo el cor can tan do al
çan tan do al
lo.
Cie lo.
Cie lo.
Cie lo.
Cie lo.

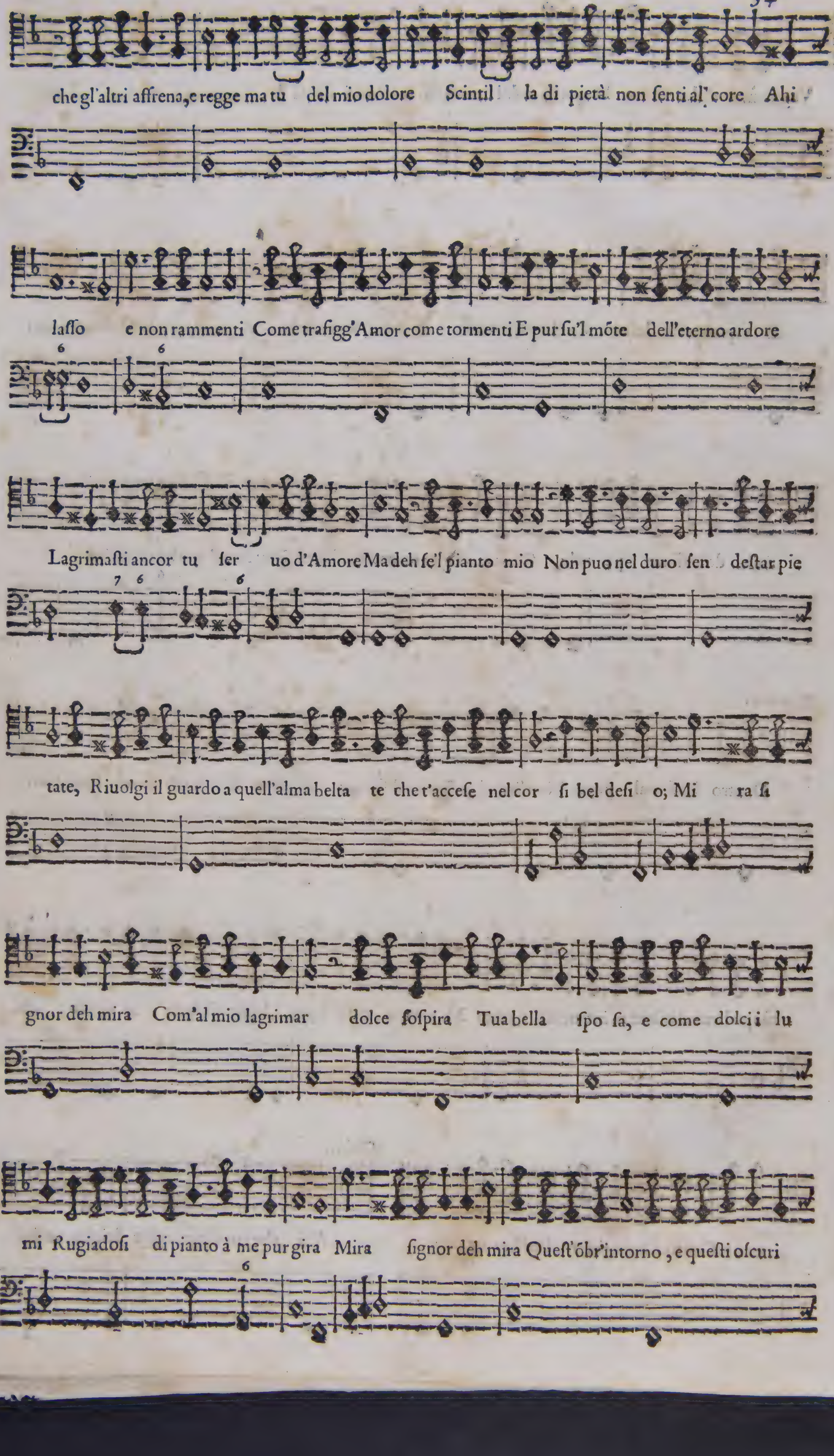

Venere
Corto da immortal guida Arma di ſpeme, e di ſortezza l alma ch'aurai di morte an
Orfeo.
cor trionfo, e palma. O Dea madre d'amor figlia al grã gioue Che fra cotante pene Rauuiui il
cor con ſi ſoaue ſpene Per qual foſco ſentier mi ſcorgi, e doue riue dro quelle luci alme, e ſe
Venere.
rene? L'oſcuro varco, onde ſiã giunti a queſte Riue pallid', e meſte, Occhio uon vide an
cor d'alcun mortale Rimira intorno, e vedi gl'oſcuri campi, e la Città fata le Del Re, che ſoura
l'õbre ha ſcettr'e regno Sciogli il tuo nobil cãto Al ſuon dell'aureo legno, Quãto morte t'ha tolto iui dimo

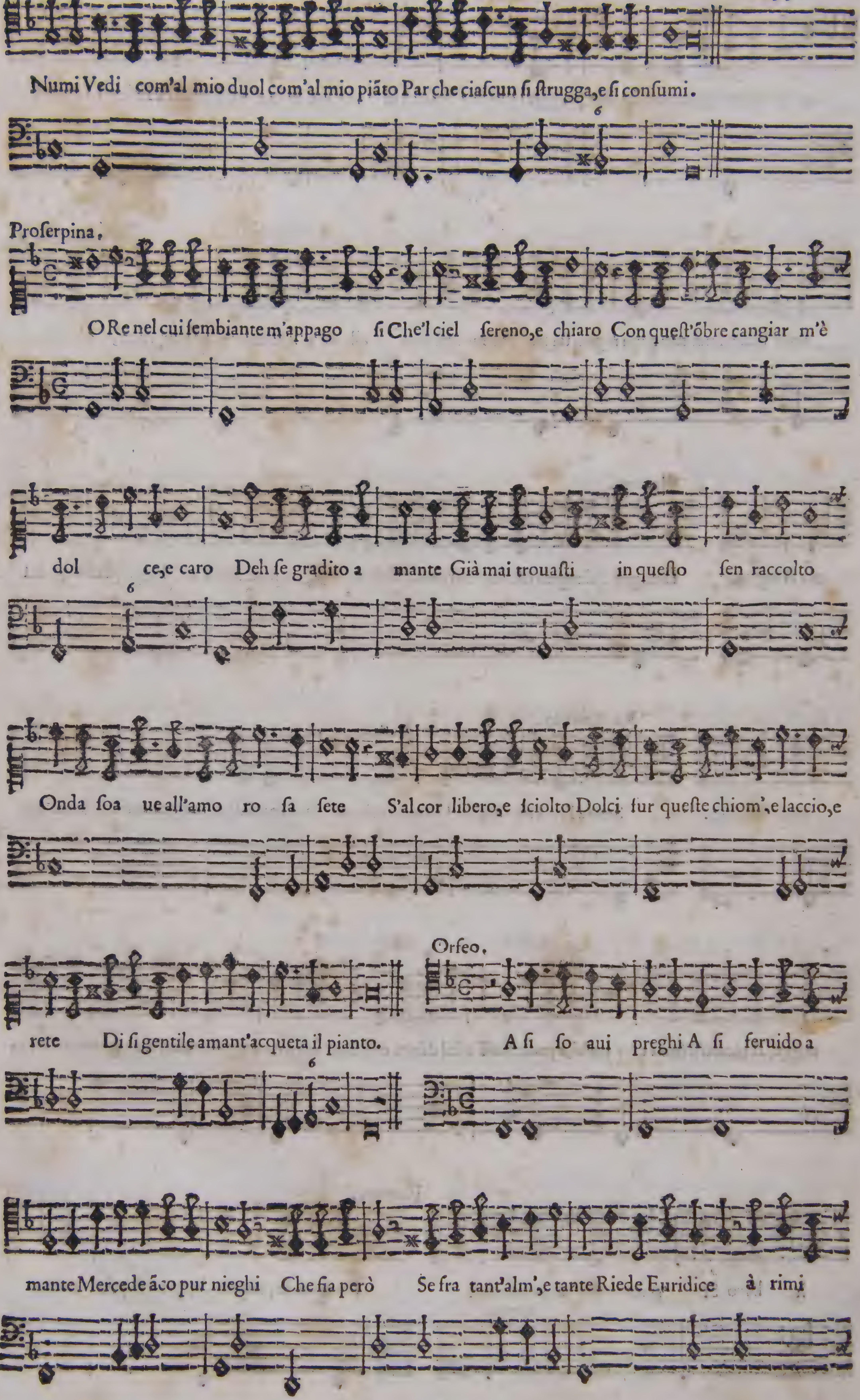

le; Prega ſoſpira, e plora Fors'auuerrà, che quel ſoaue piãto, che moſſo ha il ciel pieghi l'inferno ancora.
Orfeo.
Funeſte piaggie ombroſi orridi campi Che di ſtelle', o di Sole Non vedeſte già mai ſcintill'e
lampi Rimbombate dolen ti Al ſuon dell'angoſcio ſe mie parole Mẽtre con meſti ac
centi Il perduto mio ben con voi ſoſpiro E voi deh per pietà del mio martiro
Che nel miſero cor dimo ra eterno, Lagrimate al mio pian to ombre d'Inferno. Ohime
Che ſu l'aurora giũſe all'occaſo il Sol de gl'occhi miei miſero, e ſu quell'ora, Che ſcaldarmi à bei

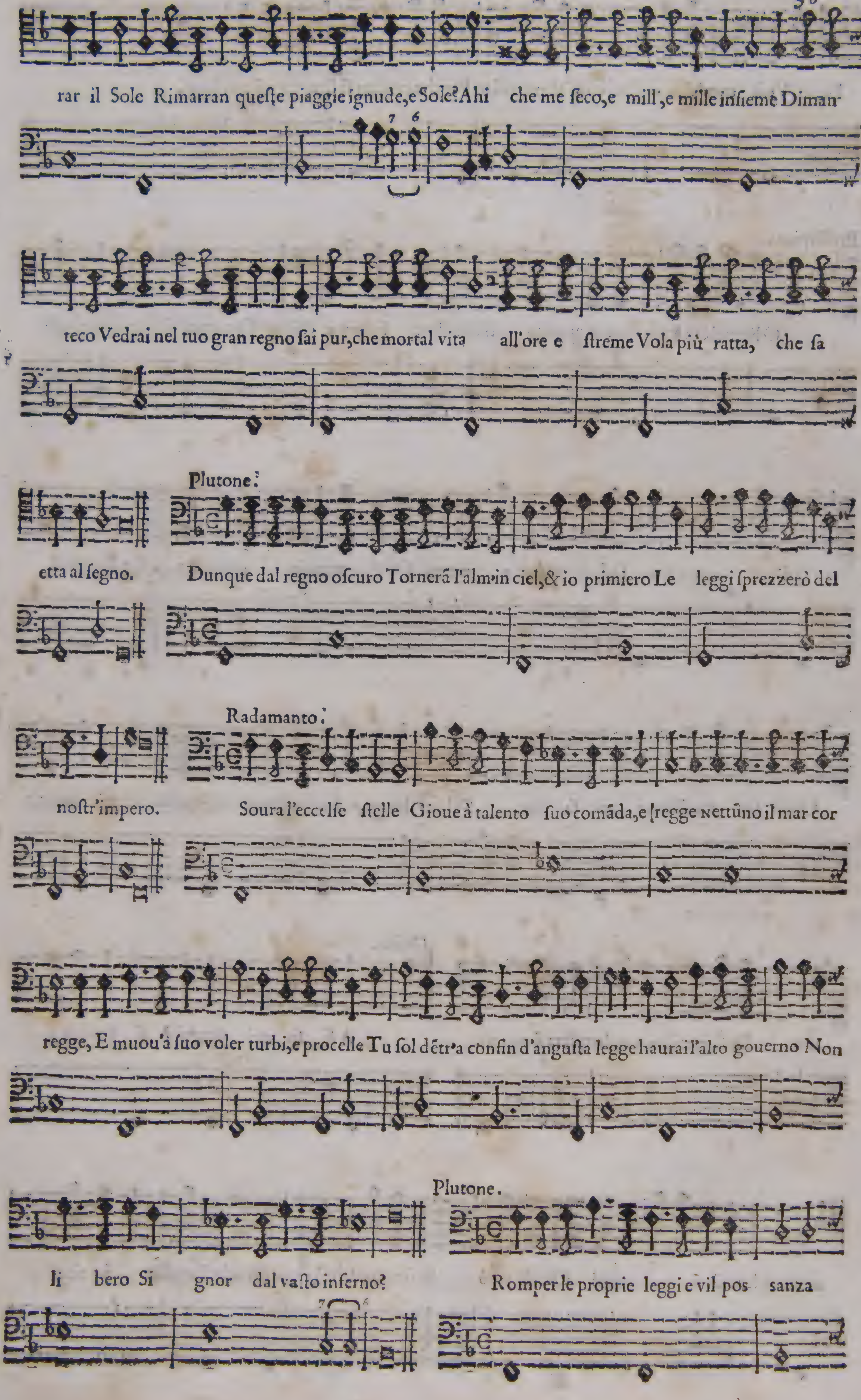

raggi mi credei morte ſpẽs'il bel lum,'e freddo,e ſolo Reſtai fra piã to,e duolo Com'ãgue
ſuole in fredda piagg'il verno Lagrimate al mio pian to ombre d'Inferno. E voi mentr'al ciel
piacque Luce di queſti lumi Fatti al tuo dipartir fontane,e fiumi Che fai per entro i tene
broſi orrori Forſe t'affliggi e piagni L'acerbo fato,e gl'infelici a mori, Deh ſe ſcintilla an
cora Ti ſcalda il ſen di quei ſi cari ardo ri, Senti mia vita ſenti Quai pianti,e quai lamenti
verſa il tuo caro Orfeo dal cor interno Lagrima te al mio pianto ombre d'Inferno.

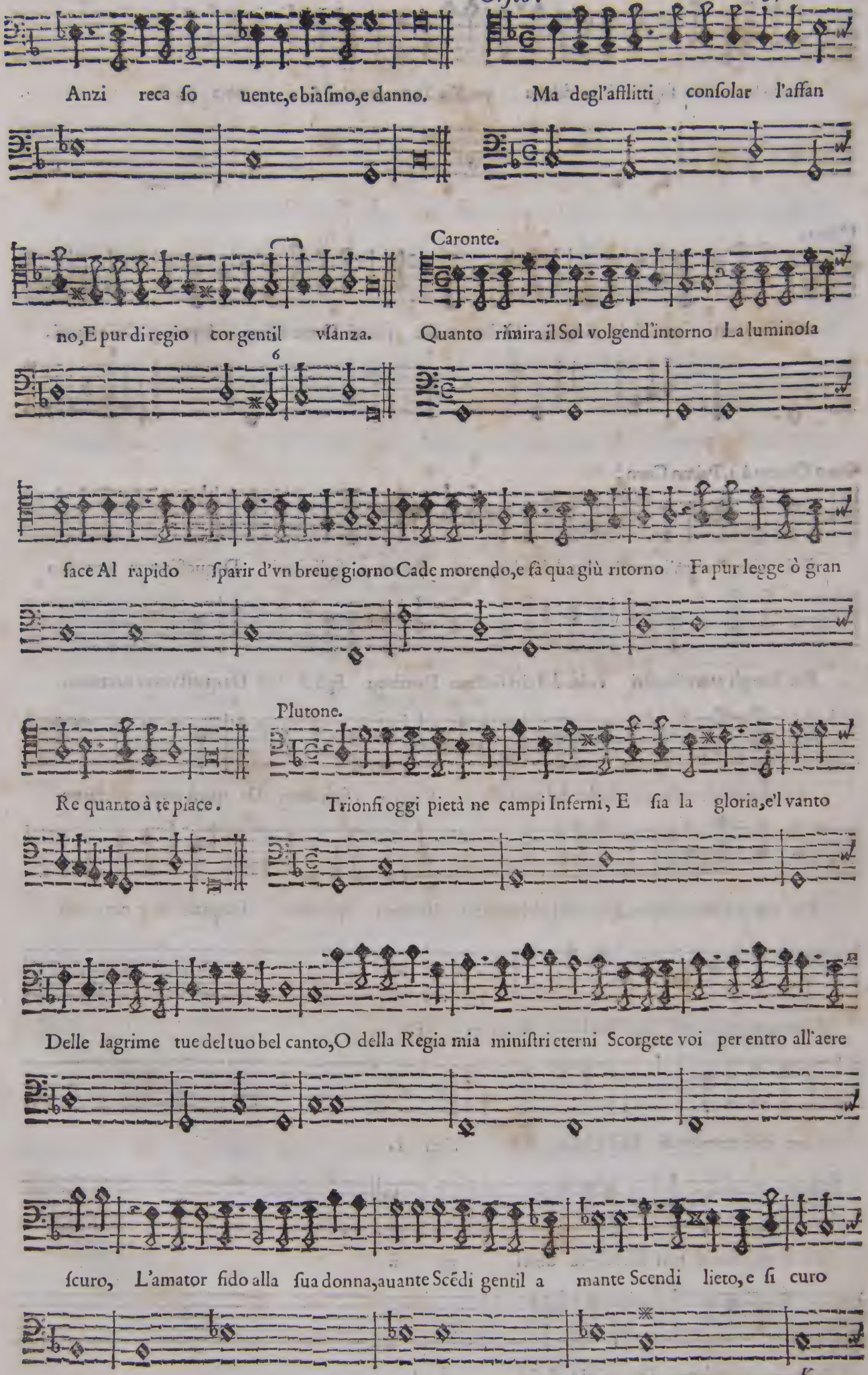

Plutone.
Ond'e cotanto ardire Ch'auanti al di fa tale. Scend'à miei bassi regni vn huō mortale.
Orfeo.
O degli orridi e neri campi d'Inferno, O dell'al te ra Dite Eccelso Re ch'à le nud'ōbre im
peri Per impetrar mercede vedouo amāte a questo abiss'o scuro Volsi piangendo, e lagrimando il
piede.
Plutone.
Si dolci preghi, e si so aui accenti Non spargeresti in van, se nel mio re
gno Impetrasser mercè pianti, o lamenti.
Orfeo.
Deh se la bella diua Che per l'acceso monte
Mosse a fuggirti in van ritrosa, e schiua Sēpre ti scopra, e giri Seren'i rai della celeste fronte

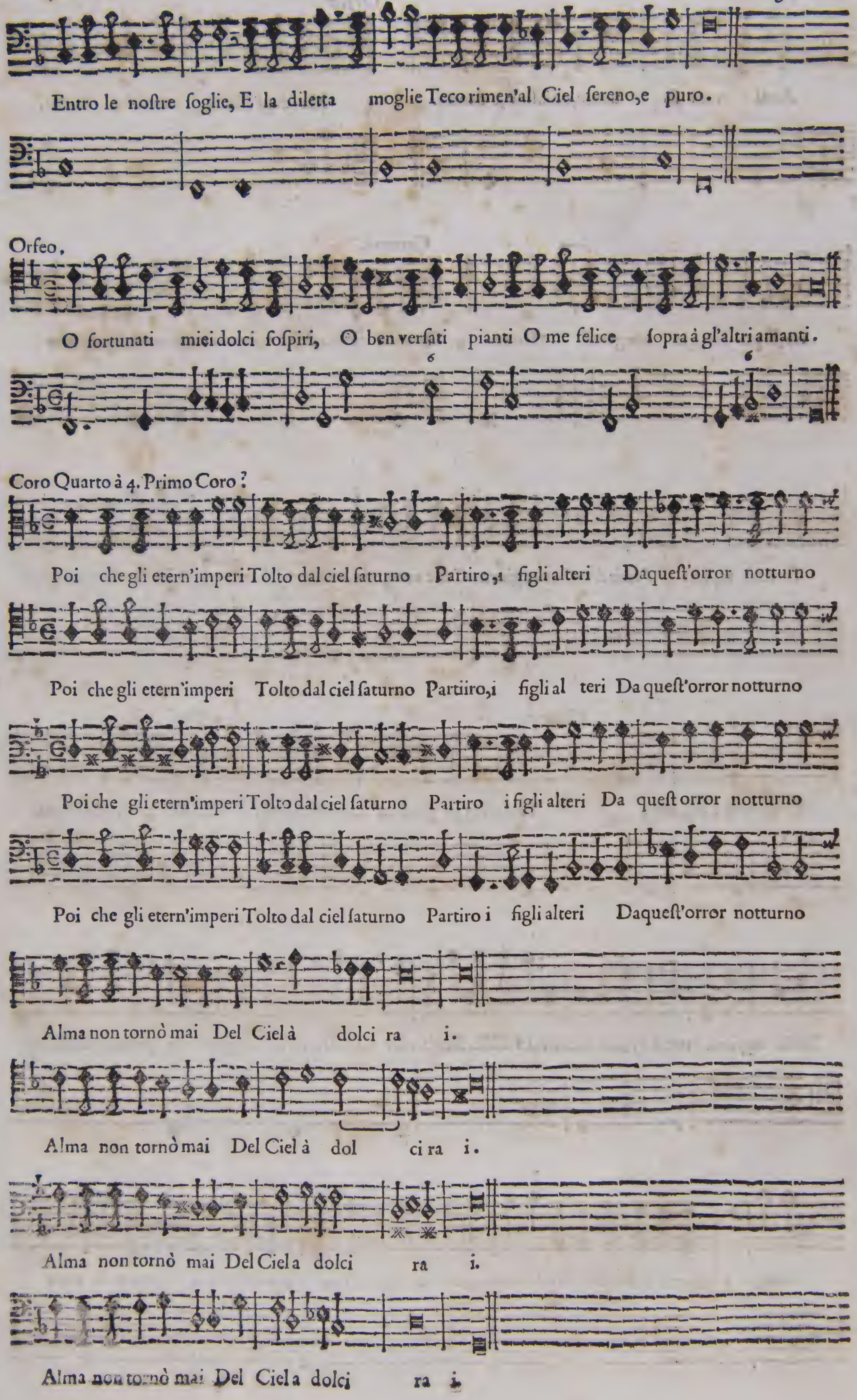

Vagliami il dolce canto Di questa nobil cetra Ch'io ricouri da te la donna mia L'alma de ren
di a questo sen dolente Réd'a quest occhi il desi a to Sole A quest'orecchie il suono rendi
delle dolcissime pa role, O'me raccogli ancora Tra l'óbre spente ou'il mio ben dimora.
6
Plutone:
Dentro l'infernal porte Non lice'ad huó mortal fermar le piante Ben di tua dura sorte Non
sò qual nuou'affetto m'intenerisce il petto Ma troppo dura legge legge scolpita in rigido dia
mante Contrast'a preghi tuoi misero amante.
Orfeo.
Ahi che pur d'ogni legge Sciolto, e colui

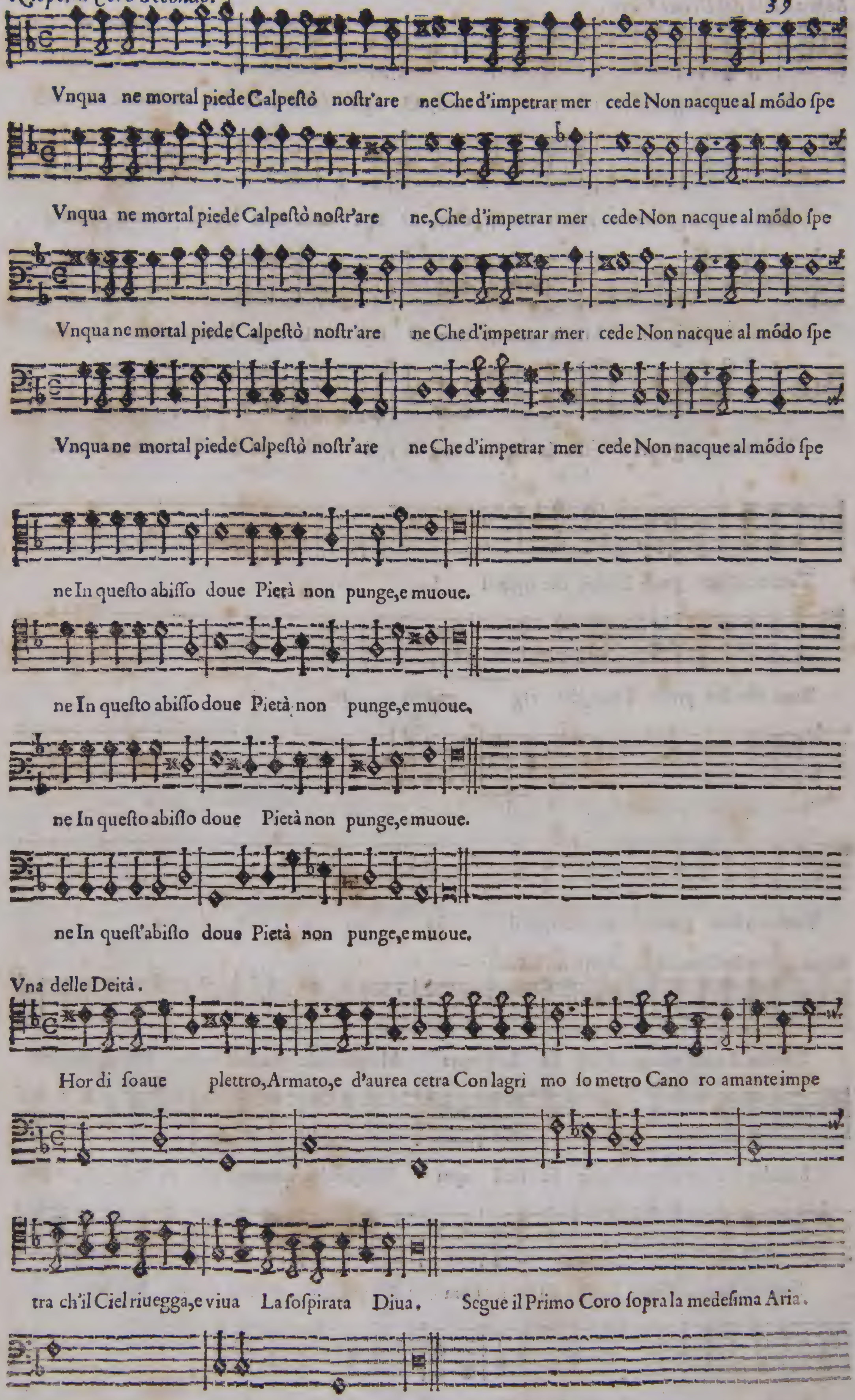

che gl'altri affrena, e regge ma tu del mio dolore Scintil la di pietà non ſenti al core Ahi
laſſo e non rammenti Come trafigg'Amor come tormenti E pur ſu'l mõte dell'eterno ardore
Lagrimaſti ancor tu ſer uo d'Amore Ma deh ſe'l pianto mio Non puo nel duro ſen deſtar pie
tate, Riuolgi il guardo a quell'alma belta te che t'acceſe nel cor ſi bel deſi o; Mi ra ſi
gnor deh mira Com'al mio lagrimar dolce ſoſpira Tua bella ſpo ſa, e come dolci i lu
mi Rugiadoſi di pianto à me pur gira Mira ſignor deh mira Queſt'ōbr'intorno, e queſti oſcuri

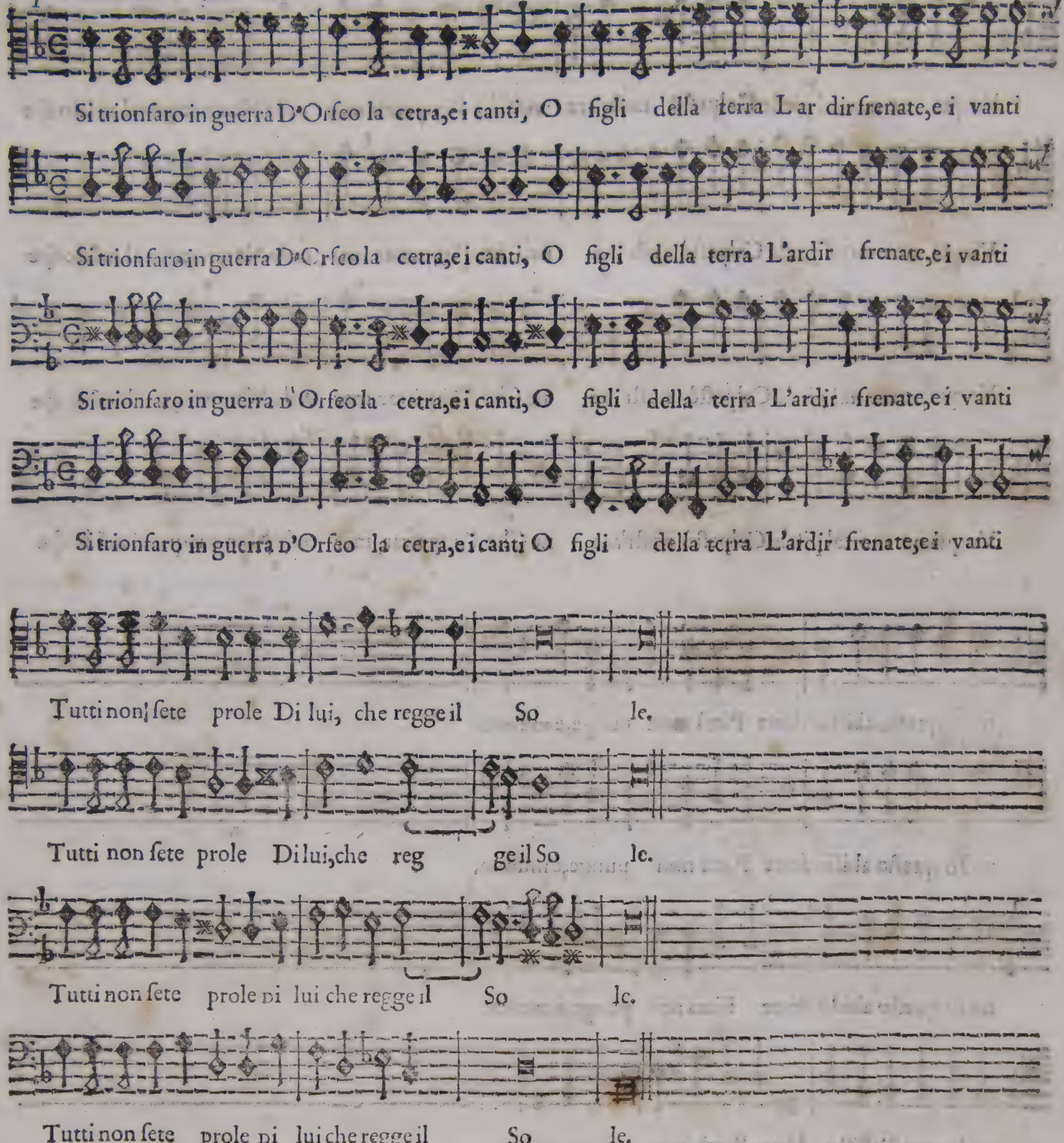

Numi Vedi com'al mio duol com'al mio piãto Par che ciaſcun ſi ſtrugga,e ſi conſumi.
Proſerpina.
O Re nel cui ſembiante m'appago ſi Che'l ciel ſereno,e chiaro Con queſt'ōbre cangiar m'è
dol ce,e caro Deh ſe gradito a mante Già mai trouaſti in queſto ſen raccolto
Onda ſoa ue all'amo ro ſa ſete S'al cor libero,e ſciolto Dolci fur queſte chiom',e laccio,e
rete Di ſi gentile amant'acqueta il pianto.
Orfeo.
A ſi ſo aui preghi A ſi feruido a
mante Mercede ãco pur nieghi Che fia però Se fra tant'alm',e tante Riede Euridice à rimi


rar il Sole Rimarran queste piaggie ignude, e Sole? Ahi che me seco, e mill', e mille insieme Diman-
7 6
teco Vedrai nel tuo gran regno sai pur, che mortal vita all'ore e streme Vola più ratta, che sa
Plutone.
etta al segno. Dunque dal regno oscuro Tornerá l'alm' in ciel, & io primiero Le leggi sprezzerò del
Radamanto.
nostr'impero. Soura l'eccelse stelle Gioue à talento suo comáda, e regge Nettūno il mar cor
regge, E muou'à suo voler turbi, e procelle Tu sol dētr'a cōfin d'angusta legge haurai l'alto gouerno Non
Plutone.
li bero Si gnor dal vasto inferno? Romper le proprie leggi e vil pos sanza
7 6

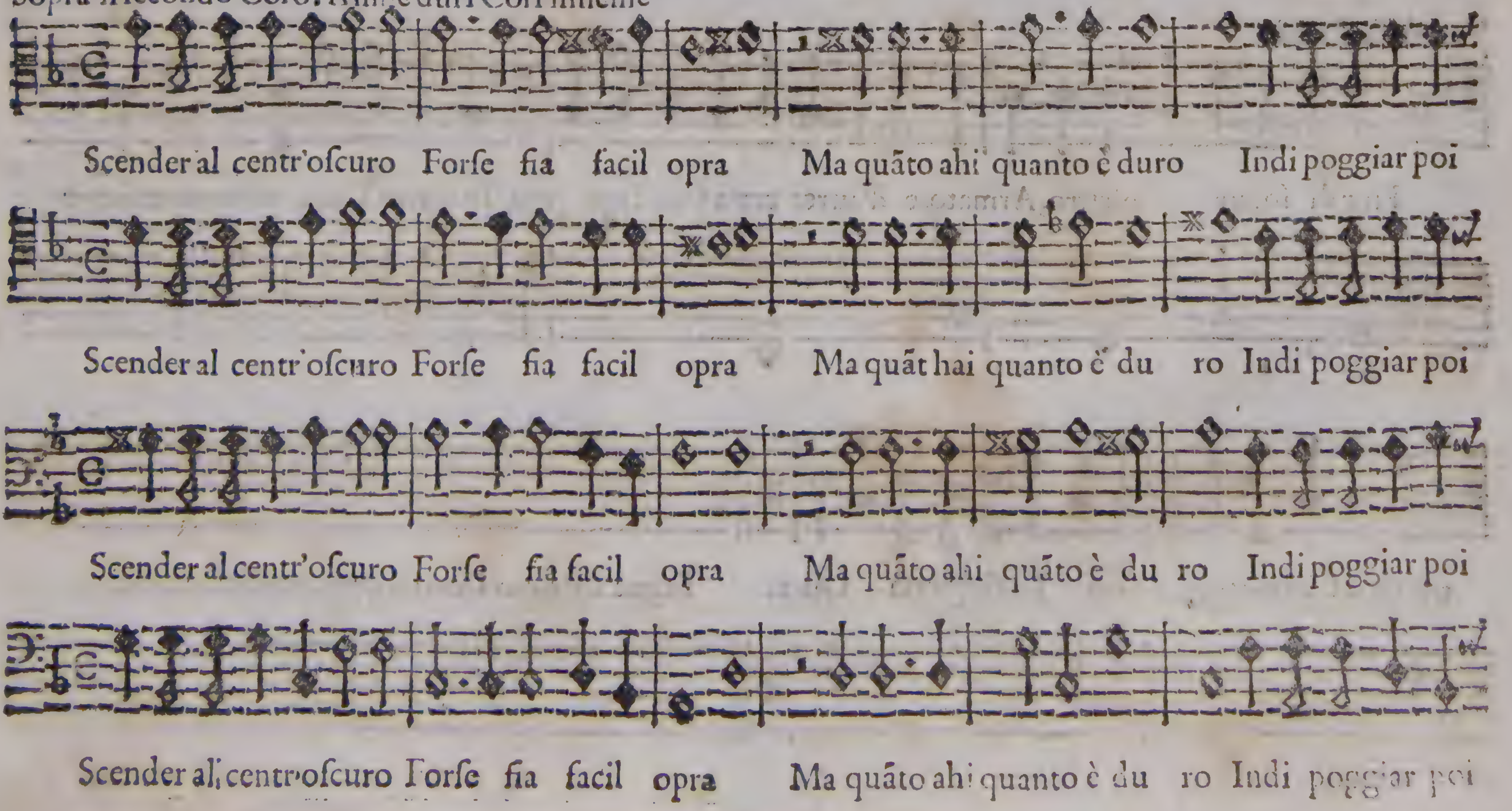

Anzi reca ſo uente,e biaſmo,e danno. Ma degl'afflitti conſolar l'affan
Caronte.
no,E pur di regio cor gentil vſanza. Quanto rimira il Sol volgend'intorno La luminoſa
6
face Al rapido ſparir d'vn breue giorno Cade morendo,e fà qua giù ritorno Fa pur legge ò gran
Plutone.
Re quanto à te piace. Trionfi oggi pietà ne campi Inferni, E ſia la gloria,e'l vanto
Delle lagrime tue del tuo bel canto,O della Regia mia miniſtri eterni Scorgete voi per entro all'aere
ſcuro, L'amator fido alla ſua donna,auante Scēdi gentil a mante Scendi lieto,e ſi curo

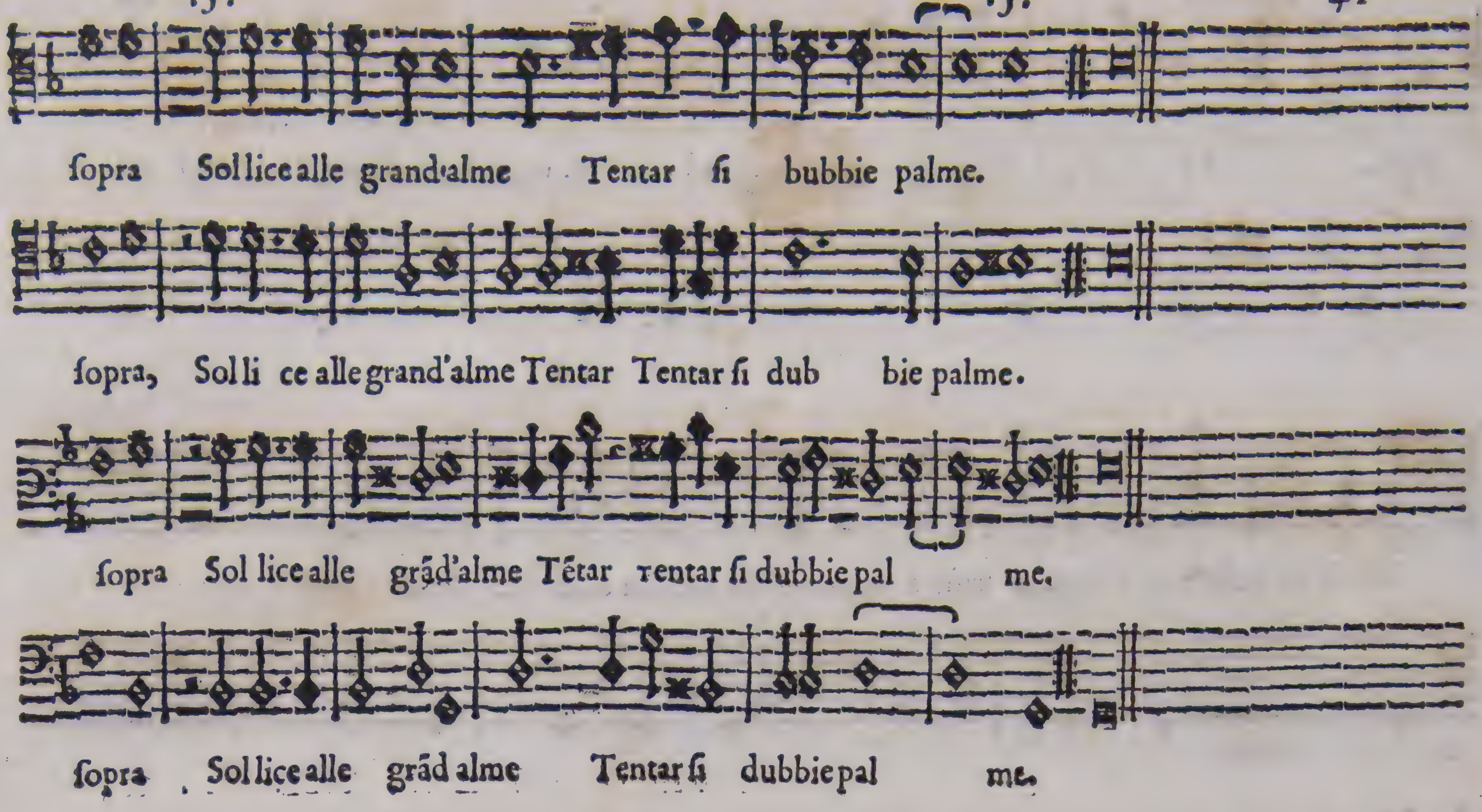

Entro le nostre soglie, E la diletta moglie Teco rimen'al Ciel sereno, e puro.
Orfeo.
O fortunati miei dolci sospiri, O ben versati pianti O me felice sopra à gl'altri amanti.
6
6
Coro Quarto à 4. Primo Coro ?
Poi che gli etern'imperi Tolto dal ciel saturno Partiro, i figli alteri Da quest'orror notturno
Poi che gli etern'imperi Tolto dal ciel saturno Partiiro, i figli al teri Da quest'orror notturno
Poi che gli etern'imperi Tolto dal ciel saturno Partiro i figli alteri Da quest orror notturno
Poi che gli etern'imperi Tolto dal ciel saturno Partiro i figli alteri Da quest'orror notturno
Alma non tornò mai Del Ciel à dolci ra i.
Alma non tornò mai Del Ciel à dol ci ra i.
Alma non tornò mai Del Ciel a dolci ra i.
Alma non tornò mai Del Ciel a dolci ra i.


Vnqua ne mortal piede Calpestò nostr'are ne Che d'impetrar mer cede Non nacque al mõdo spe
Vnqua ne mortal piede Calpestò nostr'are ne,Che d'impetrar mer cede Non nacque al mõdo spe
Vnqua ne mortal piede Calpestò nostr'are ne Che d'impetrar mer cede Non nacque al mõdo spe
Vnqua ne mortal piede Calpestò nostr'are ne Che d'impetrar mer cede Non nacque al mõdo spe
ne In questo abisso doue Pietà non punge,e muoue.
ne In questo abisso doue Pietà non punge,e muoue.
ne In questo abisso doue Pietà non punge,e muoue.
ne In quest'abisso doue Pietà non punge,e muoue.
Vna delle Deità.
Hor di soaue plettro,Armato,e d'aurea cetra Con lagri mo so metro Cano ro amante impe
tra ch'il Ciel riuegga,e viua La sospirata Diua.
Segue il Primo Coro sopra la medesima Aria.

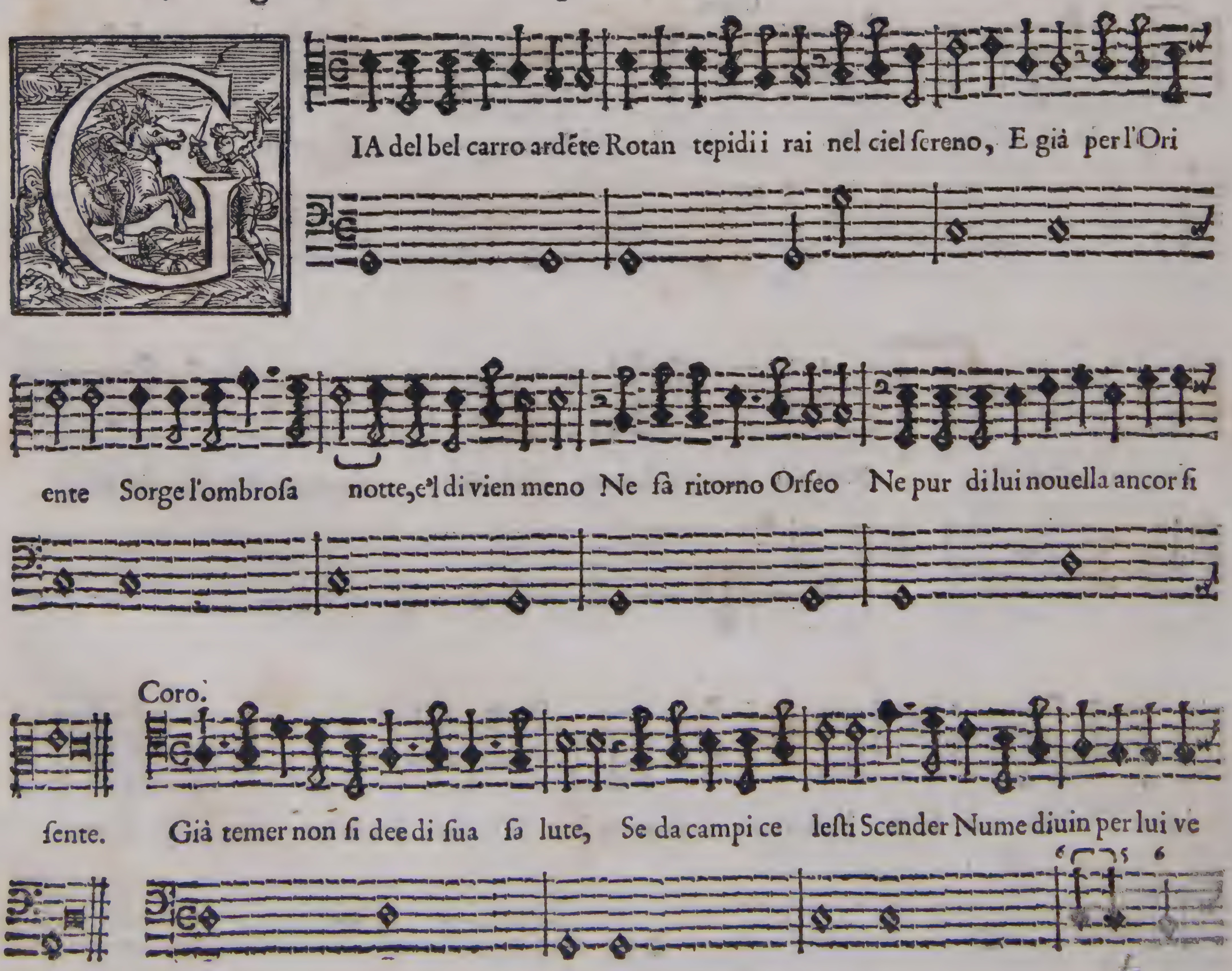


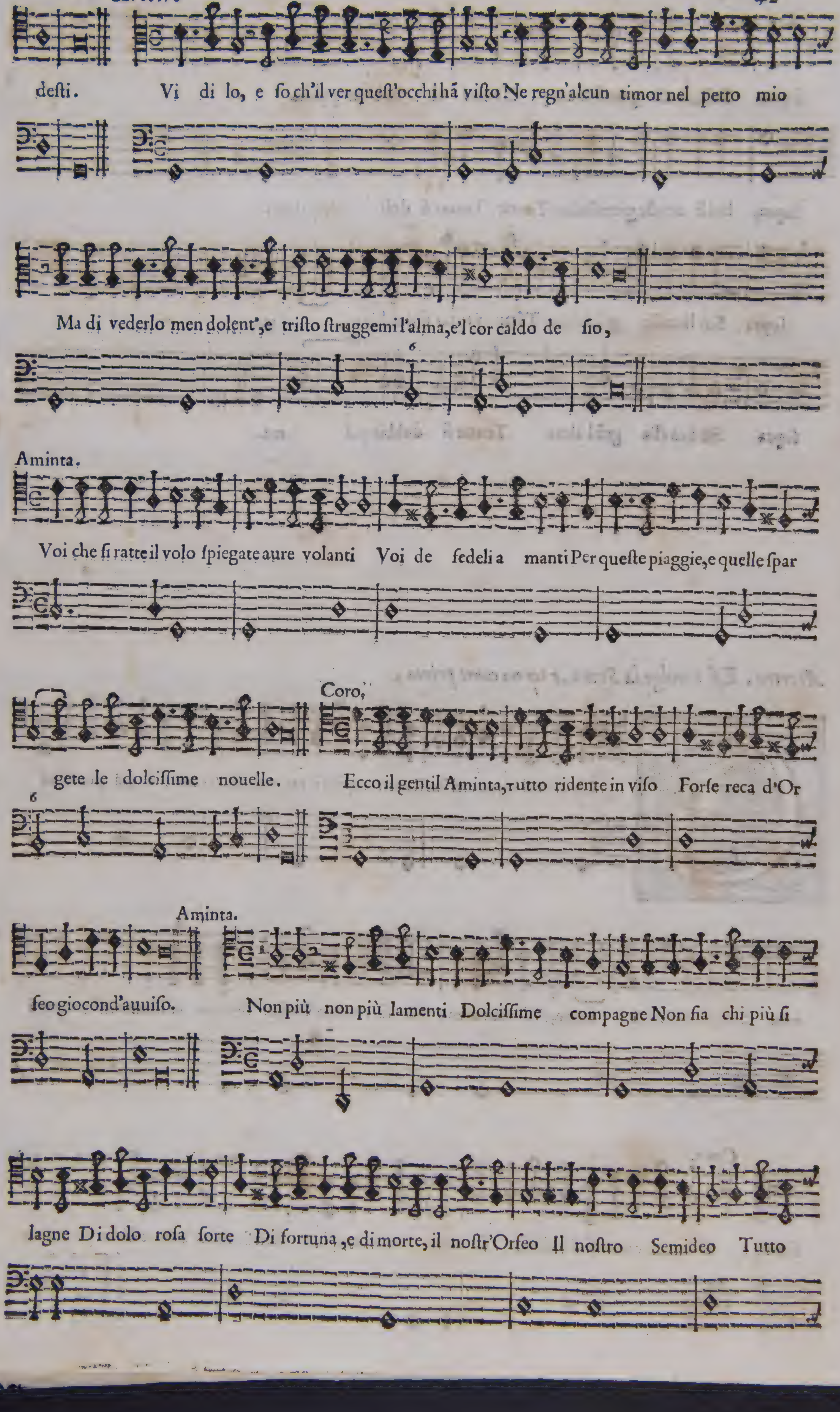
Sopra il secondo Coro. Ambe dui i Cori insieme.

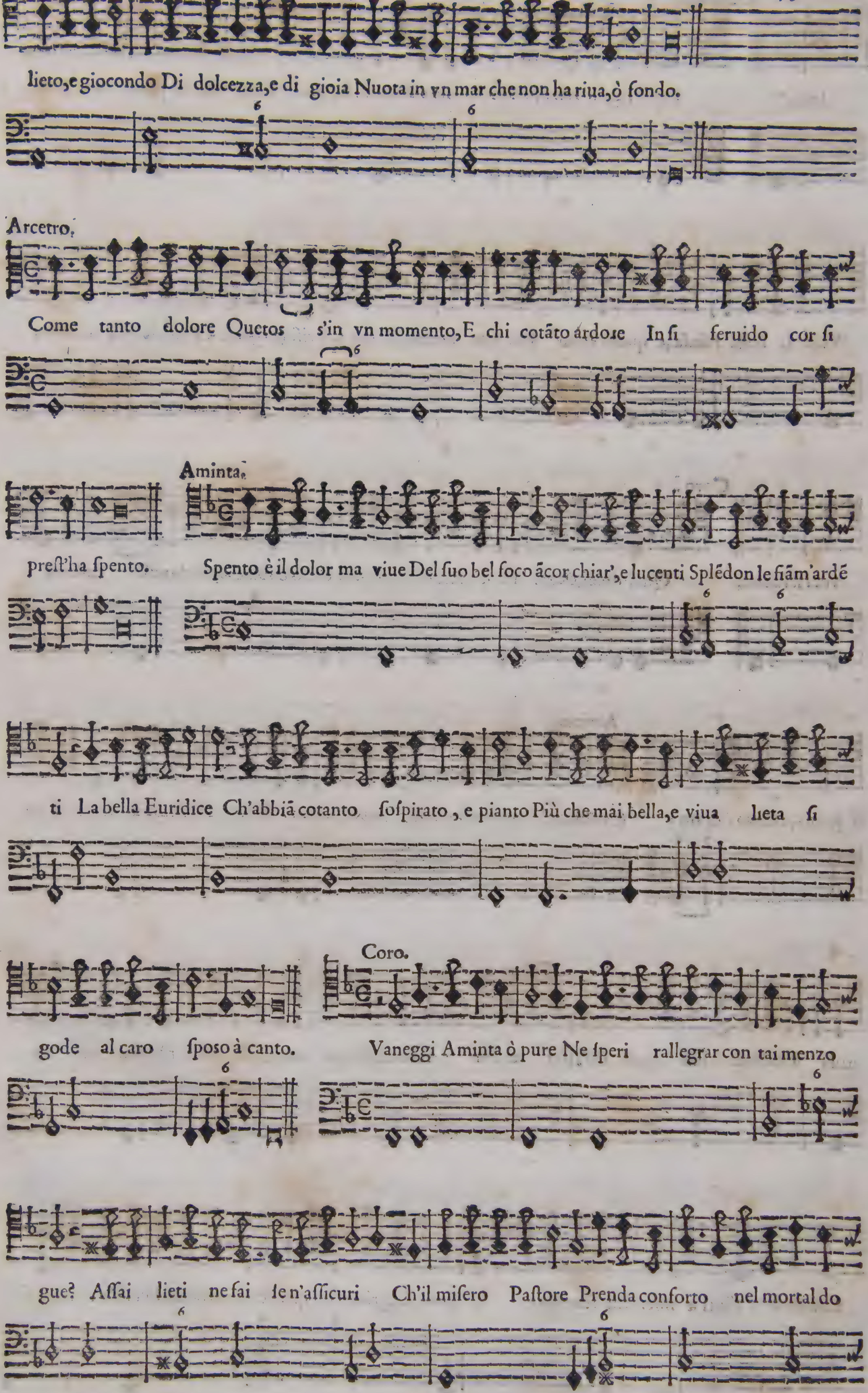


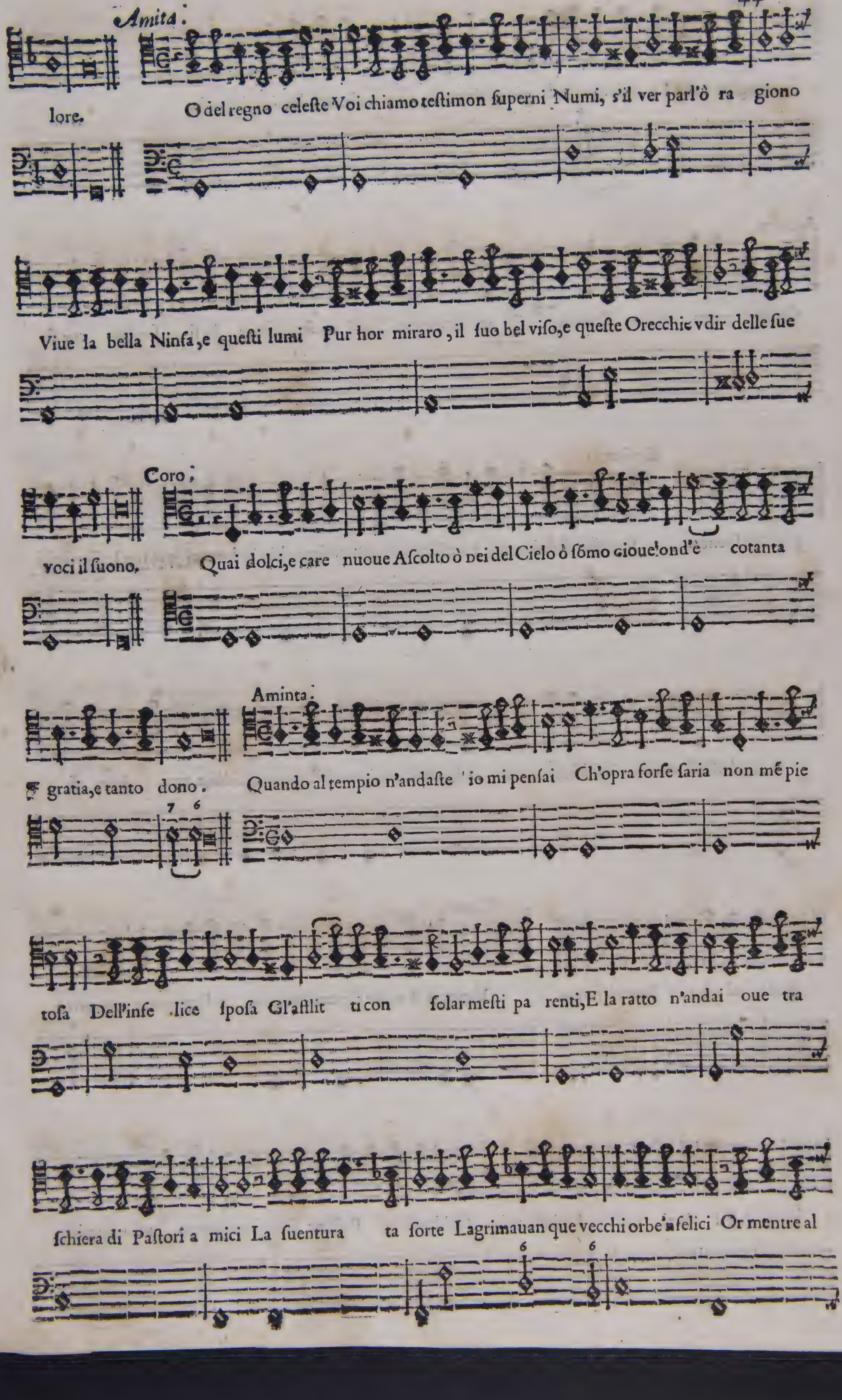


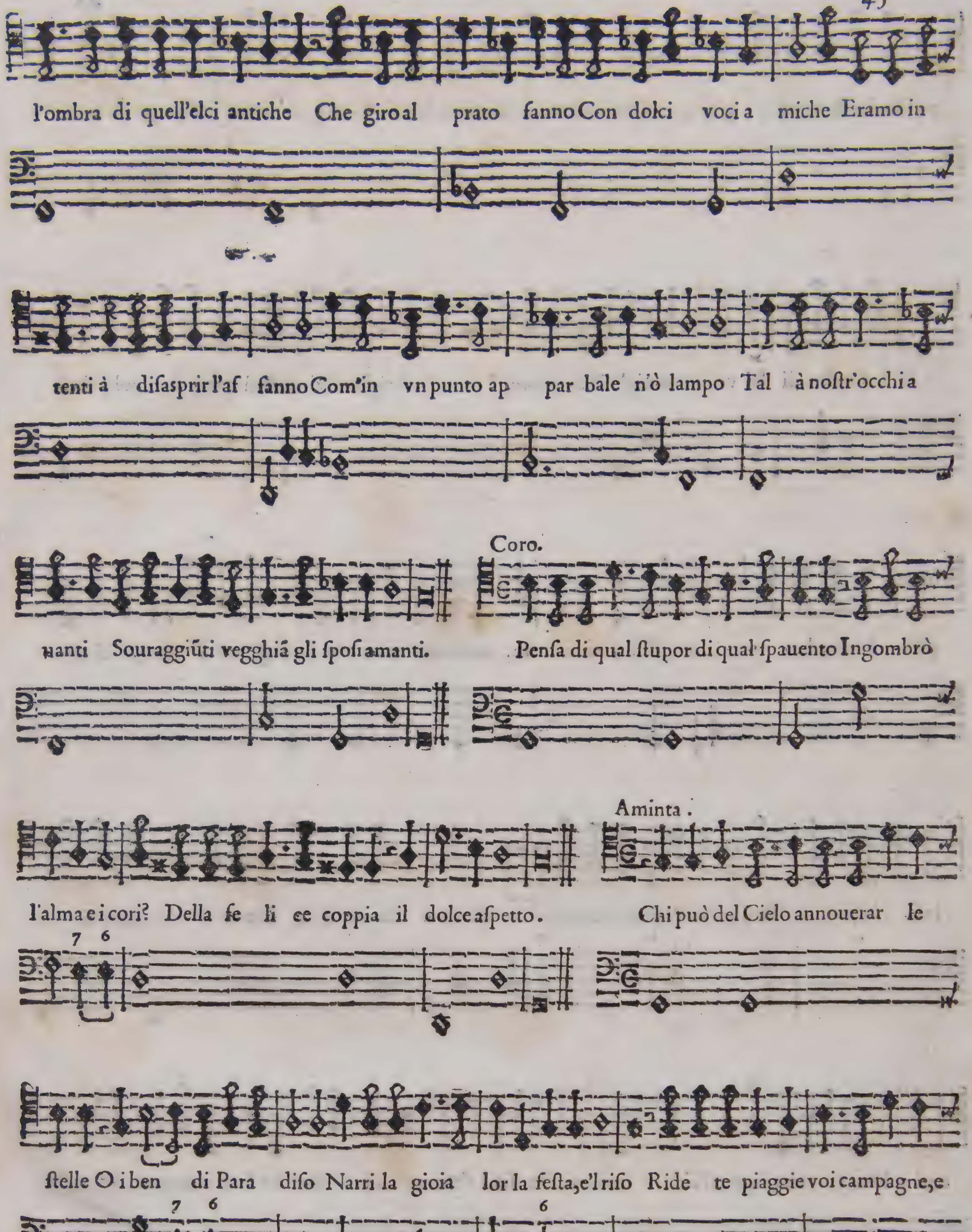
Arcetro. E ſi riuolge la Scena, e torna come prima.

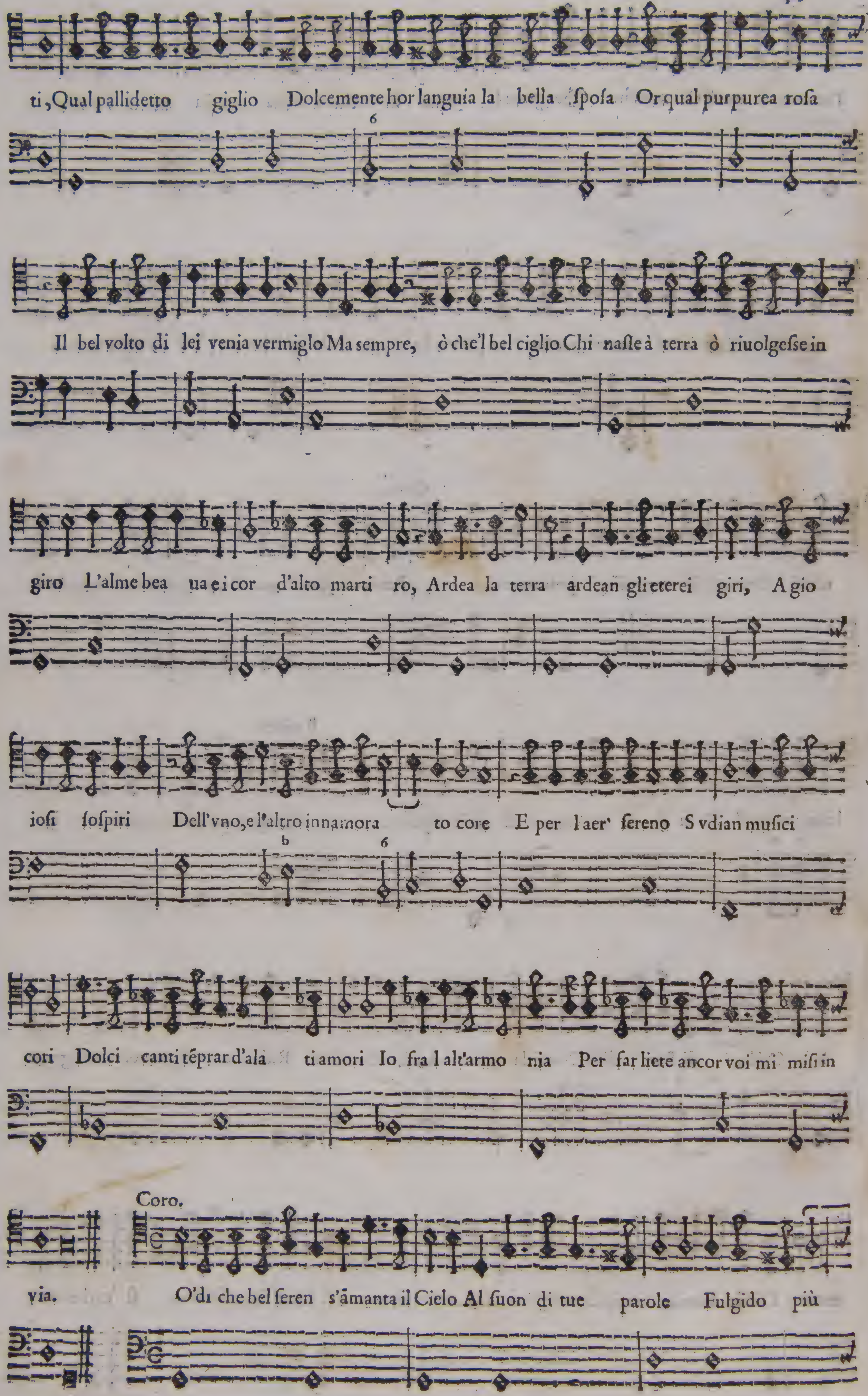


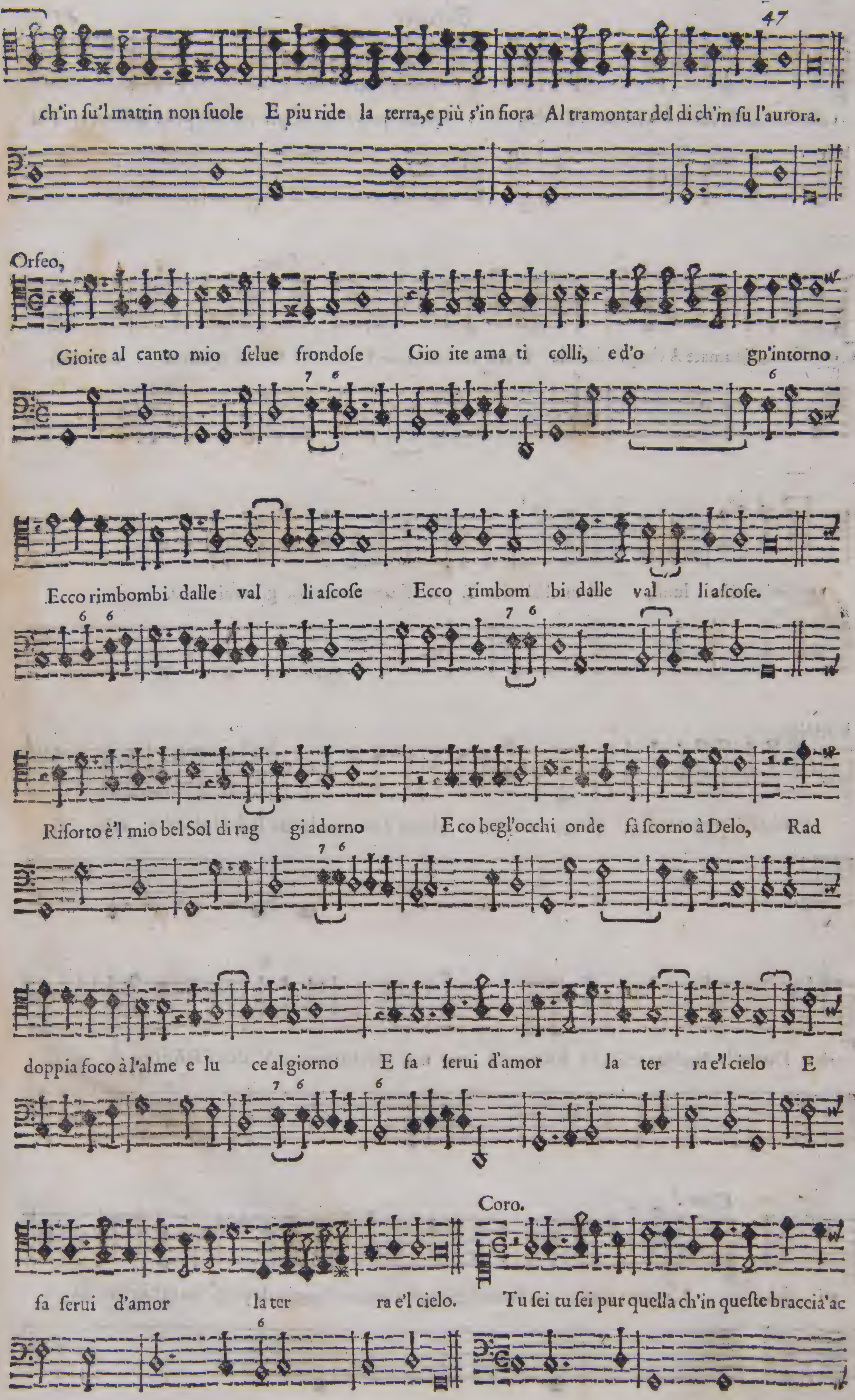

deſti. Vi di lo, e ſo ch'il ver queſt'occhi hã viſto Ne regn'alcun timor nel petto mio
Ma di vederlo men dolent', e triſto ſtruggemi l'alma, e'l cor caldo de ſio,
6
Aminta.
Voi che ſi ratte il volo ſpiegate aure volanti Voi de fedeli a manti Per queſte piaggie, e quelle ſpar
Coro,
gete le dolciſſime nouelle. Ecco il gentil Aminta, tutto ridente in viſo Forſe reca d'Or
6
Aminta.
ſeo giocond'auuiſo. Non più non più lamenti Dolciſſime compagne Non ſia chi più ſi
lagne Di dolo roſa ſorte Di fortuna, e di morte, il noſtr'Orfeo Il noſtro Semideo Tutto

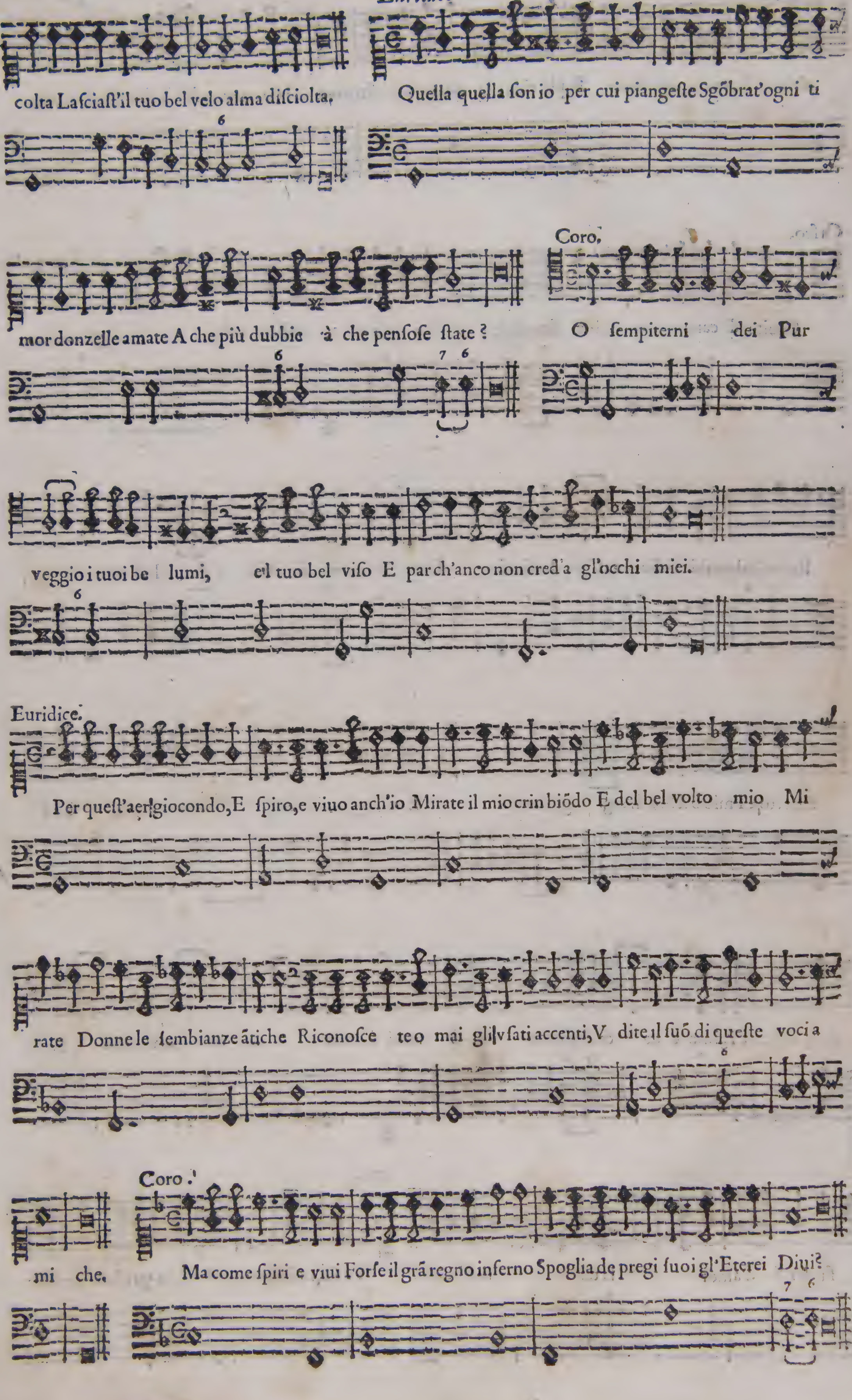

lieto,e giocondo Di dolcezza,e di gioia Nuota in vn mar che non ha riua,ò fondo.
Arcetro.
Come tanto dolore Quetos s'in vn momento,E chi cotãto ardoɾe In ſi feruido cor ſi
preſt'ha ſpento.
Aminta.
Spento è il dolor ma viue Del ſuo bel foco ãcor chiar',e lucenti Splẽdon le fiãm'ardẽ
ti La bella Euridice Ch'abbiã cotanto ſoſpirato , e pianto Più che mai bella,e viua lieta ſi
gode al caro ſposo à canto.
Coro.
Vaneggi Aminta ò pure Ne ſperi rallegrar con tai menzo
gue? Aſſai lieti ne ſai ſe n'aſſicuri Ch'il miſero Paſtore Prenda conforto nel mortal do

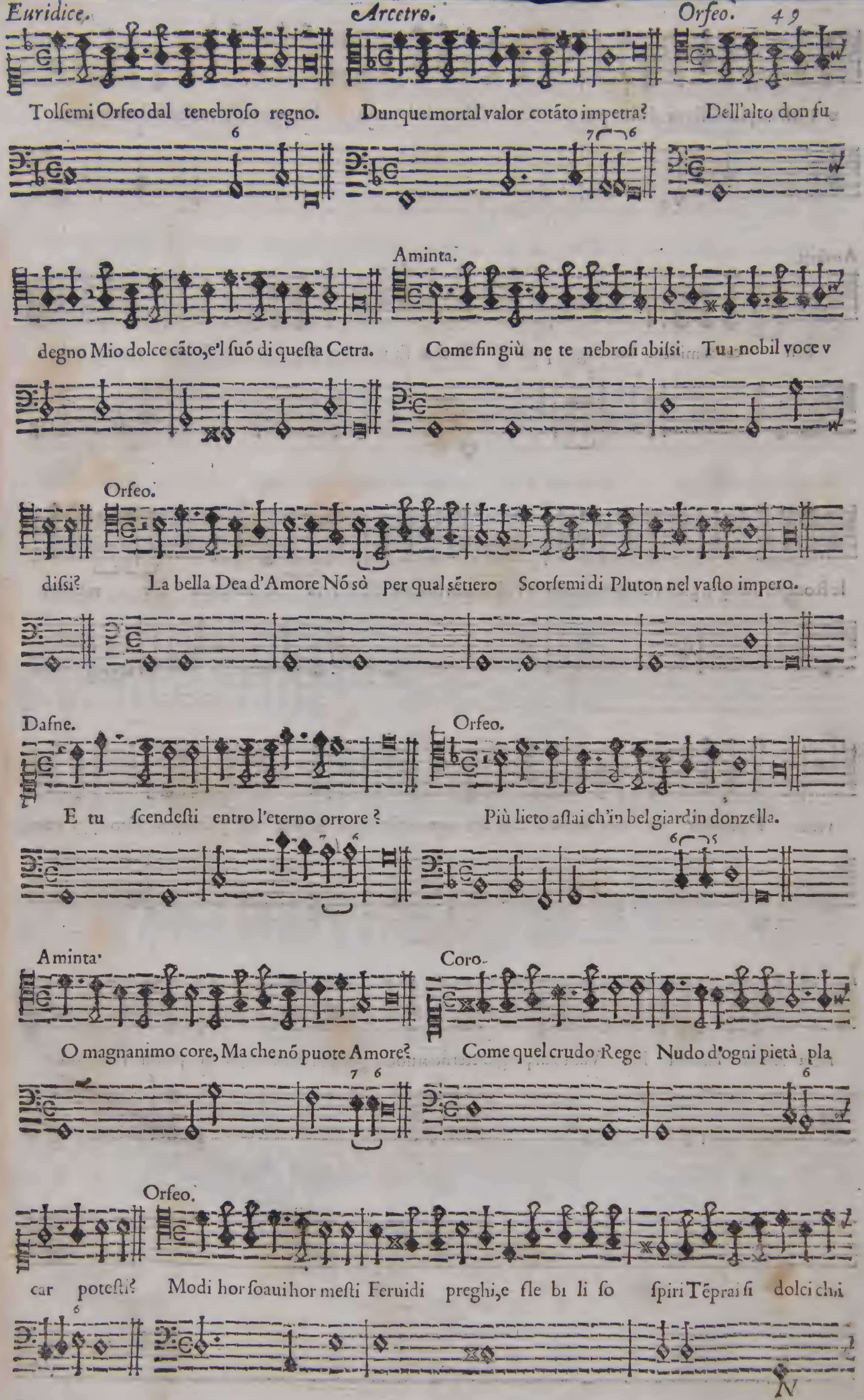

Amita.
lore. O del regno celeste Voi chiamo testimon superni Numi, s'il ver parl'ò ra gione
Viue la bella Ninfa, e questi lumi Pur hor miraro, il suo bel viso, e queste Orecchie vdir delle sue
Coro;
voci il suono. Quai dolci, e care nuoue Ascolto ò Dei del Cielo ò sōmo Gioue! ond'è cotanta
Aminta.
gratia, e tanto dono. Quando al tempio n'andaste io mi pensai Ch'opra forse saria non mē pie
7 6
tosa Dell'infe lice sposa Gl'afflit ti con solar mesti pa renti, E la ratto n'andai oue tra
schiera di Pastori a mici La sventura ta sorte Lagrimauan que vecchi orbe'nfelici Or mentre al
6 6

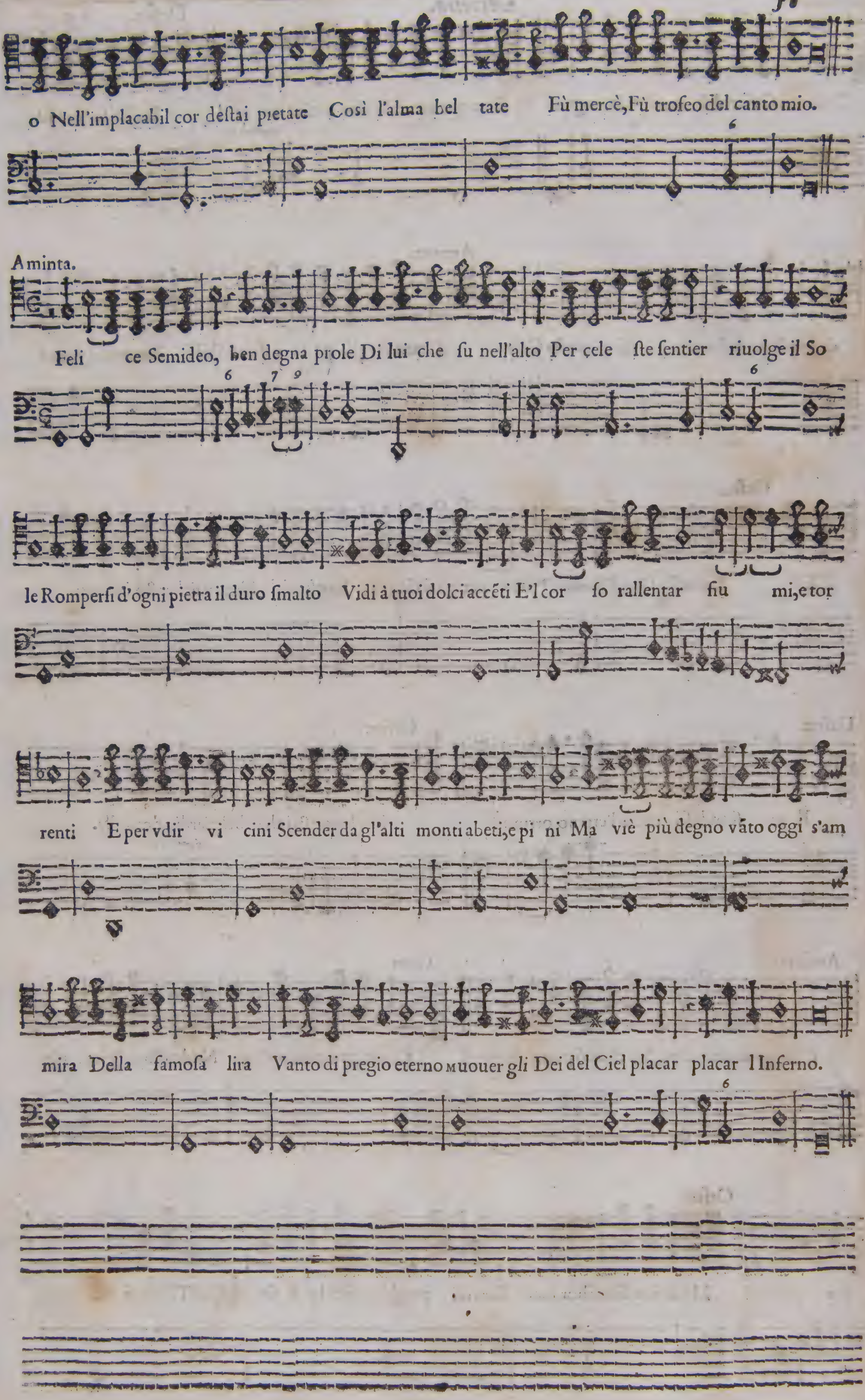

l'ombra di quell'elci antiche Che giro al prato fanno Con dolci voci a miche Eramo in
tenti à disasprir l'af fanno Com'in vn punto ap par bale n'ò lampo Tal à nostr'occhi a
nanti Souraggiũti vegghiã gli sposi amanti.
Coro.
Pensa di qual stupor di qual spauento Ingombrò
l'alma e i cori? Della fe li ce coppia il dolce aspetto.
7 6
Aminta.
Chi può del Cielo annouerar le
stelle O i ben di Para diso Narri la gioia lor la festa, e'l riso Ride te piaggie voi campagne, e
7 6
6
monti, Ditelo fiumi, e fonti, E voi per l alto Ciel zeffiri er ranti, Qual fu gioia mirar si cari aman
6

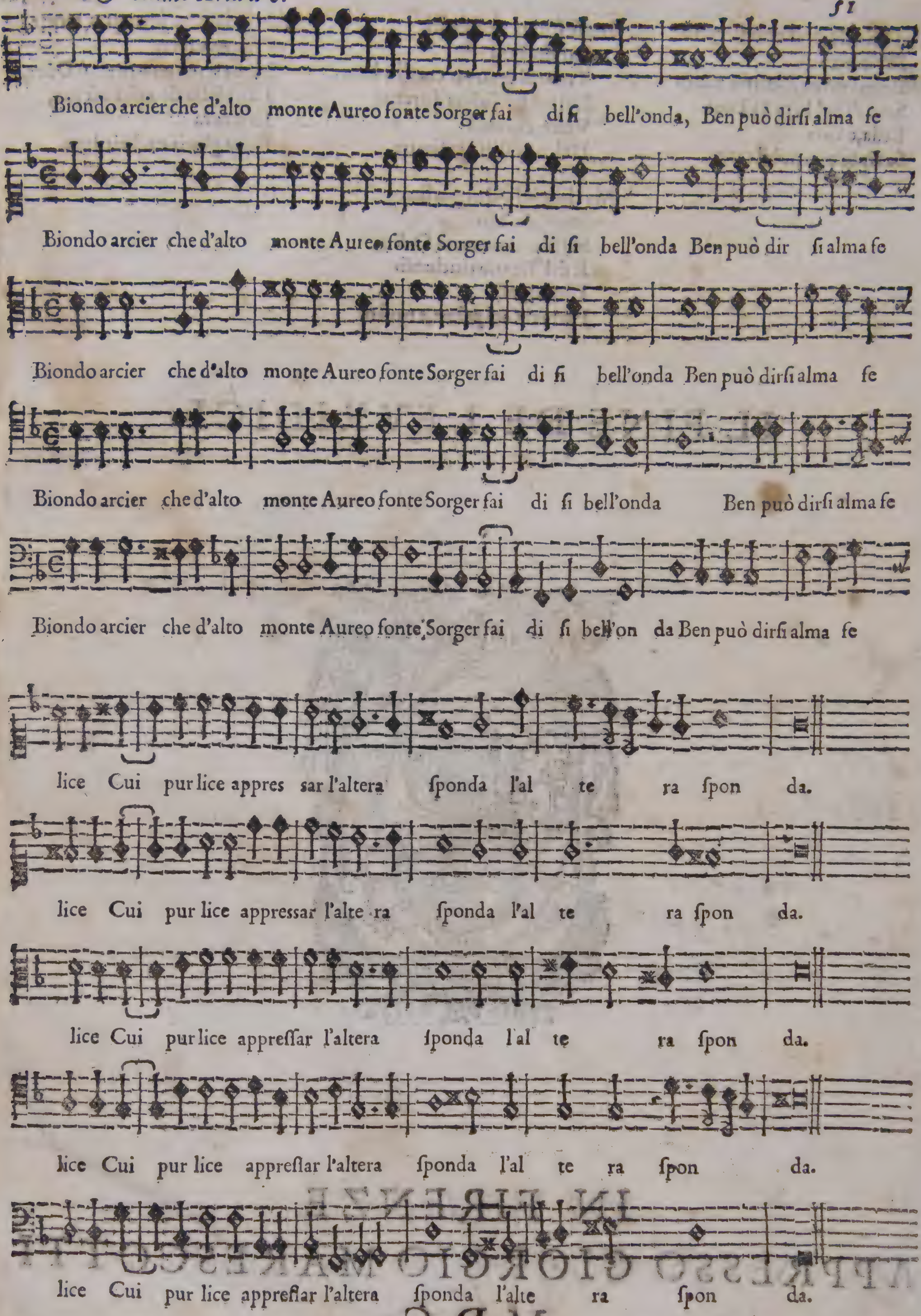

ti, Qual pallidetto giglio Dolcemente hor languia la bella ſpoſa Or qual purpurea roſa
6
Il bel volto di lei venia vermiglo Ma sempre, ò che'l bel ciglio Chi naſſe à terra ò riuolgeſſe in
giro L'alme bea ua e i cor d'alto marti ro, Ardea la terra ardean gli eterei giri, A gio
iosi ſoſpiri Dell'vno, e l'altro innamora to core E per l'aer' ſereno S vdian muſici
b 6
cori Dolci canti têprar d'ala ti amori Io, fra l alt'armo nia Per far liete ancor voi mi miſi in
via.
Coro.
O'di che bel ſeren s'âmanta il Cielo Al ſuon di tue parole Fulgido più


ch'in ſu'l mattin non ſuole E piu ride la terra, e più s'in fiora Al tramontar del di ch'in ſu l'aurora.
Orfeo,
Gioite al canto mio ſelue frondoſe Gio ite ama ti colli, e d'o gn'intorno
Ecco rimbombi dalle val li aſcoſe Ecco rimbom bi dalle val li aſcoſe.
Riſorto è'l mio bel Sol di rag gi adorno E co begl'occhi onde fà ſcorno à Delo, Rad
doppia foco à l'alme e lu ce al giorno E fa ſerui d'amor la ter ra e'l cielo E
fa ſerui d'amor la ter ra e'l cielo.
Coro.
Tu ſei tu ſei pur quella ch'in queſte braccia'ac


colta Lasciast'il tuo bel velo alma disciolta,
Quella quella son io per cui piangeste Sgõbrat'ogni ti
Coro.
mor donzelle amate A che più dubbie à che pensose state ?
O sempiterni dei Pur
veggio i tuoi be lumi, e'l tuo bel viso E par ch'anco non cred'a gl'occhi miei.
Euridice.
Per quest'aer giocondo, E spiro, e viuo anch'io Mirate il mio crin biõdo E del bel volto mio Mi
rate Donne le sembianze ãtiche Riconosce te o mai gli vsati accenti, V dite il suõ di queste voci a
Coro.
mi che.
Ma come spiri e viui Forse il grã regno inferno Spoglia de pregi suoi gl'Eterei Diui?


Euridice.
Arcetro.
Orfeo.
Tolsemi Orfeo dal tenebroso regno.
Dunque mortal valor cotáto impetra?
Dell'alto don fu
degno Mio dolce cãto, e'l suõ di questa Cetra.
Aminta.
Come fin giù ne te nebrosi abissi
Tua nobil voce v
dissi?
Orfeo.
La bella Dea d'Amore Nõ sò per qual sẽtiero Scorsemi di Pluton nel vasto impero.
Dafne.
E tu scendesti entro l'eterno orrore?
Orfeo.
Più lieto assai ch'in bel giardin donzella.
Aminta.
O magnanimo core, Ma che nõ puote Amore?
Coro.
Come quel crudo Rege Nudo d'ogni pietà pla
car potesti?
Orfeo.
Modi hor soaui hor mesti Feruidi preghi, e fle bi li so spiri Tẽprai si dolci chi


o Nell'implacabil cor destai pietate Così l'alma bel tate Fù mercè, Fù trofeo del canto mio.
Aminta.
Feli ce Semideo, ben degna prole Di lui che su nell'alto Per cele ste sentier riuolge il So
le Romperſi d'ogni pietra il duro ſmalto Vidi à tuoi dolci accẽti E'l cor ſo rallentar fiu mi, e tor
renti E per vdir vi cini Scender da gl'alti monti abeti, e pi ni Ma viè più degno vãto oggi s'am
mira Della famoſa lira Vanto di pregio eterno muouer gli Dei del Ciel placar placar l Inferno.



Ma qual poi del ſacro vmore
Sparge il core
Tra i mortal puo dirſi vn Dio
E i degl'anni il volto eterno
Prende a ſcherno
E la morte e l foſco oblio.

Se fregiat il crin d'alloro
Bel teſoro
Reca al ſen gemmata lira,
Farſi intorno alma corona
D'Elicona
L'alte Vergini rimira

Del bel coro al ſuon concorde
L'auree corde,
Si ſoaue indi percote,
Che tra boſchi Filomena
Ne Sirena
Tempra in mar ſi care note :

S'un bel viso, ond'arde il petto
Per diletto
Brama ornar d'eterno vanto
Soura'l Sol l'amata Diua
Bella, e viua
Sa ripor con nobil canto.

Ma se schiua a bei desiri
Par che spiri
Tutto sdegno vn cor di pietra
Del bel sen l'aspra durezza
Vince, e spezza
Dolce stral di sua faretra,

Ma che più? s'al negro lito
Scende ardito
Sol di cetra armato Orfeo,
E del Regno tenebroso
Lieto sposo
Porta al Ciel palma, e trofeo.

Non indarno a incontrar morte
Pronto, e forte
Moue il piè guerriero, ò Duce,
Là ve Clio da nube oscura,
Fa secura
L'alta gloria ond'ei riluce.

IL FINE DE L'EVRIDICE.

IN FIRENZE
APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI
M D C.

Ma
Mus